Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 27 Dicembre 1933 - Anno XII M... Num. 306

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Ogni numero Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il tramonto delle democrazie nell'Est europeo

Realtà e ipocrisie nella Piccola Intesa -- Le leggi eccezionali in Cecoslovacchia -- La Grecia verso un regime dittatoriale?

VIENNA, dicembre.

Nella irrita più dell'ipocrisia degli Stati creati dal soffio demagogico del signor Wilson, i quali fin dal primo giorno si sono detti democratici e fin dal primo giorno hanno diversamente razzolato. Sono i Governi di questi paesi a predicare la pace mentre si armano più di quanto le loro risorse non consentano, essi a predicare tolleranza e libertà di pensiero, mentre in pratica perseguitano chi non sia dell'avviso e della religione dei governanti. La Czeco-Slovacchia in particolare offre l'esempio tipico di una Repubblica nominalmente democratica, e nella realtà antidemocratica, militarista e magari imperialista.

Per essere stato tenuto a battesimo dalla Francia, il blocco della Piccola Intesa avrebbe logicamente dovuto fare onore al «Liberté, egalité, fraternité», che fu il motto dei vecchi democratici. Nel gennaio del 1928 il carattere democratico dell'alleanza ha tuttavia subito la prima forte scossa, mediante la soppressione in Jugoslavia delle guarentigie costituzionali e la contemporanea proclamazione d'una dittatura, a esercitar la quale il Sovrano s'è servito, nella fase iniziale, del generale Pera Givkovic. La dittatura jugoslava, che nel prossimo gennaio celebra il sesto anno di vita, è stata causa di forti dispiaceri per i liberali di Praga e di Bucarest: ma Re Alessandro, avendo risposto picche e tenuto duro, s'è procurata la soddisfazione di vedersi, col tempo, imitato, sebbene con varianti, dalla Rumenia e dalla Czeco-Slovacchia. Abbia o no Re Carol pensato, ad un certo istante, di eliminare completamente Camera e Senato (la voce corse che la decisione fosse già presa), sta di fatto che la Rumenia, col gabinetto Duca, ha posto limiti al principio della tolleranza di tutti i partiti e di tutte le opinioni, decidendosi a tollerare solo i partiti e le opinioni che garbino al Governo centrale. Alieni dall'idea di criticare tale passo, visto che a casa sua ognuno fa il proprio comodo, noi desideriamo soltanto mostrare che chiunque abbia voluto fare ordine, consolidare la propria posizione e governare con poche o con nessuna molestia, ha di colpo, o gradatamente, dimenticato le leggi e i principii in grazia ai quali gli Stati in questione avrebbero dovuto essere dei paradisi democratici, nei cui cieli sempre avrebbero dovuto rifulgere le tre parole: «Liberté, egalité, fraternité».

La Jugoslavia e la Rumenia essendo dei Reami, si potrebbe insinuare che i responsabili dell'antidemocrazia siano i Re, e profittarne per tornare a lanciare qualche strale contro l'istituzione monarchica: in una Repubblica — par di sentire dire — queste cose non possono succedere. La Repubblica è il palladio delle libertà, e in essa puoi esprimere l'opinione che più ti piaccia e svolgere l'attività che meglio soddisfi il tuo spirito. A conservare al regime repubblicano una fama tanto lusinghiera rimaneva, entro la Piccola Intesa, la Czeco-Slovacchia, che del resto, essendo la più moderna fra le Repubbliche europee, avrebbe dovuto dar dei punti alla svizzera ed alla francese e costituire un umiliante esempio per la tedesca e l'austriaca, nata, è vero, assieme ad essa, ma di mala voglia, e nel corso degli anni rivelatesi recalcitranti a entusiasmarsi del regime. Leggi e provvedimenti eccezionali delle ultimissime settimane hanno reso antiliberale e antidemocratica pure la Czeco-Slovacchia: sotto questo punto di vista, grazie al Cielo, la Piccola Intesa è ormai omogenea. La dittatura è stata instaurata in un paese nell'interesse d'una razza, in un altro nell'interesse d'un partito, nel terzo nell'interesse d'una certa razza e d'un certo partito, però il risultato è unico: i membri della Piccola Intesa hanno tradito la democrazia.

* * *

La Czeco-Slovacchia ha tradito mamma democrazia per volontà d'un Governo nel quale sono nientemeno rappresentati due partiti socialisti: il tedesco ed il czeco. Lo spettacolo è divertentissimo. Nè si può dire che questo Governo abbia dimenticato la missione del socialismo in Europa, perchè quante volte il gabinetto Dollfuss, a Vienna, progetta timide misure contro i socialisti, la diplomazia czeca è sollecita di aiuti morali per i compagni, i quali contemporaneamente hanno modo di ricevere, per la via Presburgo-Danubio, aiuto materiale consistente in armi e munizioni.

La democrazia czeca ha dovuto morire, perchè l'ondata nazionalista in Germania aveva lasciato sorgere dubbi circa l'evoluzione spirituale dei tedeschi dei Sudeti, cioè a dire di 3 milioni di sudditi. Se in una comunanza statale di 14 milioni e mezzo d'individui un buon quinto si mette a fare dell'irredentismo, l'ansia dei governanti è comprensibile. Colta la palla al balzo, i czechi hanno perciò elaborato tutta una legislazione eccezionale, che permette loro di controllare non solo la minoranza tedesca, ma anche la slovacca e l'ungherese. Al tempo stesso questa legislazione torna comoda ai socialisti, i quali si rendono conto delle difficoltà in materia finanziaria ed economica, ma non vogliono approvare misure che costino la popolarità: se invece le misure le prende un regime dittatoriale, allora è possibile dare ad intendere alle masse che l'arbitrio ha legato le mani e chiuso le bocche dei loro difensori. Una «sciagura» giova sempre a qualche cosa.

Per ultimo sia detto che il ministero Malypetr ha voluto le leggi eccezionali, pur disponendo alla Camera di una maggioranza di due terzi: e da quando in qua una maggioranza simile non basta a governare con sicurezza? E quale parlamentare democratico czeco potrà più permettersi di criticare l'antiparlamentarismo, diciamo, del Cancelliere austriaco Dollfuss, che governava con l'eterno timore di vedere la sua maggioranza distrutta dal raffreddore d'un solo deputato?

Pietra fondamentale del regime forte czeco va considerata la legge dello scorso giugno che dava al Governo pieni poteri per la durata delle eccezionali condizioni economiche all'interno ed all'estero: avuta carta bianca, il gabinetto Malypetr ha agito. Per primo ha modificato, inasprendola, la legge del 1923 per la protezione della Repubblica, nel senso che ora si puniscono non solo i delitti politici, ma anche le opinioni; uno dei più formidabili critici della legge del 1923, il socialista dottor Czech, oggi è ministro: lungi dal rinnovare la dichiarazione di guerra al documento, egli ha plaudito, convinto, alle modifiche. Un'altra legge è sopravvenuta a portare da 4 a 6 anni la durata delle amministrazioni comunali (così allontanando il rischio di nuove elezioni) e a far dipendere la nomina di un borgomastro dalla ratifica delle autorità politiche provinciali: se un consiglio comunale rielegge borgomastro la persona che non ha riscosso il placet, viene disciolto. Ugualmente il Governo si riserva di sopprimere la polizia municipale, per sostituirla con polizia statale, dovunque la cittadinanza sia sospetta di poca fedeltà ai poteri centrali. Gli umori politici degl'impiegati dello Stato risentono delle conseguenze d'una legge che sopprime l'inamovibilità dei giudici e prevede la perdita del posto, dell'assegno e della pensione per i professori, gl'insegnanti, gli ecclesiastici e tutti gl'impiegati governativi, provinciali e municipali che svolgano attività pericolosa per l'indipendenza della Czeco-Slovacchia e il suo regime democratico-repubblicano. Sissignore: «democratico-repubblicano»; la legge dice proprio così. Ed è una legge tanto severa, che ritiene consumato il delitto con la semplice iscrizione al partito considerato sovversivo. A proposito di sovversivo: il partito comunista non è stato disciolto, giacchè prescindendo dal fatto che i czechi non sono in ansia per la democrazia, bensì hanno paura dei soli movimenti nazionali, si vuole evitare che i membri del partito comunista vadano ad ingrossare i ranghi dei socialisti; per lo stesso motivo non è stato disciolto il partito autonomista slovacco, capitanato dal famoso padre Hlinka, volendosi impedire un ingrossamento delle schiere dei clericali czechi.

A norma di un'altra legge eccezionale, lo stato d'assedio può essere proclamato, oltre che in caso di guerra e di disordini interni, nel caso che disordini nei paesi confinanti lo facciano apparire necessario nelle zone di frontiera. La legge per lo scioglimento dei partiti politici, approvata dalla Camera e dal Senato fra il 20 ed il 25 ottobre, ha permesso di sopprimere il partito nazionale-socialista (che quasi alla vigilia aveva tentato di evitare le conseguenze estreme, votando la propria dissoluzione) ed il partito tedesco-nazionale, che non s'attendeva di essere dichiarato nemico dello Stato e di venire ugualmente messo al bando. Il partito socialista tedesco, superfluo dirlo, rimane in piedi. Hanno preceduto la soppressione dei due grandi partiti nazionali tedeschi lo scioglimento di società ginnastiche, dei gruppi dei *boy-scouts* tedeschi di Boemia, Moravia e Slesia, dei gabinetti di lettura, delle società corali e la sospensione di varii giornali. La censura sulla stampa, che esisteva già prima, è stata inasprita: al 3 di dicembre essa ha soppresso nel *Grenzbote*, di Presburgo, dichiarazioni di Herriot riguardanti il «fatale smembramento dell'Europa dovuto ai trattati di pace», i quali, appunto perchè «mal costruiti», son condannati «a rimanere un episodio nella storia del mondo...». Se lo dice Herriot bisogna credergli. Per gl'iscritti a partiti politici disciolti, le leggi eccezionali prevedono la vigilanza speciale, il confino, la perdita del diritto al segreto postale e via di seguito. Chiunque abbia militato in un partito soppresso non potrà per il triennio successivo alla proibizione ottenere nessun mandato in consigli comunali, provinciali, o alla Camera, anche se nel frattempo sia passato ad altro partito. Favoreggiamento d'un partito significherà, per i tribunali, pure l'avere approvato gli scopi del partito in questione e l'avere acquistato libri e giornali.

Si potevano, per la difesa della Repubblica czeco-slovacca in genere e dell'egemonia czeca in ispecie, escogitare provvedimenti più efficaci? Certo che no. Ma si abbia franchezza e si finisca di parlare di democrazia.

ITALO ZINGARELLI.

La situazione ellenica

Atene, 26 notte.

La situazione politica interna della Grecia appare alquanto torbida e tale da generare seri timori di un anormale sviluppo. La fonte di questo stato di cose devesi ricercare nell'affare dell'attentato a Venizelos, che continua ad avvelenare la vita del paese, sia perchè sfruttato dai seguaci del vecchio statista cretese, il quale non lascia sfuggire l'occasione per tenere in subbuglio la pubblica opinione con violenti lettere ai giornali piene di accuse contro il Governo, sia per le periodiche rivelazioni clamorose che una stampa, avida di notizie sensazionali, pubblica a getto continuo.

In questi ultimi giorni è stata data in pasto al pubblico una informazione, stando alla quale il giudice istruttore Zorzachis, incaricato dello spinoso affare, avrebbe deciso, nientemeno, che di spiccare mandato di cattura contro una cinquantina di personalità, fra cui il ministro attuale della Guerra, Condilis, il figlio del Sindaco di Atene, Stamatis Mercurio, l'ex-ministro della Pubblica Istruzione Turcovasilis, un professore dell'Università ed altri, in seguito alla deposizione resa da un tenente dell'Esercito. D'altra parte quattro ufficiali dell'Aviazione hanno presentate le loro dimissioni al Ministro competente asserendo, fra altro, di non poter servire sotto gli ordini del colonnello Reppas, considerato da essi come indiziato nell'affare dell'attentato.

Questi due fatti hanno contribuito a rendere criticissima la situazione e i giornali governativi non hanno mancato di collegarli — e alquanto giustamente —, attribuendo sia la testimonianza del tenente sopracitato, che le disposizioni del giudice istruttore e le mene dei quattro ufficiali ad una fonte unica: l'opposizione venizelista con le sue varie ramificazioni in ogni manifestazione della vita del paese.

A tutto ciò si sono aggiunte altre rivelazioni clamorose, stando alle quali il Governo sarebbe a conoscenza di progetti di colpi di Stato fomentati dai venizelisti e che Plastiras si troverebbe già in territorio greco, in qualche villaggio macedone, pronto a sollevare la guarnigione di confine, facendo nel contempo scoppiare dei tumulti con assassinii di ministri in piena capitale.

Conseguenza di quanto sopra è stata una lunghissima seduta del Consiglio dei Ministri, durata la bellezza di cinque ore, nella quale vennero prese delle decisioni, mantenute segrete, circa i provvedimenti da prendere per poter fronteggiare la critica situazione che minaccia la calma interna del paese. E' però opinione generale che molto probabilmente il Governo si troverà nella necessità di sospendere alcune disposizioni dello Statuto, ottenendo dalla sua maggioranza alla Camera dei vastissimi pieni poteri. La Grecia si incamminerebbe quindi verso una dittatura governativa, con eventuali protagonisti il ministro della Guerra, Condilis, e il suo collega alla Marina, Hagichiriacos. In tale caso è più che certo un rimpasto del Gabinetto, dal quale uscirebbero Maximos e Loverdos, mentre entrerebbe a fare parte di esso il più acerrimo avversario di Venizelos, Giovanni Metaxas, che tempo fa sostenne alla Camera la necessità di processare Venizelos, quale istigatore del colpo di Stato di Plastiras, all'indomani delle ultime elezioni legislative del 5 marzo.

Ardente messaggio ai Croati

Inalterata fedeltà in Macek

Zagabria, 26 notte.

In occasione del Natale i dirigenti del Partito dei contadini croati hanno diramato e diffuso il seguente messaggio al popolo:

«Popolo croato! E' passato un altro anno di privazioni e di tormenti, e siamo giunti al Natale. Nell'anno trascorso il popolo rurale croato è rimasto fermo e compatto, superando virilmente e onorevolmente la nuova prova. Con fede incrollabile negli ideali nazionali e rurali croati, e con la mente rivolta ad un più sicuro e più felice avvenire del nostro popolo e della nostra patria croata eterna e immortale, celebriamo anche queste feste natalizie. Che il Natale — giorno del trionfo della luce sulle tenebre e delle figlie di Dio, la verità e la giustizia, su quelle di Satana, ingiustizia, inganno, la forza bruta e la menzogna — porti la felicità e la pace in ogni casa croata sin nel più remoto abituro. Che le campane e i canti del Natale diffondano per tutta la patria croata i voti che gli animi nostri rivolgono all'Onnipotente di perseverare virilmente combattendo, ognuno al proprio posto, per la giustizia dei contadini, per la libertà umana, per quella fede e per quegli ideali che ci sono stati lasciati in eredità dal martire capo e maestro immortale Stefano Radic.

«Nel suo nome il popolo croato rivendica anche in questo Natale il proprio sacrosanto diritto ad un posto al sole tra i popoli civili. Il gracchiare dei corvi e degli avvoltoi affamati e la momentanea nebbia rappresentata dalla torbida epoca attuale non potranno offuscare gli alti ideali radicati nei cuori del popolo croato. Natale è giorno festivo dei bambini; il più dolce ricordo della nostra vita. Felici coloro che lo festeggiano in mezzo ai propri genitori. Ma innumerevoli sono purtroppo quei bimbi che la forza bruta ha strappato dal grembo familiare. Ricordiamone due che trascorrono già parecchi Natali soli e in lacrime: la loro mamma è morta da molto, il padre, l'uomo grande e giusto della Croazia martoriata, è stato separato a viva forza dai suoi figliuoletti, e langue in prigione per il solo motivo di avere lottato per la libertà del popolo croato. L'uomo grande e giusto, padre premuroso e capo dei croati, Vladimiro Macek, celebra questo Natale con fede e sentimento uguali a quelli di tutto il popolo croato.

«Madri croate! In questi tempi gravi e fatali allevate i vostri figli, che sono la speranza e l'avvenire della Croazia, nell'esempio dato dai nostri uomini migliori, dai compianti Stefano Radic e Antonio Starcevic, e dal martire vivente Vladimiro Macek. In questo auspicio auguriamo buon Natale, e felice anno nuovo».

Questo manifesto, in cui è conchiuso il dolore del popolo croato, è un documento che non ha bisogno di commenti. Malgrado la violenza inaudita, le angherie, le sopraffazioni di ogni sorta inflitte dai governanti serbi alla Croazia, il sentimento del popolo non muta, anzi si vivifica, attingendo dal dolore nuovo vigore.

Il Direttorio del P. N. F.

convocato a Palazzo del Littorio

Roma, 26 notte.

Come è stato annunciato dal «Foglio d'Ordini», che riporta il Calendario del P.N.F., il Direttorio Nazionale è convocato per il giorno 28, alle ore 15,30, nel Palazzo del Littorio.

Le giornate di Simon a Capri

Capri, 26 notte.

Sir John Simon ha trascorso la giornata natalizia nei panni di mister Kemp, ossia di un qualsiasi turista in viaggio di riposo, passeggiando a diporto. In serata ha assistito ad un concerto e ad un balletto. Stamattina ha raggiunto in gita Anacapri; domattina riceverà l'ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale sir Eric Drummond, che sarà giunto a Capri nelle prime ore del mattino.

La terrificante catastrofe di Lagny

Le prime risultanze dell'inchiesta Il numero dei morti è salito a 201

Parigi, 26 notte.

Tutte le vittime della catastrofe ferroviaria di Lagny che riposano nella cappella ardente della stazione dell'Est sono state identificate. Tre nuovi decessi sono però da lamentare: quelli di un ferito ricoverato all'ospedale di San Luigi a Parigi e di due feriti che erano stati ricoverati all'ospedale di Lagny. Il numero delle vittime accertato sinora è dunque di 201.

Testimonianze

L'inchiesta continua sempre attivissima e stamattina il macchinista Daubigny e il fuochista Charpentier dalla prigione di Meaux sono stati tradotti nel gabinetto del giudice istruttore il quale ha fatto loro riconoscere gli apparecchi sequestrati: contatori di velocità e grafici che sono stati poi consegnati a dei periti per l'inchiesta tecnica.

Il giudice istruttore ha inoltre raccolto parecchie interessanti testimonianze fra cui quella del controllore del treno investito, signor Lejeune, scampato miracolosamente alla catastrofe perchè, per ragioni di servizio, era passato dal vagone di coda rimasto completamente distrutto a quello di testa. Il Lejeune ha dichiarato che nel passaggio da una vettura all'altra sul predellino, poichè le vetture dell'espresso non avevano corridoi intercomunicanti, notò che il semaforo si era richiuso al passaggio della locomotiva e che quindi copriva l'espresso senza che fosse possibile alcun dubbio. Invitato dal giudice a rinnovare la sua dichiarazione per evitare ogni equivoco, il teste è stato formale: il segnale che doveva essere chiuso, lo era davvero.

Non meno importante è stata la testimonianza del guardabarriere Boudin, la cui casetta è situata presso il semaforo di copertura. Il Boudin, che conosce tutti i rumori della linea, ha affermato davanti al giudice istruttore che, essendo coricato, egli aveva udito lo scoppio dei petardi del semaforo al passaggio del diretto. Siccome il Boudin aveva inteso la sirena d'allarme di un segnale di rallentamento che avvertiva il macchinista del treno investito che doveva fermarsi più lontano, gridò a sua moglie: «E' la catastrofe». Era appena saltato giù dal letto quando udì lo spaventoso rumore dell'investimento.

Per contro un viaggiatore del treno investitore, certo Giacomo Boudon, abitante a Nancy, che si trovava nella vettura ristorante, afferma nel modo più reciso che il petardo di protezione sarebbe scoppiato in coda al treno anzichè al passaggio della locomotiva che procedeva in quel momento alla velocità di quasi due chilometri al minuto. Detto viaggiatore tiene a specificare che quando gli animi si furono un po' calmati, l'opinione di tutti quelli che si trovavano nel vagone ristorante e che erano rimasti illesi è stata che il petardo era scoppiato troppo tardi.

Le responsabilità

Intanto oltre all'interpellanza del deputato di Meaux, onorevole Nast, sulle cause e le responsabilità dell'accidente, un'altra ne è stata presentata dal deputato di Parigi on. Rollin, ex-Ministro, sul «carattere arbitrario e illegale dell'arresto e della incarcerazione del macchinista e del fuochista del treno investitore.

«In questa circostanza — egli ha dichiarato — si è voluto ignorare la legge. Anche in questo momento il Procuratore della Repubblica confessa di non sapere nulla delle cause della catastrofe. Qualche ora dopo l'incidente, egli aveva detto queste stupefacenti parole: «La gravità della catastrofe è tale che rende necessarie misure immediate». E subito fece incarcerare il macchinista e il fuochista. Io considero questa misura illegale e inumana. I due ferrovieri avevano buone note caratteristiche, uno era padre di famiglia e tutti e due avevano un domicilio. Sarebbe stato naturale lasciarli per lo meno in libertà provvisoria. Io mi elevo contro una misura che col vano pretesto di dare una soddisfazione all'opinione pubblica, accascia due disgraziati che hanno vissuto un atroce incubo. Io terrò a sottolineare alla Camera quanto arbitraria sia la decisione del Procuratore della Repubblica».

Gli elementi raccolti nel corso dell'inchiesta non avendo finora dimostrato chiaramente la colpabilità del macchinista e del fuochista del treno investitore, tanto più che le testimonianze raccolte sono in maggioranza contradditorie, l'avv. Beurier, che ha assunto la difesa dei due ferrovieri, ha presentato istanza di libertà provvisoria, che è stata accolta. Il Procuratore della Repubblica ha infatti firmato stasera, alle 23, una ordinanza di libertà a favore dei due ferrovieri, che sono stati immediatamente rimessi in libertà.

Come Max Reinhardt è sfuggito al disastro

Salisburgo, 26 notte.

Il famoso regista Max Reinhardt qui giunto da Parigi ha raccontato come per un caso fortunato sia sfuggito al disastro ferroviario di Lagny. Egli aveva prenotato un posto sul treno espresso Parigi-Strasburgo, ma trovando il treno troppo pieno, fu costretto a prendere il successivo.

Roosevelt prepara un messaggio

per la riapertura del Congresso

Washington, 26 notte.

Il Presidente Roosevelt ha convocato per domani un certo numero di capi del Congresso con i quali desidera intrattenersi sul messaggio che egli indirizzerà alle Camere alla ripresa dei lavori parlamentari. Si attende generalmente che in questo messaggio il Presidente Roosevelt parli a lungo della situazione monetaria e dei problemi che vi si collegano direttamente, quali la svalutazione del dollaro, lo stabilimento di una moneta diretta, l'acquisto d'oro sui mercati stranieri e infine gli acquisti dell'argento su una base più importante. Il Presidente Roosevelt farebbe pure una dichiarazione concernente le attribuzioni della ricostruzione e della restaurazione nazionale.

Il primo messaggio annuo di Roosevelt al Congresso verrà letto all'apertura dei lavori parlamentari il 3 gennaio p. v. Malgrado le sollecitazioni di alcuni dei suoi partigiani il Presidente non leggerà il messaggio personalmente. Le principali questioni che assorbiranno l'attenzione del Congresso saranno la politica monetaria del Presidente e l'inflazione. Si crede che l'Amministrazione chiederà al Congresso di trasformare in legge alcune delle misure prese dal Presidente in virtù dei suoi poteri discrezionali. Alcuni aspetti della politica presidenziale sembrano dover essere vivamente discussi. Ma il pericolo di una «rivolta del Congresso», di cui alcuni parlavano qualche tempo addietro soprattutto al momento dell'ultima recrudescenza di disordini agricoli, sembra poco verosimile. I democratici ritengono che il partito debba appoggiare il Presidente più ancora che non lo novembre per quanto certi elementi conservatori del partito non nascondano il loro malessere in presenza di alcuni aspetti troppo arditi della politica sociale e monetaria del Presidente. I membri democratici del Congresso nel loro insieme contano più sul prestigio del Presidente che su quello proprio per assicurare la loro rielezione nel novembre 1934. I repubblicani si mostrano reticenti e rimangono; nella considerazione delle masse, il partito dei banchieri che dopo le rivelazioni della Commissione bancaria del Senato, sono più che mai screditati.

Le felicitazioni

del Parlamento nipponico per la nascita del Principe Ereditario

Tokio, 26 notte.

E' stata inaugurata ufficialmente la sessantacinquesima sessione della Dieta. E' stato letto un messaggio dell'Imperatore, il quale esprime il proprio compiacimento per le sempre più amichevoli relazioni che esistono tra il Giappone e le grandi Potenze. In seguito, ambedue le Camere, tanto quella dei Pari quanto quella dei Rappresentanti, hanno approvato all'unanimità la risposta al messaggio della Corona insieme con le felicitazioni all'Imperatore per la nascita del Principe Ereditario.

La stampa annuncia che il Governo proporrà all'Imperatore di accordare una amnistia il 28 corrente in occasione della cerimonia per l'atto di nascita del Principe Ereditario.

PRIMA CRONACA DELL'AG[RO]

La piazza di Littoria

(Dal nostro inviato)

LITTORIA, dicembre.

Proprio un anno fa, vidi la vigilia della vita di Littoria. Era il giorno precedente la visita e il discorso del Duce. S'arrivò in una piazza ancora non lastricata in cui affondavano nel terreno molle i carri carichi di materiale; a molti edifici mancavano porte e finestre, la tinta delle facciate era ancor umida, la chiesa e le scuole erano nascoste sotto le impalcature. In quell'affrettata vicenda d'uomini che lavoravano tutti insieme ai muri, alle tubature, al lastricato, già aspettavano da una parte gli autobus che dovevano legare Littoria ai paesi vicini, e a quelli che erano appena un nome, come Sabaudia. Tutto dava l'impressione della rapidità con cui si compone uno scenario di teatro in un breve intervallo. Ricordo che, passando davanti alle prime case coloniche abitate, vedevo le donne che infornavano il pane, e mi pareva quasi assurdo, o troppo naturalmente ignaro; mi parve che per quelle donne davanti alla tavola dei pani tutto fosse cominciato da un pezzo, o fosse sempre stato. In un prato erano adunate le motoaratrici come un esercito; più oltre i coloni arrivati in quei giorni erano alle prese con l'erbacce della landa, secche e umide d'inverno. La notte lavorarono sotto la luce dei riflettori. Poi cominciò la vita.

Il primo rintocco dell'Ave

La prima sera, a un'ora di notte, rintoccò la campana della chiesa, la prima campana che abbia mai risuonato in quell'antica solitudine, lacerandola col suo richiamo che faceva pensare agli uomini nelle loro case, ai lontani, al riposo dopo il lavoro comune, ai loro improvvisi pensieri di preghiera e d'infanzia. Era una cosa commovente per tutti; ma per uno più d'ogni altro, il medico che aveva vissuto nella palude da otto anni con la moglie e una bambina. E' il dott. Rossetti. Egli aveva abitato fino a pochi mesi prima una casupola dove è ora il bar con la radio e il cinema, e aveva il suo pollaio dove è ora l'angolo occidentale del municipio. La sua bambina non aveva mai conosciuto, fino a otto anni, altre bambine, perchè non ce n'erano; non aveva mai giocato altro che da sola, non aveva mai conosciuto il mondo delle parole piccine con altre piccine. Era la sola bambina per chilometri e chilometri della palude, e la sola bambina civile. Questa famigliola, dunque, la sola rimasta della vecchia vita nella vita nuova dell'Agro, si trovava in piazza al suono dell'Ave. Fu presa dal pianto, e nascose quella sua commozione rifugiandosi in casa, la villetta nuova che abitano ora, presso l'ospedale. Quest'estate, la stessa famiglia assisteva a una rappresentazione del Carro di Tespi in piazza, dove un anno prima era la famosa casa colonica su una specie d'isolotto, uno dei pochi lembi di terraferma nella palude, centro della vita locale, convegno dei legnaiuoli e dei cacciatori. Lo stupore di questa famiglia è sempre una cosa nuova. Potrebbero raccontare la loro vita di otto anni di palude cento volte, come lo avranno già fatto, e ancora non si sono capacitati. Guardano alle finestre tutte le volte con sorpresa, e invece dello specchio d'acqua, degli alberi strani, della solitudine grigia dell'acqua, scorgono i tetti, il fumo dei comignoli, i passanti sulla strada; ancora per molto tempo, questa sarà la loro gioia segreta e improvvisa di alcune ore. «Sembra un sogno!» dicono.

Come si viaggiava nella palude

Il dott. Rossetti aveva scelto questa residenza ed era il solo medico della palude, con un solo vicino, il suo garzone. Si parlava da tanto tempo di bonifica ed egli vi aveva creduto, anche quando, prima dell'avvento del Fascismo, i primi lottatori apparvero armati di sifoni di Verde di Parigi con cui intendevano debellare le larve della malaria. A quel tempo, una piccola ferrovia decauville portava dal luogo che oggi è Littoria alla via Appia da una parte — lungo una strada emersa sempre dall'acqua e fiancheggiata da vecchi alberi che ancora rimangono in piedi sul viale, è quello che oggi porta alla stazione — e dall'altra quasi al luogo dove è oggi l'incrocio delle strade che portano a Terracina e a San Felice Circeo. La decauville, veramente, serviva al trasporto della legna e del carbone; a uno di questi carrelli il medico attaccava il suo cavallo e si faceva portare. Era una bellezza. Durante il percorso, gli toccava liberare la linea dei carichi che solitamente la ingombravano e rimetterli poi a posto dopo esser passato; proseguiva poi, fino al punto in cui s'interrompeva il binario e cominciavano i mille viottoli che giravano intorno alla macchia impenetrabile.

«Dal luogo dove è oggi Sabaudia, cui conduce una bellissima strada dritta, un tale venne a chiamare il medico perchè nella selva una povera donna era stata assalita dai dolori del parto. Era partito alle quattro di mattina ed era arrivato qui alle dieci. Il medico partì col suo cavallo e il suo vagoncino. Cominciò a piovere a dirotto; dopo cinque ore di strada, impiegati per la maggior parte a spostare gl'ingombri del binario e a trovare la strada nella macchia, arrivò che la donna s'era liberata felicemente, e rimproverò amorevolmente il medico d'essersi messo in istrada con quel tempo da lupi. Ripresa la via del ritorno, il medico, sotto il temporale, perse l'orientamento; alcuni boscaioli lo ricoverarono in una capanna, non senza prima avergli fatto un lungo interrogatorio pauroso, attraverso la porta di frasche chiusa. Il medico arrivò a notte fatta a casa, rimesso sulla strada buona dai suoi ospiti. In quel tempo, dovendo eseguire operazioni delicate fra la gente delle capanne, il medico disponeva quattro lenzuola intorno alle pareti dei ricoveri dove era chiamato, in modo da formare una specie di sala operatoria discretamente protetta da pericoli d'infezione. Nel mezzo delle capanne era di solito il focolare, e su questo gli abitanti del luogo cuocevano il loro pane che era una grande focaccia messa fra due strati di brace. Ora, nel centro di Littoria, funziona un forno a vapore.

Molti, del periodo intermedio della vita di Littoria, non sanno o non immaginano quasi nulla, e vale la pena di riferirne qualche tratto. La fama di questa contrada, mentre agli occhi del mondo è il segno d'uno sforzo totale del Fascismo, crebbe, nel popolo lavoratore, come un nome magico, ha acquistato lo stesso prestigio dei luoghi che a turno brillarono alla fantasia popolare nella storia dell'emigrazione: Suez, America, Australia, Littoria. Come dietro a ogni movimento umano, dai pionieri ai reggimenti in campo, accorsero i fornitori e i bottegai. Arrivavano qui coi loro carretti, dormirono per qualche tempo nelle case non finite, nelle stanze senza finestre. Un tale, con la caldaia piena di caffè e un mestolo, teneva il suo negozio sulla strada; otto soldi, un mestolo di caffè. Le osterie sorsero nelle baracche, e ancora ce ne sono due a un miglio da Littoria, il «Pesetto» e la «Bella Napoli» che offrono la loro cucina romana e napoletana. Vi si mangia fra operai, bene, con poche lire. E' già un angolo della Littoria primitiva. Sorsero lentamente i magazzini, le rivendite, le rappresentanze. In pochi mesi questi audaci commercianti hanno impiantato ricche botteghe fornite d'ogni cosa. A un anno di distanza, le automobili che vengono da Roma, o quelle dei visitatori d'ogni parte d'Italia e dell'estero, scivolano sulla superficie lucida dell'asfalto della piazza, e questo ambiente della piazza, dove gli attori e i protagonisti sono in costume rustico e di lavoro, ricorda a date ore l'attesa delle macchine fuori dei teatri nelle serate di prima rappresentazione.

Lo scenario si anima

Quegli angoli, archi, passaggi, portici, volte, che io avevo veduto un anno fa come una scenografia vuota tra la folla degli operai, sono occupate dagli uomini con la loro vita quotidiana, le loro passioni, i loro bisogni, i loro discorsi. Da allora a oggi, è come vedere uno scenario animato; vi hanno pensato gli uomini stessi a distribuirvisi con una naturalezza che, chi ha veduto prima la piazza, la giudica come se si trattasse dell'opera d'un buon regista.

Credo che non si sia veduta mai una città nascere così. E mi rimane sempre nella memoria quella giornata del '17 dicembre 1932, quando gli operai e i carri facevano un tale movimento affannato, che sembrava di vederli in una di quelle pellicole fatte con l'acceleratore in cui carri animali e uomini si muovono in un ritmo frenetico. I tre Fasci di bronzo giganteschi sulle soglie della Posta sono ossidati dalle stagioni che sono passate, e sono appena quattro. Un uomo che vi si è fermato ad aspettare un appuntamento vi ha ritrovato la colonna della sua Padova o della sua Ferrara. Tra una porta e l'altra della Posta, c'è un uomo col suo fardello, cassetta; un angolo presso un negozio di terraglie è il convegno di certi contadini in capparella; una romagnola arriva in bicicletta: lungo il muro si legge il nome di una Banca, d'una Società d'Assicurazioni, e la targa d'ottone d'un avvocato che ha messo il suo ufficio a pianterreno, come in certi porti di mare.

Più in là, nella vetrina d'un meccanico, splende il primo sogno d'una conquista: una «Ardita», mentre sotto il padiglione di stile razionale approdano le macchine e le biciclette. L'albergo ha messo davanti alla porta quattro sedie di vimini, pei clienti; ma l'occupano anche i viandanti; il portiere è in uniforme dietro la porta: il cameriere in frak sta sgomberando una tavola e dà l'impressione d'un cameriere di transatlantico; perchè intorno tutto

è vario e mobile come il mare, tutto è ancora viaggio verso il destino, egli è fermo in quella uniforme. L'albergo è gelido, ma il cameriere è in frak; i clienti, che lo affollano portano gli stivaloni; anche le cameriere hanno una storia, una lunga storia che ha fatto lunghe strade.

Ma poco più in là, sul marciapiede della piazza, una fila di fagotti e di valige aspetta l'autobus, e sembra una fila di croci. La folla che si stringe nei portici attorno ai due caffè è la più disparata, ingegneri, geometri, operai, impiegati, curiosi, e qualche signora venuta non si sa di dove, che si guarda come nei film d'avventura l'apparizione della protagonista. In questa vita necessaria, dura, forte, sembrano esse monache d'un qualche ordine, e i monelle della moda son cose d'un altro mondo convenzionale. E' una folla in partenza e in arrivo, perchè con le mani in tasca come si riponessero uno strumento di lavoro, gente ai tavoli, alcuni solitari e pensierosi che fissano l'orologio e la stanza nuda dalle pareti verniciate e il lume bianco, e altri che scrive un foglio a qualcuno lontano, e vi pensa con la testa reclinata; e lo strepito della calcolatrice meccanica che butta fuori il biglietting della consumazione, posta su un trabiccolo tentennante col filo elettrico a nudo; e il banco su cui tintinnano gli spiccioli, questo tintinnio del denaro che è come un pensiero assiduo di tutti quelli che sono qua dentro.

Nella sala altri giocano al bigliardo, alle carte, a dama, a scaruzzo, aspettano. Aspettano di partire, aspettano il lavoro, tra una strada e l'altra, tra una zona e l'altra; discreti, silenziosi, attenti, scrutano in faccia le persone nuove come si scruterebbero gli astri della fortuna, perchè questo è un luogo di straordinari incontri, un convegno di gente audace e presto; non altrimenti che in certi luoghi d'emigrazione, accade qui d'incontrare la gente più insospettata, di paesi abbandonati, compagni d'infanzia, d'emigrazione, di milizia; e da essi spesso dipende il pane e la sorte. Valige, fagotti, mantello, scialletti, pastrani da soldato, cappelli a larghe tese, gambali, mollettiere, anche il costume di Littoria. E in questo mondo mobile che si rinnova ogni giorno e che tuttavia ha sempre lo stesso senso forte e necessario, è presente quello che accompagna l'uomo moderno nella sua vita. Ai muri d'uno di questi bar sono affissi gli stampati di lontani paesi agricoli che offrono i prezzi delle loro sementi; accanto vi sono i bollettini delle partite di calcio e le graduatorie delle divisioni e i diari degl'incontri, più oltre le fotografie d'una pellicola che si proietterà questa sera, coi soliti abbracci e il solito morto d'amore. Guardo queste cose d'un altro mondo, e penso alla civiltà d'oggi presente ovunque vi siano uomini. Una radio dice con voce insinuante le cose del mondo, le dice al caffè fumoso e affollato, alla signora che sta alla cassa col cappello in testa come se fosse arrivata proprio ora; il vociare dell'apparecchio si mescola con questo parlare: esso parla fuori, il prato che s'apre sulle montagne e dove fra poco sorgerà il palazzo della Provincia.

Una di queste sere, fermo fuori del bar, ascoltavo quella voce della radio, e guardavo le languidezze delle dive sulle tabelle delle fotografie. La radio scandiva la vita di Pietro Mascagni; il prato attonito, i monti lontani, le luci dei casolari, davano a quella voce una lontananza enorme e una solitudine d'astro lontano.

La vita civile favoleggiava e rumoreggiava lontano; qui era la terra e le sue prime necessità, l'uomo e i suoi bisogni primi. Io ero il solo, in quella solitudine gravida d'avvenire, a raccogliere quella voce, e mi sentivo in rapporto con le famiglie adunate nelle città più lontane intorno al desco. Quelle voci solitarie parlava quasi d'una favola: L'arte. Forse uno di questi bambini che hanno veduto con gli occhi dell'infanzia questa epopea terriera, domani sarà un artista. Gli operai tornavano sulla strada coi loro arnesi in ispalla; due accanto a me calcolavano quante quindicine di paga ci sarebbero volute per comprarsi una bicicletta; e la radio intercalava: l'arte, la musica, la gioventù, la maturità, i sogni, il successo. La mattina seguente, tutto questo era un sogno. I portici della piazza erano pieni di gente, uomini e ragazzi; era domenica. Ognuno aveva tirato fuori un filone di pane imbottito e mangiava guardando la campagna, la torre luminosa al primo sole, e la terra che veniva incontro enorme, al suo principio, che faceva venire il ricordo di quella sera accorata, fra gli operai scabri, le dive del cinema lisce come saponette, e la voce e la musica della radio che portava il sogno d'una civiltà lontana e fragilissima, e il presentimento della vita avvenire.

CORRADO ALVARO

Un omaggio di Calzini al Duce

Roma, 26 notte.

Raffaele Calzini ha offerto al Capo del Governo il volume Ventennio, rassegna dell'Arte Italiana dal 1914 al 1934.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio, ed ha espresso all'autore il proprio compiacimento.

Morte di un vecchio fascista

Piacenza, 26 notte.

E' morto oggi improvvisamente la Camicia Nera piacentina, fascista della prima ora, iscritto al Fascio di Fornello Ziano, Angelo Bosoni, nato a Vico Marino il 5 maggio 1853. Nella sua carriera militare egli ha servito per ben 30 anni la Casa di Savoia in qualità di corazziere del Re, dal 1873 al 1903 ed ha avuto l'altissimo onore di servire e di scortare i primi tre Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III. Il Bosoni partecipò alla Marcia su Roma.

Contro la morte

Quanti bimbi hanno strappato alla morte le leggi sociali del Duce? Nel 1924 la nati-mortalità era del 4,2 %, nel 1933 è scesa al 3,4 % e mentre nel 1926 altri 126 bambini su mille morivano nell'atto di nascere la proporzione è scesa nel 1931 a 110 su mille.

La lotta continua implacabile nei primi anni di esistenza del fanciullo. Tra il 1926 ed il 1931 la percentuale della mortalità infantile è diminuita nella seguente misura:

1 anno dal 52 al 38 per mille
2 anni dal 21 al 13 per mille
3 anni dall'11 al 7 per mille
4 anni dal 7 al 5 per mille.

Mancano ancora dati ufficiali sul 1932 e sul 1933, ma la percentuale è ancora diminuita e poichè nascono ogni anno in Italia un milione di bimbi sono diecine e diecine di migliaia di fanciulli che il cuore e la volontà del Duce hanno salvato e salvano dalla morte.

Sono soprattutto i bimbi degli operai e dei contadini poveri, i bimbi abbandonati nei brefotrofi che lo Stato difende attraverso gli istituti dell'Opera Maternità ed Infanzia, attraverso le leggi del lavoro e per le donne gestanti ed in puerperio.

A Milano — informa il Popolo d'Italia — nel 1931 si registrano 80 casi di nati-mortalità di bambini di mamme operaie, nel 1932 soltanto più 44 casi. L'allontanamento della donna dalla fabbrica trenta giorni prima del parto ha dato in tutti i centri industriali risultati pari alle speranze.

Morivano una volta nei brefotrofi d'Italia il 41 % dei ricoverati nel primo anno di vita. Uno su due, soltanto, resisteva. Erano figli di nessuno, chi pensava al loro destino? A Milano, diciamo a Milano, cioè nel centro meglio organizzato d'Italia, nel 1920 la proporzione dei morti era ancora del 20 %; nel 1932 si è discesi al 7 %, cioè già vicini alla media generale del 3,8 %.

In questa settimana, tra le solite banalità che sfilano quotidianamente sugli schermi d'Italia, è passato un film che ha fatto pensare e che ha commosso milioni di uomini e di donne: il film dell'Opera Maternità ed Infanzia e milioni di uomini e di donne hanno compreso più profondamente che cosa sia il Fascismo, hanno intuito, più che mai, l'anima del Capo, e si sono sentiti, nel giorno della Natalità, più vicini al Suo cuore.

L'ordinamento della carriera magistrale

Le linee fondamentali - I nuovi stipendi

Roma, 26 notte.

Con il primo gennaio prossimo verrà attuata, avrà la sua iniziale applicazione il provvedimento concernente il passaggio allo Stato delle scuole elementari dei Comuni autonomi. Da questa data, perciò, tutte le scuole elementari d'Italia, passeranno alle dipendenze dei Provveditorati agli studi. Solamente la città di Roma avrà un ufficio speciale per le sue scuole elementari, sempre però alle dipendenze del Ministero dell'Educazione Nazionale. Non si deve ritenere, per questo, che il Ministero intenda applicare la legge con una fretta eccessiva, tale da produrre inconvenienti al servizio effettivo ed ispettivo delle scuole elementari.

Le linee del nuovo ordinamento sono queste: mantenimento di quelle migliori condizioni che i Comuni hanno fatto alle proprie scuole; maggiore coordinazione dei servizi direttivi ed ispettivi; più stretto collegamento, nella persona del maestro, fra scuola e Opera Nazionale Balilla; e, per quanto riguarda il personale, il rispetto, nel suo complesso, dell'attuale trattamento dei maestri provenienti dai Comuni; graduazione delle sedi in cinque categorie, con cinque corrispondenti intervalli di stipendio, costituenti una carriera economica al maestro che rimane nell'insegnamento; le carriere gerarchiche, fino all'Ispettorato centrale, aperte ai maestri aspiranti ai gradi superiori.

Organi centrali e periferici

Fissata con il 1.o gennaio 1934 la data dell'effettivo passaggio delle scuole, il decreto provvede, in primo luogo, alla costituzione degli organi centrali e periferici resi necessari dal passaggio stesso. Il personale direttivo delle scuole dei Comuni autonomi verrà inquadrato nei ruoli degli Ispettori scolastici e dei direttori didattici governativi che attualmente dipendono dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Tutto il personale di vigilanza delle scuole elementari verrà ad essere così costituito e qualificato:

Gruppo A) - Grado 6.o: ispettori centrali (numero dei posti nove, a confronto dei sei attuali) - Grado 7.o: ispettori scolastici capi (settantatre, a confronto dei cinquanta attuali) - Grado 8.o: primi ispettori scolastici (duecentocinque) - Grado 9.o: ispettori scolastici (trecento) - Grado 10.o: direttori didattici (millesettecentodieci).

I Comuni già autonomi possono essere autorizzati dal Ministero ad affidare la direzione delle istituzioni scolastiche — che continueranno ad essere alle loro dipendenze — e delle Opere di assistenza scolastica, agli ispettori preposti alla vigilanza delle scuole avocate, a condizione che tengano a disposizione il personale necessario per il lavoro che richiedono.

I maestri che hanno esaurito la carriera economica comunale e, cioè, vi hanno conseguito tutti gli aumenti periodici, continueranno a godere il massimo stipendio raggiunto. In conseguenza, il maestro del grande Comune viene a soffrire un rallentamento soltanto nella progressione del suo stipendio, rallentamento che avrà lievi effetti sulla misura delle pensioni.

Ecco la misura dei nuovi stipendi. La prima categoria è quella dei Comuni con più di 800 mila abitanti, (Roma, Milano, Napoli); stipendio iniziale lire 8900, finale dopo 31 anno di servizio lire 13.500; la seconda categoria è quella dei Comuni da 500 mila a 800 mila abitanti (Genova e Torino): stipendio iniziale lire 7300, finale dopo 31 anno di servizio lire 12.800; la terza categoria è quella dei Comuni da 100 mila a 500 mila abitanti, che sono 17: Palermo, Firenze, Venezia, Trieste, Bologna, Catania, Messina, Bari, Verona, Padova, Livorno, Reggio Calabria, Brescia, Ferrara, La Spezia, Taranto, Cagliari; stipendio iniziale lire 6900; finale lire 12.000; la quarta categoria è quella degli altri 70 Comuni capoluoghi di provincia con meno di 100 mila abitanti: Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara, Vercelli, Imperia, Savona, Bergamo, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Varese, Bolzano, Trento, Belluno, Rovigo, Treviso, Udine, Vicenza, Fiume, Gorizia, Pola, Zara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro Urbino, Perugia, Terni, Frosinone, Rieti, Viterbo, Aquila, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Avellino, Benevento, Salerno, Brindisi, Foggia, Lecce, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza, Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa, Trapani, Nuoro, Sassari: stipendio iniziale 6500, finale lire 11.300; la quinta categoria è quella dei Comuni minori, sono tutti i 7218 rimanenti Comuni del Regno dopo i precedenti, attualmente gestiti dai Provveditorati regionali.

Lo stipendio per questa categoria rimane quello portato finora dalle tabelle governative: iniziale 5900, finale 10.000. A tutti questi stipendi si applica la riduzione del 12 per cento.

Il passaggio dal vecchio al nuovo

Al passaggio dai vecchi ai nuovi stipendi provvede l'articolo 16 del decreto. Per esso, quando gli stipendi delle nuove tabelle governative siano superiori a quelli delle tabelle comunali i maestri riceveranno dal 1° gennaio 1934 senz'altro i nuovi migliori stipendi in corrispondenza alla rispettiva anzianità di ruolo. Quando invece fossero stati migliori gli stipendi comunali, i maestri che siano giunti all'apice della propria carriera conserveranno il miglior stipendio comunale di cui sono provvisti. I maestri invece in corso di carriera riceveranno, in rapporto alla propria anzianità, il nuovo stipendio governativo e conserveranno quale assegno «ad personam» valido per la pensione la differenza fra questo e il maggior stipendio comunale, assegno che verrà assorbito dal maturare di successivi aumenti, ogni volta in misura non superiore a un terzo dell'assegno stesso in modo che il loro trattamento economico risulti gradatamente in quello delle nuove tabelle. Ai maestri di nuova nomina verrà semplicemente applicata la nuova tabella governativa, immutata per tutti i supplementi di servizio attivo. Se al 31° anno di servizio risultasse uno stipendio inferiore a quello massimo che il maestro avrebbe dovuto avere al termine della sua carriera economica nel Comune ove si trovava all'atto del passaggio (31 dicembre 1933), questo massimo verrà in ogni caso garantito al maestro con un ulteriore scatto che verrà corrisposto all'inizio del 35° anno di servizio.

Oltre trenta mila premi nella Giornata della Madre e del Fanciullo

Roma, 26 notte.

Dalle notizie finora pervenute dalle federazioni provinciali dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia è risultato che il 24 corrente, la «Giornata della Madre e del Fanciullo» si è svolta in tutti i comuni del Regno con un fervore ed un entusiasmo pari all'alto significato della celebrazione.

Complessivamente sono stati distribuiti: 12.300 premi di nuzialità; 8500 premi di natalità; 5000 premi di allevamento igienico del bambino. Sono stati inoltre distribuiti circa 5000 altri premi vari; riduzioni di affitti per le famiglie numerose da parte di istituti per le case popolari; assegnazioni gratuite di alloggi da parte di enti locali; premi di arredamento di vestiario, tessere tramviarie ecc. e cioè in totale oltre 30,000 premi.

Nello stesso giorno, inoltre, ad iniziativa dell'Assistenza sociale di fabbrica, molte ditte hanno distribuito doni ai bambini dei loro dipendenti.

La prima «Giornata della Madre e del Fanciullo», attestazione del sentimento nazionale di attaccamento alla famiglia, di esaltazione della maternità e dell'infanzia, si è realizzata, secondo gli intendimenti del Duce in una atmosfera di alta idealità.

Le pensioni di guerra nella relazione Jung alla Camera

Roma, 26 notte.

Il Ministro delle Finanze ha presentato alla Camera il disegno di legge recante modifiche di norme in materia di pensioni di guerra.

Nella relazione del ministro Jung è detto: «La riversibilità della pensione a favore delle vedove e degli orfani di guerra fu in origine subordinata alle più restrittive condizioni, richiedendosi, tra l'altro, che il matrimonio fosse stato contratto prima che il militare avesse riportato ferite o malattie. Soltanto per gli invalidi di prima categoria fu riconosciuto utile, agli effetti della riversibilità, il matrimonio contratto entro il biennio dalla data di decorrenza della prima liquidazione in loro favore. Rimaneva così esclusa la maggior parte delle famiglie e gli invalidi vivevano nella più grande preoccupazione per la sorte dei loro cari. Il Governo fascista provvide subito con la legge di riforma 12 luglio 1923 e con decreto 26 agosto 1924 ad estendere la riversibilità a favore delle famiglie degli invalidi provvisti di pensione di qualsiasi categoria quando avessero contratto matrimonio entro cinque anni dalla data di decorrenza dell'assegno. Per altro, le adottate provvidenze si appalesano ancora insufficienti nei riguardi delle classi giovani che tanto contributo di sangue e di valore hanno dato alla guerra e che non poterono entro il termine anzidetto costituirsi una famiglia. A riaffermare la benevolenza del Governo fascista verso la nobile schiera degli invalidi di guerra, si propone che sia ritenuto utile per la riversibilità della pensione il matrimonio contratto fino al 31 dicembre 1940. Inoltre si rettifica una sperequazione di trattamento contenuta nelle vigenti leggi a danno dei figli legittimati per susseguente matrimonio in confronto dei figli legittimi».

Le esequie di donna Celestina Teruzzi

Roma, 26 notte.

Stamane hanno avuto luogo i funerali di donna Celestina Teruzzi, madre del Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Le esequie sono riuscite imponentissime per l'intervento di autorità, personalità e Camicie Nere, alle quali ha fatto ala una folla di popolo numerosissima e commossa. Seguivano il feretro il generale Teruzzi, la sorella Amelia, i ministri Ciano e De Bono, i sotto-segretari Rossoni, Baistrocchi, Lessona, il Prefetto, il Governatore, il Segretario federale dell'Urbe e tante altre personalità. C'era inoltre uno stuolo innumerevole di alti ufficiali di tutte le armi, e in particolare tutti gli ufficiali della Milizia presenti a Roma. Il Fascismo romano era presente con larghe rappresentanze femminili e con gagliardetti e fiamme.

All'apparire del feretro sulla piazza antistante la chiesa della Madonna dei Monti, la Fiduciaria provinciale della Associazione Famiglie Caduti per la Causa fascista, ha fatto l'appello della scomparsa.

A S. E. il generale Teruzzi, in questa ora dolorosa, le profonde condoglianze de La Stampa.

Firenze tributa solenni onoranze alla salma del senatore Tanari

Firenze, 26 notte.

Stamane la salma del compianto senatore Giuseppe Tanari è stata rilevata dalla abitazione dell'estinto, in via Fiume, e trasportata alla cappella della Pura, in santa Maria Novella. All'accompagnamento funebre hanno partecipato autorità e personalità cittadine e un forte numero di rappresentanze di Enti e Istituti cittadini. Reggevano i cordoni S. E. D'Amelio, vice-presidente del Senato, in rappresentanza di S. E. Federzoni, il Prefetto, il Podestà, il marchese Carlo Torrigiani, in rappresentanza di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il comm. Guido Treves, il Maresciallo d'Italia conte Pecori Giraldi. Seguivano tutti i familiari. Foltissima era pure la rappresentanza dell'aristocrazia fiorentina. Chiudevano l'imponente stuolo degli intervenuti i gonfaloni del Comune di Bologna e di quello di Firenze, portati dai valletti nei loro costumi. In piazza S. Maria Novella le truppe, schierate di fronte al tempio, rendevano gli onori militari. Prima che la salma fosse trasportata nell'interno il Vice-Segretario del Fascio, in rappresentanza del Segretario federale faceva l'appello fascista dell'estinto. Alle 13 la salma è stata deposta sopra un autocarro ed è partita alla volta di Bologna, ove le saranno tributate, in S. Petronio, solenni onoranze.

I funebri a Bologna

Bologna, 26 notte.

Dopo le cerimonie di Firenze alle quali, per il Comune di Bologna, è intervenuto il vice-podestà, ing. Ballarini, il segretario generale avv. Sommariva e i valletti col gonfalone, oggi alle 17 è giunta a Bologna la salma del compianto sen. marchese Tanari. Al confine del comune la stessa rappresentanza della città che, nella mattinata, si era recata a Firenze, incontrava la salma, accompagnandola alla sua parrocchia, dove erano ad attenderla il delegato podestarile comm. Giuseppe Marzocchi e molte personalità dell'aristocrazia bolognese. La salma è vegliata dai vigili urbani e dai pompieri. Domani dalla chiesa di san Benedetto la salma verrà portata alla basilica di S. Petronio, dove sarà celebrata una messa con l'intervento delle associazioni e della cittadinanza. Quindi il feretro proseguirà per la Certosa. I funerali si svolgono a cura e per omaggio del Senato del Regno. Il Podestà, on. Manaresi, ha fatto affiggere un manifesto in onore dell'estinto.

Solenni funerali a Vicenza del Conte Bonin Longare

Vicenza, 26 notte.

Con l'intervento di S. A. R. il Conte di Torino si sono svolti stamane in forma solenne i funerali del conte Bonin Longare cui hanno partecipato S. E. Federzoni, presidente del Senato, l'on. Garelli per la Camera dei Deputati, le autorità provinciali e cittadine e personalità. Seguivano rappresentanze delle Organizzazioni fasciste e delle Forze armate e una moltitudine di popolo. Dopo le esequie, celebrate dal Vescovo alla Cattedrale, il corteo funebre ha proseguito per il cimitero dove il Segretario federale ha fatto l'appello fascista e la musica ha suonato «Giovinezza». La salma è stata quindi tumulata nella tomba di famiglia.

Scossa di terremoto ondulatorio avvertita a Cassino

Cassino, 26 notte.

Ieri alle 14,10 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio del quarto grado della scala Mercalli. La popolazione si è riversata nelle vie. Molto panico, ma nessun danno alle persone e agli edifici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

26 dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	11	7	nuvolo	mosso
Sanremo	14	4	sereno	l. mosso
Milano	1	—7	nebbia	—
Venezia	3	1	piovoso	l. mosso
Trieste	5	4	nuvolo	calmo
Fiume	6	0	piovoso	»
Trento	7	—2	nuvolo	—
Bologna	0	—10	nebbia	—
Firenze	4	2	coperto	—
Ancona	9	0	»	calmo
Roma	7	6	»	mosso
Napoli	12	10	nebbia	l. mosso
Bari	11	8	coperto	»
Taranto	13	8	»	»
Palermo	17	10	nuvolo	»
Catania	18	6	»	»
Messina	15	6	»	calmo
Cagliari	17	9	»	l. mosso
Bengasi	14	8	»	»
Rodi	9	3	sereno	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 1.9
Minima — 8.8
Pressione barometrica (ore 8) 740.76
Umidità relativa (ore 8) 96%

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 2.9
Minima — 0.8

La giornata di ieri: varia.

Previsioni

Roma, 26 notte.

Tempo piuttosto perturbato su quasi tutta l'Italia. Cielo nuvoloso e nebbioso in Valpadana con precipitazioni sparse, più frequenti sulla parte occidentale. Nuvoloso e nebbioso con leggere precipitazioni sull'alto e medio Adriatico. Nuvoloso con precipitazioni intermittenti sull'alto e medio Tirreno. Altrove, frequenti annuvolamenti. Nebbia al mattino sull'alto e medio Appennino e qua e là sul litorale tirrenico. Venti deboli orientali in Valpadana, moderati o alquanto forti prevalentemente sciroccali lungo l'Adriatico, piuttosto forti intorno il becco altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Agitato il Tirreno, molto ondoso in aumento sugli altri mari.

FALLIMENTI

Taverna Giorgio fu Giuseppe, compra-vendita mobili, via Genola, 16; int. cred.: sent. 23 corr.; giud. deleg. cav. Rostan Giovanni; curat. avv. Matorino Carlo; giorni 30 prod. tit.; ver. cred. 6 febbraio ore 9. — Gruss Alvazer, apparecchi radio, via Po, 37; decr. 24 corr.; picc. fall.; Pret. locale; comm. giud. dott. Goni Osvaldo; attivo L. 6500 passivo L. 14.544. — Sardi Antonia, calzolaio in Cherasco; decr. 24 corr.; picc. fall.; Pret. Bra; comm. giud. dott. Pettinati Romualdo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borse estere

New York, 26. — La riapertura della Borsa dopo le feste è stata caratterizzata da scarsa attività. Si sono contrattate 1.300,000 azioni. L'apertura era sostenuta, ma in seguito alla irregolarità del cambio del dollaro e la mancanza di notizie incoraggianti dai mercati granari, le operazioni presero un andamento lento che si è riflesso nell'indebolimento di gran parte dei titoli. La chiusura è stata debole nel gruppo industriale che ha perso fino a 3 punti. Nel mercato delle obbligazioni si sono contrattati titoli per 10.400.000 dollari; la lira ha chiuso a 8,15.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane.

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		100
Lav. Pubb. 7% 1947	91	95 1/2
Id. id. 1937	93 1/2	95
Pr. Milano 6.50 % [illegible]	92 1/2	95 1/2
Id. Roma id. id.	86	87
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	101
Sip 6,50 %	73 1/4	75

AZIONI	23	26
Italian Superpower	1 1/8	1
American Can	96 1/2	95 3/4
American Rad. Stand. S.	13 3/4	13 1/4
American Tel. Tel.	108 7/8	106 1/8
Consolidated Gas	36 1/8	34 1/8
Eastern Kodak C. of N.Y.	78 1/2	76 3/4
General Electric	18 3/8	17 7/8
Intern. Harvester Co.	39 3/4	38 1/8
Johns Manville Corp.	58 3/4	57 3/4
General Motors	33 7/8	33 7/8
Kennecott Copper	20 5/8	19 1/4
Montgomery Ward	22 —	21 3/4
National Biscuit	46 —	46 3/4
New York Central Ry	33 —	32
North American Co.	13 —	12 5/8
Procter Gamble Comp.	38 1/2	38 1/4
Radio Corporation	6 5/8	6 3/8
Standard Brands Inc.	20 3/4	20 3/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	44 5/8
Texas Gulf Sulphur	41 1/2	39 1/4
United Corporation	4 5/8	4
United States Steel	47 3/4	47
Union Carbide Co.	46 —	46 1/4

CAMBI

Roma	8 5950	Vienna	17 85
Londra	5 1612	Praga	4 70
Berlino	37 75	Budapest	27 85
Madrid	12 95	Bucarest	95 —
Amsterdam	63 50	Belgrado	219 ½
Parigi	6 1875	Atene	59 50
Bruxelles	21 98	B. Aires c.	33 75
Berna	30 55	Id. oro	130 50
Stoccolma	26 65	Rio Janeiro	8 75
Oslo	25 90	Londra 60g.	514 —
Copenaghen	23 05	Id. c. bills	514 ¼
		Montreal	514 25

Parigi, 26. — Come era facile prevedere la Borsa ha cominciato questa settimana con una seduta calmissima per non dire assolutamente nulla. Oltrechè in questo periodo di feste il pubblico è ancora raro, parecchi grandi mercati, fra cui quelli di Londra e di Berlino, erano oggi chiusi. Sul mercato dei cambi il dollaro è stato ricondotto da 16,35 a 16,55; la sterlina, pur cedendo un po' di terreno, si è mostrata più resistente a 83,27½ contro 83,41 di sabato. La lira italiana, pressochè immutata, ha chiuso a 134,05 contro 134,10 di sabato. Una leggera ripresa è stata notata nel fiorino olandese a franchi 10,25½ contro 10,05, e del franco svizzero a 4,93½ contro 4,93¼.

Chiusura titoli	23	26
Rend. Franc. 3%	66 90	66 75
P. Franc. 4 1/2 32 A	83 90	84 30
Banca di Francia	11,480 —	11,420 —
Crédit Foncier	4,820 —	4,810 —
Crédit Lyonnais	2,110 —	2,105 —
Azioni Suez	19,600 —	19,900 —
C.ie Gen. Elettr.	2,020 —	2,010 —
Thomson Houston	236 —	235 —
Stabil. Kulmann	643 —	638 —
C.ia Gen. Trans.	36 ½	3,695 —
Citroën	600 —	601 —
Wagons Lits	96 ½	96 50
Rio Tinto	1,629 —	1,624 —
Royal Dutch	18,155 —	18 060 —
Paris Lyon Medit.	903 —	895 —
Creusot	— —	1,602 —
Shell Transport	213 —	211 —
De Beers	457 —	465 —
Geduld	875 —	880 —
Montecatini (cont.)	172 —	171 —
Id (a termine)	171 ½	171 50

CAMBI

Italia	134 05	Danimarca	373 25
Londra	83 27½	Olanda	1026 ¾
New York	16 15	Norvegia	418 —
Belgio	354 ¾	Svezia	430 —
Spagna	209 50	Praga	75 90
Svizzera	493 ½	Romania	15 15

Zurigo, 26. — Tendenza calma con qualche indizio di ripresa.

Chiusura titoli	23	26
Baltimore e Ohio	77 —	76 —
Electrobank	664 —	660 —
Motor Columbus	259 —	256 —
Kreg	40 —	40 —
Un. Banche Svizzere	335 —	338 —
Soc. di Banca Sv.	490 —	492 —
Credito Svizzero	630 —	630 —
Comit	265 —	264 —
Hispano	665 —	670 —
Credito Italiano	— —	170 —
Electr. Licht e Kraft	225 —	220 —
Gesfürel	64 50	66 —
Alluminium	1880 —	1880 —
Italy	265 —	— —
Brown Boveri	123 —	124 —
Lonza	73 —	73 —
Nestlé	658 —	658 —
Sevillana	163 —	163 —
Young	67 —	66 50

CAMBI

Italia	27 16	New York	3 27½
Francia	20 27½	Belgio	71 92½
Inghilterra	16 90	Spagna	42 40

BUENOS AIRES, 26. — Chiusura cambi: Italia 27.31; N. York 334.33; Londra 17,06.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 26. — Chiusura sostenuta: dicembre 81,50; maggio 84, 84 ¼; luglio 83, 83 1/8.

BUENOS AIRES, 26. — Febbraio 6,78; marzo 6,75; maggio 6,79.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tend. stabile; Middling 10,15.

	22	26		22	26
Genn.'34	10,0	9,95	Giugno	10,41	10,32
Febbraio	10.	10,04	Luglio	10,48	10,39
Marzo	10,19	10,14	Ottobre	10,67	10,58
Aprile	10,27	10,22	Dicemb.	10,75	10,70
Maggio	10,35	10,26			

New Orleans, 26. — Disp. Middling 10.

Futuri	22	26		22	26
Genn.'34	10,01	9,96	Luglio	10,44	10,37
Marzo	10,18	10,10	Ottobre	10,74	10,65
Maggio	10,34	10,24	Dicemb.	—	10,89

MERCATI

CEREALI

Casale Monf., 26. — Grano al Ql. da L. 80 a 86; meliga da 44 a 48; segale da 50 a 52; riso da 140 a 170; orzi da 110 a 125; crusca da 25 a 30.

Cassinoscolo, 26. — Grano da 85 a 88 al Q.le; meliga da 45 a 48; segale da 60 a 65; riso da 130 a 140; fagioli da 60 a 70; fave da 80 a 90.

Cuneo, 26. — Grano tenero al Ql. da L. 84 a 86; barbariato nostrale da 60 a 63; segale da 45 a 48; granoturco da 42 a 46.

Stradella, 26. — Frumento fino da L. 86 a 88 al Q.le; id. mercantile da 80 a 84; granoturco da 43 a 45; farina di frumento da 117 a 125.

Valenza, 26. — Grano da L. 81 a 85 al Q.le; meliga da 45 a 46; segale da 57 a 59; riso da 110 a 140; fagioli da 64 a 68; fave da 60 a 61.

BESTIAME

Casale Monf., 26. — Bestiame da macello: tori al Kg. da L. 15 a 18; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 23; sanati da 24 a 32; maiali da 37 a 41.

Cassinoscolo, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 800 a 820 al Q.le; vacche da 100 a 140. — Bestiame da macello: buoi da 180 a 200; vacche da 130 a 160; vitelli e manzi da 240 a 320; sanati da 310 a 360 al Q.le.

Cuneo, 26. — Sanati della coscia al Kg. da L. 31 a 34; vitelli nostrani da 21 a 26; id. della coscia da 30 a 36; vitelli da allevamento caduno da 150 a 290; montoni al Kg. da 16 a 19; maiali da macello da 34 a 37.

S. Damiano d'Asti, 26. — Vacche da lavoro da L. 800 a 1300 per capo; da macello da 10 a 16; vitelli da macello da 25 a 32; id. della coscia da 38 a 55; id. da allevamento da 200 a 600 per capo.

Savigliano, 26. — Bestiame da macello: Buoi da L. 17 a 19 al Kg.; vacche da 13 a 16; vitelli e manzi da 26 a 32; maiali da 34 a 36; lattonzoli da 37 a 39.

Corso Dante 77
telef. 60-311

Vetture Usate in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

Pagamento rateale

Modello 508		
Berlina	n. 27743 TO	L. 7.600
Modello 509		
Coupè spyder	» 15818 TO	» 3.000
Coupè spyder	» 18385 TO	» 3.200
Modello 514		
Berlina	» 19268 TO	» 7.000
Modello 521 C		
Berlina	» 21240 TO	» 4.000
Modello 522 C		
Berlina	» 23512 TO	» 8.000
Modello 522 L		
Berlina	» 24036 TO	» 8.500
LANCIA Lambda		
Berlina	n. 31663 TO	» 3.500
CAMION Mod. 634 N	» 26305 TO	» 60.000
CAMION Mod. 51 SPA	» 17944 TO	» 20.000
CAMION Mod. 31 SPA	» 28329 TO	» 20.000

risuoneranno vicino a Voi grazie alla sensibilità, potenza e selettività del

Radiofonografo DANTE

ONDE CORTE E MEDIE

Supereterodina di gran lusso a 7 valvole - altoparlante elettrodinamico di grande intensità - comando unico di sintonia - commutatore radiofonografico - regolatore d'intensità - variatore di tonalità - regolazione automatica di volume - antifading automatico - regolatore di sensibilità - dispositivo di sintonia ottico-galvanometrica - scala parlante - alimentazione a corrente alternata per tutte le tensioni e frequenze esistenti in Italia - fusibile termico ad immersione di protezione - giradischi elettrico con due velocità 33 1/3 e 78 giri con dispositivo di regolazione del numero dei giri - fermo semiautomatico - pick-up ad alta impedenza bilanciato - dispositivo automatico di fermo punte - braccio tangenziale - scatoletta portapunte.
Mobile in stile moderno in noce massiccio e radica.

STRAORDINARIA PUREZZA MUSICALE - ECCEZIONALE POTENZA

PREZZO del radiofonografo DANTE completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . L. 3200.—
A RATE in contanti . » 680.—
e 12 rate mensili di . . » 225.—
Nel prezzo è escluso l'abbonamento alle radioaudizioni circolari.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO Conduttori Elettrici Isolati Via La Chiuse, 35 - Tel. 73401 - 73611
ACQUI Lastond Michele - Via Bogni 17
ALESSANDRIA Vacotti Luigi - Via Dante 26
AOSTA Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6
ARONA F.lli Broglia - Via Milano 13 A
CANELLI Occhetti Giulio - Via G. B. Giuliani
CUNEO Enrico Giordano - Corso Nizza 15
DOMODOSSOLA Salvatore Giraldi - Corso Roma 21
FOSSANO Grosso Amedeo - Via Cavour 5
NOVARA G. Bertona Succ. Noledi - Corso Umberto 15
NOVI LIGURE Cipollina Amenilo - Piazza Stazione
NOVI LIGURE Peschiera Emilio - Via Girardengo 16
OVADA Ferrarese Guglielmo - Via S. Paolo 14
PALLANZA Trevisani Ferdinando - Via Cavallotti 3
SAVIGLIANO Zerbini Pietro - Piazza Vitt. Em. 19
SERRAVALLE SCRIVIA Casella Pietro - Corso Umberto I, 31
STRESA L'elettrotecnica Malaterra e Rovati - Via P. Tommaso 12
TORTONA Mazza Carlo - Via Emilio 55
VALENZA Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13
VERCELLI Testore Cesare - Via Laviny 9

TELE FUN KEN

TELEFUNKEN

Latte? Sì,
ma mescolato
col Caffè Malto Kneipp!

Il cagnolino

La signorina Gianna stava per uscire dal bagno quando il telefono squillò sonorissimo. S'era impigrita per quasi mezz'ora nella mollezza dell'acqua, e quel richiamo imperioso la fece decidere. Poggiò una mano all'orlo della vasca, l'altra a un rubinetto, ed emerse un corpo roseo e gocciolante. Cercò coi piedi le babbucce, tese un braccio fumante a prendere l'accappatoio e vi si avvolse freddolosa. Il telefono seguitava a squillare. «Un momento!» ella gridò, e pensava: «Sarà quel seccatore, bisogna che gli dica che la mattina è proibito telefonare». Un po' curva, reggendo colle mani sul petto il tiepido indumento, corse al telefono. Riconobbe la voce. «Ah, sei tu, cara: potevi telefonare un po' più tardi». Era l'amica Claretta che la invitava a prendere il tè. «Con questa giornata! non vedi come nevica?» e diede un'occhiata alla finestra nello spicchio lasciato scoperto da una tendina. Il calore aveva appannato i vetri, e la neve non si vedeva; ma nella stanza c'era quel chiarore crudo, quasi di calce, che la luce assume quando nevica. Gianna ne ebbe un brivido; si ricordò di non essersi ancora asciugata, e con lo stesso passo freddoloso tornò nella camera da bagno. Qui, il tepore dell'acqua che ancora fumava pigramente e l'odore del sapone e delle essenze facevano l'aria greve d'odori; ma Gianna vi entrò come in una tiepida alcova, e iniziò la toeletta. Fece la solita ginnastica; il grande specchio le ridava il suo corpo ignudo e scattante, ma come immerso in una nebbia opaca; e curvandosi ritmicamente, ella se lo guardava in tralice. Ma per vedersi meglio, andò a pulire la lastra che il fumo aveva velata. Non giunse a pulirla fino all'orlo superiore, sicchè, guardandosi allo specchio, le parve d'essere come in una fantastica grotta, e lei una ninfa che non faceva più della ginnastica ma una danza, una bella danza misteriosa, simile a quella vista in un teatro da una famosa ballerina. Quest'idea le allentò i movimenti, le braccia le si sciolsero e si misero a disegnare curve armoniose, e il seno le si alzava, quando gettando la testa all'indietro ella imitava l'atteggiamento di offerta e di estasi della ballerina. Quasi automaticamente le labbra le si schiusero a un sorriso estenuato e fatale. Ma a un tratto scattò, diede un balzo, e si mise a ridere forte, divertita della propria finzione. Poi slegò la reticella in cui aveva raccolti i capelli, e cominciò a pettinarsi con amorosa lentezza.

***

La casa della signora Clara era in una delle nuove vie della città. La neve aveva fioccato sul lungo cancello di ferro, coprendolo di una ovatta soffice e dandogli un'aria rustica e favolosa; ma la vera favola era il giardino, cogli abeti carichi, i bossi decorati di lunghe spalliere bianche, e le piante nane, incappucciate come strane casupole di fate e di gnomi. Sul largo viale che dal cancello porta ad un piazzaletto rotondo, il giardiniere s'affaticava con una pala a tenere sgombro almeno un viottolo. I sedili di pietra s'indovinavano appena, e le stradine che dal piazzaletto si diramavano a raggiera, una verso ogni casa, erano poco più che tracce di neve pesta, perdute in un biancore uniforme. Da tutto quel bianco emanava un odore indefinibile, con qualcosa di asprigno, mescolato a un vago sentore d'etere; ed era l'odore della neve, quello che eccita i placidi orsi a un'allegria bramosa e urlante nei giardini zoologici, l'odore che addormenta le volpi nei loro covi tra le rocce, quello che fa starnutire i cani, ai quali dà una ebbrezza animosa, di lepri saltanti.

Entrando nell'atrio, Gianna riconobbe il profumo di Bianca. «E' già venuta», pensò macchinalmente, e subito dopo: «Se ne mette troppo». Salì le scale colla sensazione di immergersi nel profumo dell'amica che il tepore dei caloriferi faceva stagnare nell'aria.

Quando entrò nel salotto, Bianca che s'era tolto cappello e soprabito, e pareva una persona di casa, stava parlando con Claretta. Erano sedute vicino, Bianca nella poltrona, Claretta sul bracciolo. E non interruppero la conversazione.

— Ah, diceva Bianca, è molto suggestivo... — Ella parlava sottolineando le parole, le metteva mentalmente tra virgolette. «C'è un episodio, quello dei myosotis. Lo devi leggere. E anche tu, Gianna». Gianna sedendosi chiese: — di che si tratta? — con un vago interesse. Pensava: «E' insopportabile, con queste arie da intellettuale...». E si ricordò che Bianca s'era sbracciata ad applaudire Frida Lawrence in una conferenza tenuta alcuni mesi prima al loro circolo.

In quel momento la cameriera annunziò la signora Rosy, che prima di sposare si chiamava Rosetta, e proveniva dai tasti di una Remington. Entrò come la figura centrale della «Primavera» di Botticelli; usava, per i capelli, molta camomilla. Anche il viso, regolarissimo, naso greco, sopracciglia lunghe e pochissimo arcuate, in complesso orientale, le si era notevolmente imbiondito.

***

Non erano amiche, sebbene abitando, eccetto Gianna, nei medesimi paraggi, si vedessero frequentemente. Ma quello era il primo giorno che Claretta le aveva riunite tutte a un tè. Bianca aveva cambiato acconciatura; al lato sinistro della fronte i capelli erano tesi rigidamente, sull'altro cadeva un'ala bionda ondulata, che le copriva la tempia fin quasi al sottile sopracciglio. E l'occhio, sotto, splendeva acuto, con un ardore che voleva essere aquilino. I primi momenti, tra sorrisi e moine, passarono in un incrociarsi di reciproci controlli; lo sguardo di ognuna penetrava sulle altre alla ricerca del difetto, o dell'imperfezione mascherata; cose non gravi, chè tutt'e quattro erano graziose. Ma il collo di Gianna era troppo magro, sebbene a Bianca piacesse; le mani di Rosetta avevano le dita un po' tozze. In quanto a Clara, da qualche tempo ingrassava troppo, i fianchi le crescevano, rovinando la linea. E la voce di Bianca era troppo maschia, con inflessioni dure, che lei invano cercava di sfumare trillando brevi risatine.

— Quanta neve! — disse Rosetta, come per avviare una conversazione —; da quando non nevicava più così?

— A me la neve non piace — osservò Bianca, con un tono assente.

— Io ricordo una nevicata di quand'ero bambina — disse Gianna —; allora abitavamo in campagna. Uscivo nel giardino... Ma s'accorse che nessuno le dava ascolto, e tacque.

Entrò la cameriera con un vassoio.

— Ho tanta fame! — disse con finta voracità la signora Rosy.

E colle sue dita tozze tolse delicatamente un *marron-glacé*. Il contrasto tra la studiata grazia del gesto e la mano brutta fu notato subito. Gianna pensò: «Perchè l'ha invitata non saprei. Non sa dire nemmeno due parole. E' volgare». Sorrise a Bianca, che sorbiva il suo tè in silenzio.

— Queste giornate non finiscono mai — osservò la padrona di casa.

— A me piace Milano di più con la nebbia. Ma dei «nebbioni» di una volta non se ne vedono più — disse Bianca, fissando la tenda verde del salotto.

Rosetta seguitava a divorare pasticcini, Gianna aveva accavallate le gambe e mandava gli occhi qua e là e Bianca, come un vecchio fumatore, ora s'ammorbidiva fra le dita un'altra sigaretta. Le sue unghie laccate, d'un rosso sanguigno che faceva male a guardarlo, parevano dei tentacoli taglienti: lunghe e secche, prillavano rapidamente la sigaretta, mentre il suo viso era assente. Bianca represse uno sbadiglio. Ma Gianna lo notò, e anche a lei venne di sbadigliare. Ci fu un silenzio d'alcuni minuti. Allora Bianca, come per sfuggire al morso della noia che sentiva vicina, si rivolse a Claretta quasi a riprendere un discorso interrotto:

— Ho di lui tre ritratti. Una barba ispida, ma gli occhi erano molto belli. Lo avrei voluto conoscere.

— Chi, chi? — chiese con uno slancio di curiosità la signora Rosy, asciugandosi le labbra.

— Uno scrittore; è morto; si chiamava Lawrence. Non hai letto l'*Amant de Lady Chatterley*? — domandò Bianca, sperando di avviare su questo argomento la conversazione, e di esserne centro lei.

— Ah — fece la signora Rosy distratta. Le altre tacquero; il silenzio era tornato più impacciante di prima.

Si guardavano in viso, e ciascuna sentiva che era impossibile trovare una parola. Bianca soffiava il fumo dalle narici. Gianna accavallò le gambe con un gesto largo, e un lembo della veste le rimase piegato tra i ginocchi. Bianca le fissò per un attimo la rotondità dell'arto semiscoperto. Nel viso di Claretta si andava formando quel sentimento di disagio che provano le padrone di casa quando una riunione familiare minaccia di convertirsi in noia. Sentono di averne colpa loro, e sorridono nella speranza che il disagio passi, che qualcuno scovi un argomento interessante, che si dica almeno una barzelletta da far ridere tutti.

Gianna pensava: «Ora mi alzo, dico che per me è tardi e me ne vado». Avvilita si mostrava anche Bianca, ma soprattutto per non essere riuscita a interessare nessuno alle sue simpatie intellettuali.

— Volete un altro po' di tè? — chiese con una voce umiliata la padrona di casa. Tutte risposero di no.

***

In quel momento schizzò da una porta e rotolò sul tappeto, bianco come un batuffolo buffamente animato, qualche cosa che quando si fermò si vide essere un cagnolino. Un grido di gioia salutò la sua apparizione. Dal lungo pelame usciva un musetto minuscolo, un nasino rosso, e due occhietti pungenti, vivissimi e tondi, che fissavano con una ridicola intensità. Si chiamava Puppy. Bianca se lo prese sulle ginocchia, cercò d'accarezzarlo, ma quello le sfuggì via, saltò su una poltrona, si accovacciò in grembo alla padrona e cominciò ad abbaiare, con piccoli ringhi che provocarono scoppi di risa. Gianna prese un pasticcino, glielo fece annusare; ma Puppy lo afferrò di colpo, lo masticò in fretta e si puliva il musetto con una lingua minuscola e rossa, che pareva artificiale. Ebbe così altri pasticcini; ciascuna s'affrettava a dargliene per averlo sulle ginocchia. Ma quello saltava da Claretta a Gianna, dalla signora Rosy a Bianca, e in queste brevi acrobazie si rotolava sul tappeto, sgusciava da sotto le vesti e le poltrone, abbaiava di gioia. Bianca ne lodò il pelo, la padrona di casa spiegò come faceva a tenerglielo così morbido, la signora Rosy gli accarezzava il capino delicato, e appuntava le labbra verso di lui nell'atto di mandargli dei baci.

La conversazione in pochi minuti divenne animatissima; risero, presero dell'altro tè, mangiarono tutte le paste. E intanto stuzzicavano Puppy, gli prendevano la coda, gli titillavano il nasetto umido; e ogni tanto qualcuna lo coccolava come un bimbo, affondando il viso nel pelo tiepido. Gianna, rimasta un po' in disparte, sorridendo dentro di sè, pensava: — Già, ci voleva Puppy... E aveva l'impressione di vedere le sue amiche come in fondo a un cannocchiale rovesciato.

G. TITTA ROSA

LA CELEBRAZIONE LEOPARDIANA

Dove saranno raccolte le ceneri del Poeta di Recanati

Roma, 26 notte.

Viene confermata la notizia da noi a suo tempo pubblicata, della prossima traslazione delle ceneri di Giacomo Leopardi dalla Chiesa di S. Vitale all'Orto classico che circonda l'urna di Virgilio.

Dopo le decisioni delle competenti autorità, che sono state prese nel novembre scorso, Amedeo Majuri aveva pensato di collocare la tomba del Poeta sulle pendici del Vesuvio, tra le ginestre; ma poi, dopo un sopraluogo, lo stesso Majuri proponeva alle autorità di sistemare la tomba nella zona virgiliana.

La tomba di Virgilio è il primo monumento napoletano che i turisti vedono non appena discesi alla stazione di Mergellina: per raggiungere il Colombario si sale una triplice rampa, tra pini e cipressi, lauri ed olivi. Il Colombario è quasi addossato all'alta parete di tufo giallo che digrada poi verso Posillipo. Giunti all'ultima rampa si apre nella parete di tufo una sorta di cappella naturale: un arco, quasi a sesto acuto, che ha innanzi un piccolo ma comodo spazio; sotto questo arco, in un semplice sarcofago di marmo grigio, saranno collocate le ceneri del Leopardi. Dalla cappella di tufo, si vede a destra il Colombario di Virgilio; innanzi, la sagoma del Vesuvio; a sinistra, il Vomero. Sembra che la traslazione avverrà con la massima semplicità, cioè senza orazioni e discorsi. Si parla invece di alcune letture leopardiane che verrebbero fatte nell'Orto virgiliano.

La «Compagnia degli Illusi» di Napoli sta invece preparando una serie di celebrazioni nelle quali parleranno, della vita e dell'opera del Poeta di Recanati, S. E. Arturo Farinelli, Antonio Baldini e Giuseppe Ungaretti.

Il successo parigino dei quattro pittori romani

Parigi, 26 notte.

L'esposizione alla Galleria Bonjean dei pittori Capogrossi, Cavalli, Cagli e Sclavi ha destato vivo interesse negli ambienti artistici. Opere originali dalle quali si intravede la nuova fase in cui sbocca l'arte italiana, fase caratterizzata specialmente dalla composizione che realizza situazioni plastiche che trasmettono sensazioni di vita.

I giovani rappresentanti la Scuola di Roma hanno insomma ottenuto il più lusinghiero successo. Il conte E. Sarmiento, organizzatore della Mostra, ha acquistato «L'Annunciazione» del Capogrossi, destinato al Museo *Jeu de Paume* di Parigi. Il Capogrossi ha nove opere, otto il Cavalli, cinque il Cagli e cinque lo Sclavi. La Mostra è posta sotto il patronato di M. A. De Monzie ministro dell'Educazione Nazionale e del senatore M. H. De Jouvenel, Ambasciatore di Francia.

Glorie di marinari e di mercanti

Colonie italiane dal Medioevo al Rinascimento

Sul principio del 1915, si preparava, poi si effettuava, il tentativo navale e terrestre degli Alleati, Inghilterra e Francia, per forzare i Dardanelli. Allora, tra Mudros, nell'isola di Lemno, con la sua vasta baja protetta, scelta come luogo di concentramento e base delle squadre navali e del corpo di spedizione, e Tenedo, di contro all'imbocco dei Dardanelli, s'erano riuniti una dozzina, forse, di giornalisti, corrispondenti di guerra, inglesi francesi americani; e figuravano anche due italiani, l'inviato della *Tribuna*, ch'era il valoroso indimenticabile Fausto Maria Martini, nel fiore della sua giovinezza, che così presto la guerra violentemente gli sfoglierebbe, mutilandolo atrocemente, e l'inviato della *Stampa*. A chi scrive, è singolarmente piacere ricordare quei giorni e gli episodi di quel servizio giornalistico: perchè i due italiani diedero prova di un acume, modestia a parte, e di una chiaroveggenza sicuri, quali non mostrarono invece i loro colleghi delle altre nazioni, e meno ancora gli ammiragli e i generali che capitanavano l'impresa, e gli uomini politici dell'Intesa, che l'avevano progettata e ordinata: soli i due giornalisti italiani, preavvisarono il disastroso insuccesso, cui l'impresa era fatalmente condannata, e per mare e per terra. E anche, precedendo i colleghi stranieri, non di ore, ma di giorni, essi furono i primi a pubblicare il resoconto compiuto e particolareggiato della battaglia navale dei Dardanelli, del diciotto marzo.

Parole e pietre italiane

Ma non è di questo, che qui si tratta: e questo resti accennato incidentalmente, per l'orgogliosetto piacere di cui sopra, per la legittima soddisfazione del conseguito successo giornalistico. Qui volevo segnalare, che mentre i colleghi inglesi e francesi, parlando rispettivamente i loro idiomi, e non altro, com'è uso d'ogni inglese e francese che si rispetti, non riuscivano a farsi intendere, non una parola, dalle popolazioni greche e turche di Lemno e Tenedo, e non ci azzeccavano un'acca; noi due, gl'italiani, parlando italiano, poco o tanto eravamo capiti; e quelle cinquanta parole essenziali, anche meno, e qualche frase elementare, in italiano, o press'a poco, anzi in genovese o veneto corrotti, le cavavamo, da quegli isolani turchi e greci: tanto da esprimerci e avere risposta tra i barcajoli e alla locanda, all'ufficio postale o se chiedevamo la strada. E ciò, col massimo stupore e la non dissimulata contrarietà dei colleghi francesi e inglesi, che non si capacitavano che in quel piccolo mondo levantino, in quei porti e borgatelle delle isole egee, l'italiano, un certo riflesso dialettale, almeno, dell'italiano, fosse diffuso e perdurasse; mentre non pareva nemmeno l'ombra del francese, cara lingua e spiccia, che non si concepisce che uno non ne sappia quel po' che basti, e ombra non pareva d'inglese, meno amabile favella, ma di pratico uso, che domina e impera per tutti gli oceani e tutti i continenti.

E noi a spiegargli, a que' nostri colleghi, che veramente, in quel mare in quelle isole su quelle spiagge, italiani c'eravamo bazzicati da troppo tempo e per troppo tempo, e avevamo avuto dominio, e avevamo intrattenuto così intensi incessanti commerci, che sarebbe stato ben strano non ritrovarvi traccia del nostro linguaggio, de' nostri dialetti, e in ispecie veneziano e genovese. E ne avevamo condotte di guerre e guerriglie, noi, da quelle bande, e per terra e per mare; e gli avevamo insegnato a navigare e trafficare, noi, a quei levantini, — che non si riconoscevano forse italiane tutte, o quasi tutte, parole ed espressioni, che quelli ripetevano, attinenti all'arte del navigare?; — e delle nostre colonie e delle stazioni e dei fondachi, dovunque, là, non testimoniavano le pietre? Quel muro di fortezza, veneziano; quel mozzicone di torre, genovese, o pisano. Rovine, sì, e macerie, mucchi di sassi rotti e polvere di calcinaccio; ma che all'osservatore appena intelligente parlavano il linguaggio dei secoli, secoli di nostro dominio nell'Egeo. Una volta, in India, ho incontrato un ufficiale inglese di stato maggiore, che, come assodai stupefatto, ignorava del tutto la prima colonizzazione dei Portoghesi nell'India, cioè l'unico seme di civilizzazione europea che abbia mai attecchito in India, veramente e durevolmente, ignorava l'opera titanica e benefattrice del gesuita San Francesco Saverio, principe dei colonialisti d'ogni tempo e nazione; e insieme, manco a dirsi, ignorava l'epopea di Camoens. (Gl'inglesi, ho constatato anche in altre occasioni, e in particolare se ufficiali o funzionari coloniali, si fanno quasi una civetteria di cotali ignoranze). Non sarebbe stato quindi eccezionalissimo il caso, che allora mi pareva scandaloso, d'inglesi, ancorchè giornalisti, che ignoravano la colonizzazione italiana del Levante; e se indulgevo agli americani, gente nuovissima, che per contenere tutta la loro storia nello spazio di poco più che questi ultimi tre secoli, sono mezzo giustificati se non s'interessino guari dell'altrui remota storia; non la perdonavo ai francesi, chè con questi, proprio nel Levante, ci eravamo incontrati assai di frequenti, associati o concorrenti, rivali dichiarati e reciprocamente fingendoci d'accordo, come càpita insomma tra cugini; e anzi, quella via, loro l'avevano imparata da noi, non avevano fatto, per quella, che seguirci e inseguirci. Come l'avevano dimenticato?

Ma che peccato, allora, non avere a disposizione, sottomano, questa magnifica pubblicazione, ch'è uscita adesso, o meglio sta uscendo, per i tipi della Libreria dello Stato, a cura del regio Ministero degli Affari Esteri, e con la collaborazione del reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte: *L'opera del genio italiano all'estero*. Magnifica pubblicazione, e per l'ampiezza e genialità con cui è concepita, nell'insieme, e per il valore dottrinario e di esposizione delle singole monografie, che la compongono, e infine, apparescenza nient'affatto trascurabile, per la dignità, l'eleganza tipografica, con cui è presentata. Ecco qui il secondo volume, di quelli dedicati a *I banchieri, i mercanti, i colonizzatori*; e secondo volume della monografia di Camillo Manfroni: *I colonizzatori italiani durante il Medio Evo e il Rinascimento*: questo secondo volume, che va *Dal secolo XIV al XVI — con un'appendice sulle vicende delle colonie veneziane fino al secolo XVIII*. Una documentazione di esemplare accuratezza, in largo àmbito, e investigata e vagliata fin nelle minuzie, esaurientemente probativa, sempre, ed efficacemente illustrativa; una narrazione interessante, attraente, avvincente; un quadro, che si delinea e si colora, suggestivamente, di capitolo in capitolo, di pagina in pagina: le colonie delle nostre due massime repubbliche marinare, Genova e Venezia, e degli altri stati italiani, che ebbero, se non vere colonie, comunque possedimenti transmarini, dalla caduta di San Giovanni d'Acri — 1291, — ultimo baluardo della Cristianità in Terrasanta, alla conquista turca di Costantinopoli — 1453, — per cui furono travolte, di conseguenza, le colonie genovesi dell'Egeo, a eccezione di Scio, e molta parte delle colonie venete; e finalmente al radicale rivolgimento marittimo e commerciale e coloniale, con la scoperta dell'America, con l'apertura ai traffici delle grandi vie transoceaniche: quando il Mediterraneo decade, e la politica e l'economia e l'intera storia, la storia che esso già circoscriveva, che si svolgeva nel suo bacino, tutto decade in confronto dello sconfinato campo d'azione oceanico, che s'apre all'umanità, nuova politica ed economia, nuovo colonialismo, che si sproporziona dal precedente, nuovo periodo storico, che s'inaugura. Genova sta finendo: Venezia inclina verso la decadenza, ineluttabile; mentre l'Italia, già indipendente, quasi tutta, e prospera, ma divisa in principati signorie repubbliche, tanti stati tra di loro invidiosi ostili inconciliabili, l'Italia diventa il territorio guerreggiato dalle grandi potenze occidentali, Francia e Spagna, e perde l'indipendenza, stato per stato, soggiace alla dominazione straniera.

Genovesi e Veneziani nell'Egeo

Tale periodo, per il riguardo delle colonie italiane, illumina il Manfroni, con la sua dotta ed espressiva trattazione: prendendo le mosse, per questo volume, come indicato, dagli ultimi anni del secolo decimoterzo e dagli inizi del decimoquarto, cioè sùbito dopo la caduta di San Giovanni d'Acri, conquistata dal Sultano d'Egitto. Allora, fra la Terrasanta e la Siria, «... scomparvero, con l'insegna della Croce, anche gli ultimi avanzi delle colonie italiane un dì fiorentissime, e, se pur ridotte di numero e di potenza anche a cagione delle rivalità e delle lotte di predominio tra Genova e Venezia, per tuttavia ancora prosperose fin quasi agli ultimi anni della loro esistenza...». Indi, Genova e Venezia, cercano e trovano nuovo campo di colonizzazione a Cipro, l'antico regno dei Lusignano, dalla terza crociata; e ivi più aspramente si contrastano. Sennonchè, succedendosi le due repubbliche marinare italiane l'una all'altra nel dominio dell'isola, Cipro resisterà oltre un secolo allo stesso straripare dei Turchi maledetti dall'Asia Minore alla penisola balcanica, e per le rive del Mediterraneo orientale: fino al 1571, quando scomparirà dal novero delle colonie cristiane e latine.

Anche sul principio del secolo decimoquarto, nell'Asia Minore e nelle isole che le stanno di fronte, i Genovesi si procacciano nuovi possedimenti, fondano nuove colonie. Queste si troveranno coinvolte di necessità nei conflitti che si susseguono su quelle terre, in quelle acque: «... le alternative delle loro guerre e della loro partecipazione a imprese varie contro gl'infedeli costituiscono una pagina di storia coloniale ricca di insegnamenti...». E di queste colonie, Scio, come già accennavo, riesce a mantenersi, pur dopo il crollo di tutte l'altre, dopo la caduta di Costantinopoli. E la visiterà Colombo giovinetto, in uno de' suoi primi viaggi, per il Mediterraneo. E similmente, ancora dopo la caduta di Costantinopoli, durerà il feudo veneziano delle isole dell'Egeo, almeno in parte, e pur pagando, come la genovese Scio, tributo al Turco.

Ma la più importante delle colonie nostre nel Levante, l'isola di Candia, che tra rivoluzioni, e complicate e turbolente vicende, resta in potere di Venezia fino alla seconda metà del secolo decimosettimo, ultimo lembo, che i Turchi le ritoglieranno, del già così splendido manto coloniale. Il quale era andato rovinato fin dal secolo decimoquinto; poi restaurato in parte; poi riperduto; e con un ultimo effimero tentativo di restaurazione, sulla fine del secolo decimosettimo: «... uno sforzo condannato dai suoi inizi a fallire, perchè ormai la ricchezza e la vitalità commerciale, che avevano per tanti secoli sostenuta e rinvigorita Venezia, erano scomparse dal giorno in cui le grandi navigazioni oceaniche avevano loro recato un colpo mortale...».

E via via, per le oltre trecento pagine del ricco volume in quarto, svariato di vignette, che riproducono documenti, figure, carte geografiche, panorami, monumenti; il Manfroni, delineati i limiti e le condizioni delle colonie italiane tra la fine del Duecento e i principi del Trecento, viene rievocando la burrascosa storia della — Compagnia catalana, — capitanata dal calabrese Ruggero Flore, il De Flor delle cronache catalane, dopo la pace di Caltabellotta, tra gli Aragonesi di Sicilia e gli Angioini di Napoli, quando queste bande battagliere e rapaci, di gente rotta a ogni sbaraglio, rimaste senza impiego, furono assoldate dall'Imperatore di Bisanzio, Andronico II il Vecchio, per combattere il turco Osman, le cui imprese in Asia Minore già costituivano seria minaccia per l'Impero; e l'estendersi in tutto il Levante delle colonie veneziane, pur quando, secondo appunto il Manfroni, in quella prima metà del secolo decimoquarto già si profilano a Venezia i due partiti, «... che poi vedremo lottare strenuamente in seno alle assemblee e ai corpi deliberativi... per la politica veneziana: politica coloniale e politica di terraferma: l'una che, fedele alle tradizioni, vuole che tutti gli sforzi tendano alla conservazione e all'acquisto delle colonie; l'altra che tende ad affermare il dominio sulla terraferma italiana...». Difatto l'acquisto di Treviso, del 1339, è il primo passo su quella via che porterà Venezia alle Alpi e all'Adda e al Po, costituendone un de' più vasti e potenti Stati della Penisola. Osserva molto acutamente il Manfroni: «... Tutta la storia di Venezia dal secolo decimoquarto in poi,... presenta questo contrasto tra la vecchia politica coloniale e la nuova politica, che io vorrei chiamare *italiana* o *peninsulare*...».

La rinunzia di Caterina Cornaro

E la colonia genovese di Pera, divenuta autentica città genovese, che dominava l'accesso al Corno d'Oro. E i *Maonesi* di Scio, l'importanza che assunse la *Maona* nell'Egeo: onde meritamente D'Annunzio, nella *Canzone dei Dardanelli*, esalterà la «... dura schiatta dei Giustiniani, — nova sovranità della Maona — libera, dinastia di popolani — magnifici, di re senza corona, — che profuman di mastice la bianca — scia e la segnan d'una rossa zona...». E i feudi di famiglie veneziane in varie isole dell'Egeo; e ancora si potrebbe citare la celebrazione che si anima e riecheggia nella *Canzone dei Dardanelli*. E Candia veneziana.

Poi la guerra, pretta guerra coloniale, tra Venezia e Genova, alla quale parteciparono anche Aragonesi, Bisantini, Turchi: dal 1350 al 1354. E Cipro: le due maone genovesi, e il loro predominio nell'isola, con l'intervento del Banco di San Giorgio, fino alla caduta di Famagosta — 1464; — e poco dopo, San Marco, che sostituisce San Giorgio, nell'isola. Intanto, Venezia aveva ottenuto dall'Imperatore bisantino, Giovanni V, il possesso dell'isola di Tenedo: onde nuova guerra con Genova, la guerra che si chiamerà — di Chioggia, — così rovinosa per entrambi i contendenti — 1378-1381.

Ma discorrendo di Cipro, e del succedere del predominio veneziano al genovese, eravamo già al 1464, con la caduta di Famagosta, e al 1489, con la rinunzia della vedova dell'ultimo dei Lusignano, Giacomo III, colui appunto che aveva riconquistato Famagosta contro i Genovesi, la rinunzia al trono per parte della vedova di lui, la veneziana Caterina Cornaro. Agitata, drammatica, e nei particolari tuttavia oscura vicenda, che rivela, o conferma, come Venezia non disdegnasse nessun mezzo, e ogni mezzo sapesse farsi lecito, ai fini della sua politica di conquista: benchè, come rileva giusto il Manfroni, non sia fuori di luogo «... il ricordare che l'esempio di questa politica coloniale fu imitato in età a noi molto vicina da grandi nazioni europee, i cui scrittori impudentemente criticano con severità la condotta di Venezia verso l'ultima regina di Cipro...». Ma dicevo: siamo giunti al 1464 e al 1489: i Turchi sono sull'Egeo, avanzano da un lato verso il cuore dell'Europa, dall'altro rovesciano sul Mediterraneo orientale, straripano sulle coste e nelle isole dell'Egeo. E' la fine, come già abbiamo veduto, delle colonie genovesi; è il principio della fine dell'impero coloniale di Venezia. E Colombo sta per varcare il Mare Oceano.

Un libro, questo del Manfroni, che ho letto d'un fiato, in una notte di veglia, appassionatamente. Forse con troppa voglia di vedere più avanti, l'ho letto, incitato dal racconto, preso dal suo movimento rapido, portato dall'incalzare degli avvenimenti; sicchè per questa involontaria precipitazione di lettura, non so se sarò riuscito a riferirne adeguatamente, con la chiarezza, con l'efficacia che sarebbero meglio desiderabili e degne. Ma adesso, ch'io lo rileggo in calma, meditativamente, questo bel libro.

MARIO BASSI

NARRATORI

Giovanni Comisso: Storia di un patrimonio - *Colette*: La vagabonda

Un podere, un patrimonio — terre, cascine, denaro — disputato alle avversità e ai danni del tempo, delle guerre, degli uomini, sottratto da un figlio tenace e accorto alle falcidie di una madre sperperatrice, vigilato e accresciuto con accanita avarizia in più di mezzo secolo di lavoro, di sacrifici, di dura disciplina, e invidiato, insidiato dalla cupidigia di futuri eredi, di concubine e figli naturali; disperso, infine, ridotto al nulla, tra follie, baldorie, ipoteche: l'uomo che ha sostenuto per tanti anni il carico di quella ricchezza s'è, a poco a poco, immedesimato, irretito nel suo compito, nella sua vocazione, si è fatto ostile, solitario, attento alle difese e alle offese, crudo e feroce; è divenuto, tra contadini avidi, servi subdole, amanti volgari e pronte al ricatto, non amato, temuto, maledetto, è divenuto una cosa unica con quella terra, feconda ma aspra al possesso, opulenta ma infida — è divenuto il terriero convenzionale della letteratura verista, mezzo signorotto, mezzo villano, ricco, bisbetico, misantropo, annoiato e tirannico, spilorcio fino allo spasimo, forte di una sua taciturna forza imperiosa. E' il tema del racconto di Giovanni Comisso: *Storia di un patrimonio* (*Fratelli Treves Ed.*). Tema balzachiano, dice la fascetta editoriale; ma lasciamo andare, i temi sono esattamente quali li fanno gli scrittori: ogni cosa diveniva balzachiana nelle mani di Balzac, ma la storia di Eugénie Grandet raccontata da qualunque altro cesserebbe subito di essere balzachiana, per diventare una storia come quella di tutti. Il tema scelto da Comisso è un tema che, considerato così, dal di fuori, sa terribilmente di letteratura, questo sì; non di un determinato stile poetico, Balzac o chicchessia, ma di quella generica convenzione letteraria, che è poi facile identificare con moda, o tendenze, o scuola.

Abbiamo già nominato il verismo: il verismo non fu solo un modo di vedere, di sentire, di ritrarre; fu creazione di miti, e cioè di figure, tipi, situazioni, ambienti; si ebbero uomini e donne, paesaggi e sentimenti veristi, si ebbe una società, uno stato civile, una morale, si ebbe una verità «verista». Ora pare che il verismo, più o meno dichiarato, dissimulato, larvato, abbia ripreso una certa voga e influenza sulla giovane arte narrativa italiana: da Vergani a Quarantotte Gambini, da Betti a questo Comisso, negli ultimi mesi più di una volta c'è occorso di ritrovare sotto la penna la qualifica che da tempo era creduta superatissima, e definitivamente inutilizzabile. Se verismo vuol dire darsi una misura, una disciplina, se verismo vuol dire proporsi punti di riferimento e limiti alla fantasia, far cioè più scrupolosa e aderente alla vita, più precisa l'arte, evitare il gratuito e l'arbitrario, ben venga il verismo, questo nuovo verismo. L'importante è che non si ritorni, sotto finzione di verità, alle invenzioni di quello che fu il verismo, elaborato, e reso perfetto di forme, colori, intonazione, in un certo periodo della storia letteraria. Non si può nascondere che nel racconto di Comisso molti tratti ricordano proprio la specificazione psicologica e narrativa, il caratterizzare pittoresco 1880 o giù di lì. Lorenzo Mainardi, il protagonista, con quella sua sordidezza economica e morale, ci ha ricordato molti altri personaggi del genere; gli amori ancillari, il palazzotto che sa di vecchio e di rancido, con i mobili goffi e logori, il palazzotto che decade col decadere della razza e degli uomini, la atmosfera di noia e d'incubo, i contadini voraci, e il bastardo ubbriacone, la popolana astuta, invadente, ladra, la caccia all'eredità, l'ambiente provinciale, tutto ciò non è nuovo, tutto ciò è vicinissimo alla messa in scena del romanzo verista. V'è del resto nella tessitura stessa del racconto di Comisso qualcosa che può confermare la nostra impressione, l'assenza, cioè, la voluta assenza di ogni civetteria o bravura o invenzione fantastica nel taglio della narrazione: cronaca succinta e minuziosa dal 1850, circa, alla battaglia sul Piave, al dopo-guerra. Secchezza di dettato, che è poi sobrietà e forza, ma non sempre: e spesso, nel cumulo dei fatti, nello straordinario accrescersi degli anni entro brevi pagine, pare addirittura povertà.

L'ultima parte, in ispecie, è scritta quasi con precipitazione: a tratti si direbbe che l'autore, preso da insofferenza, stringa i tempi, tagli i passaggi, schematizzi la materia narrativa; e non sempre lo spunto, il tratto cronistico divengono fantasia, non sempre l'aneddoto scarno si inserisce nel modo romanzesco e poetico della pagina. Tuttavia l'originale temperamento e l'autentica forza poetica e stilistica del Comisso, si fanno anche in questo breve libro, in più modi e con varia bellezza, palesi e attraenti. Ove non cada nell'arido e nel sommario la chiara densità del narrare, quel mettere ogni cosa a suo posto con poche parole, in una concatenazione di eventi sostanziosa, nuda, rilevatissima, è di per sè atmosfera e luce. E v'è il paesaggio, non descrizioni di paesaggi, ma il paesaggio vivo, questa bella campagna del Piave, le fattorie, i campi, i prati, i colli, gli alberi, gli animali, v'è questa partecipazione corale, questo immedesimarsi della natura nei fatti narrati, che quasi pare sia questo il romanzo di una terra, assai più che di persone e famiglie umane. Impercettibile il tramite, ma il colore del cielo, il riflesso delle acque e delle erbe, degli orti e delle nuvole è presente ognora, e limpido e arioso, nel racconto.

S'è parlato di verismo e di certi schemi; ma anche nello schema, pur quando è riconoscibile, i personaggi di Comisso acquistano poi una loro prestanza, un estro di vita diretta e pittoresca; non tanto il protagonista quanto quelli che gli stanno attorno; e certi abbozzi di contadini, certe scenette rustiche, spunti di dialogo, situazioni, paiono appena spiccate dalla natura tanto son crude e fresche. Il motivo stesso, l'idea intima del racconto è resa dalla coloritura di certe figurine, quasi commovente. Quasi; perchè Comisso non indulge alla commozione e all'affetto. La sua arte anzi è istintivamente colata, trasfusa nel nudo ritrarre, fatta monda e immediata da una specie di imparzialità, dal veder chiaro, schietto, terso, senza che il sentimento o l'intenzione ci si mettan di mezzo. Comisso è tutto nell'arte sua di descrittore e di visivo; alla diretta presa di possesso dell'arte son come lasciati margini sentimentali, moralistici, affettuosi; e questa è forza e virtù. L'immediatezza, lucida e distaccata, il mettere in piedi persone, paesi e guardarseli, modellati a tutto tondo, e lasciarli fare, lasciarli vivere, il ritrarre, compiaciuti nel ritratto, il descrivere e narrare, compiaciuti nel descritto e narrato, e non cercar di più; questi i doni autentici, profondi, di Comisso. L'invasione austriaca, la resistenza sul Piave, la vittoria, hanno in questo messo tratti magnifici, indimenticabili; e alla *Storia di un patrimonio* segue nel volume un altro brevissimo racconto o meglio bozzetto: *Ricchi di Provincia*, e qui, senza preoccupazioni, colti in una verità limpida che non è nè verista nè altro, stanno figure eccellenti per carattere e bellezza di tratteggio. Colore, tratteggio, un veder bene e poetico, l'arte insomma del ritrarre uomini e paesi: e, in quest'arte, il migliore Comisso.

***

Scritto da qualunque altro potrebbe essere un romanzo d'ambiente, di costume, intrecciato a una storia d'amore, di mancato amore, ma è scritto da Colette, ed è cosa a sè, incomparabilmente diversa e singolare, palpitante e, come dire? colta sul fatto: specie di confessione appassionata, di diario lirico e fuggevole, nel quale i personaggi sono tuttavia vivi e autonomi, pittoreschi e crudi, e dove tutta la natura, l'apparenza rabbrividente, malinconica, inebbriante di amara dolcezza, della natura, si dà convegno. *La Vagabonde*: romanzo celebre che diede a suo tempo la celebrità a Colette; romanzo parigino, che ha per sfondo il retroscena del *music-hall*, canzonettiste, mime, acrobati, quartieri di dubbia fama. Che si vorrebbe di più parigino? Eppure le pagine scorrono rapide e incantate in una specie di *féerie* naturale, tra luci e trasparenze di cielo, di mare, di campagne, di boschi. Perchè Colette ha il potere di attirare nella scrittura, dai più lontani ricordi, dalle fantasie dell'infanzia rustica, dalle profondità di un istinto prensile e vorace, che la fa bizzarramente, stupendamente sensibile, tutte le sorprese, gli stupori, le velleità, le delicatezze, profumi, suoni, colori, un che di effuso, ineffabile e denso, aereo e tattile, tutto il gusto e la gentilezza della terra: è la sua una specie di misteriosa chiaroveggenza, un magnetismo della sensualità, che scopre e rivela le affinità arcane e translucide dei sensi umani, di nervi, sangue, cervello, con quel che v'è di più inquietante e inafferrabile nella natura. Raffinatezza? primitività? l'una cosa e l'altra: e ne nasce un impressionismo stilistico che vi coglie ognora con una piccola scossa di spirituale voluttà, e vi suggestiona, vi incanta. V'è in questo romanzo un viaggio attraverso la Francia, una frettolosa, zingaresca, esasperata *tournée* di poveri artisti, con i risvegli bruschi avanti l'alba, i ritorni a notte tarda, dopo lo spettacolo, negli alberghi male odoranti, i letti umidicci e repulsivi, le cene sommarie, i crampi allo stomaco, il vuoto alla testa della sazietà e della stanchezza, e i vagoni affumicati, i sussulti, il rotolare di stazione in stazione, v'è questa miseria senza tregua e senza pace, che diventa un sogno, un volo di sogni affascinanti, delicati, meravigliosi, tra le belle e le tristi campagne che fuggono innanzi agli occhi, che si intravedono, che si intuiscono, ove appaiono e scompaiono villaggi e fanciulle e grandi nuvole; sogno e volo per città che il sole indora, occiduo, sotto cieli spessi di turchino, verso il Mezzogiorno caldo, aulente, con le sue terrazze mediterranee, i frutti di mare, la luce ferma e fiorita; v'è questo piccolo miracolo nella *Vagabonde*, di una poesia colta tra i camerini equivoci del caffè-concerto, le sordide camere delle locande provinciali, e modulata sul respiro di Ariele.

Ora la *Vagabonde* è stata tradotta in italiano da Carola Prosperi, e pubblicata nella Collezione «*Medusa*» dei «Grandi Narratori d'Ogni Paese» da Mondadori. La traduzione, superando le sottilissime difficoltà del testo, è di un'aderenza squisita, mobile, sinuosa; l'agile, allusiva vivacità e prontezza del dettato è seguita argutamente, pur essendo alla pagina conservata fermezza, compostezza e armonia. In quanto alla collezione conviene dire che si tratta davvero di una collezione riuscitissima, oltremodo interessante, atta a divulgare con dignità e garbo d'arte i migliori scrittori contemporanei stranieri. L'edizione è elegante e maneggevole; le traduzioni sono accurate, spesso eccellenti; la scelta degli autori ottima per varietà e qualità. Il pubblico ha fatto buona accoglienza all'iniziativa, e ha fatto bene; essa offre direttamente al lettore quella letteratura inglese, tedesca, americana e d'altri idiomi, che finora si doveva in gran parte cercare nelle traduzioni francesi. Ora il Mondadori ha pubblicato l'*Almanacco della «Medusa»*, un volume saporito, gradevole e utile, che raccoglie biografie e bibliografie di una trentina circa di scrittori della collezione, da Thomas Mann a Lawrence, da Hermann Hesse alla Woolf a Döblin, Feuchtwanger, Zweig, Sillanpää, Fallada, Dos Passos, Hans Carossa, Wassermann, Priestley, e per ognuno è tradotto un brano, son date fotografie, disegni, curiosità. Anche questo *Almanacco* è un agile e per dir così mondano contributo al diffondersi della coltura. Coltura e svago, ornato svago, e quel senso di acuta presenza intellettuale, tra psicologica e poetica, che è caratteristica della letteratura moderna. Come la Colette: autrice e personaggio, di così acerbo rilievo, così lucida nel gioco delle appassionate sensazioni, che si potrebbe dire, la sua, una specie di intelligenza fisica, immersa nel sensibile, come la luce nel fiore: e non sai come e dove materia sensitiva e riflessione intellettuale si intreccino e confondano. Vivere e guardarsi vivere: ossia il naturalismo cerebrale dei nostri tempi.

F. BERNARDELLI

Il «Premio Galante» conferito a Fausta Terni Cialente

Roma, 26 notte.

Si apprende che il Premio *Galante*, dell'«Almanacco Letterario Bompiani», è stato assegnato quest'anno a Fausta Terni Cialente, per il racconto «Marianna».

Il primo racconto della signora Terni Cialente, intitolato «Natalia», venne premiato nel 1929 dai «Dieci».

Fausta Terni Cialente è giovanissima: nata a Cagliari da padre abruzzese e madre triestina, ha sposato il musicista Enrico Terni; vive attualmente ad Alessandria d'Egitto.

TEATRI E CONCERTI

Boccascena

I canti del cigno...

Quanti mai saranno i canti del cigno di Gherardo Hauptmann? Fu l'anno scorso che l'illustre e venerando drammaturgo facendo rappresentare per la celebrazione del suo settantesimo compleanno *Prima del tramonto del sole*, annunciò che sarebbe stata questa l'opera sua definitiva, quella che avrebbe dovuto chiudere la sua carriera, iniziata a vent'anni, con *Prima del levar del sole*. I due titoli, di natura astronomica, bene dovevano compendiare il principio e la fine della sua attività artistica: aurora e crepuscolo.

Drammaturgo realistico, soltanto per certi aspetti, e più propriamente per quelli di ordine sociale, (*I tessitori* fu il dramma propagandistico della socialdemocrazia tedesca), non mutò il suo credo, neppure con l'ultimo lavoro, in cui, rivendicando il diritto all'amore anche dei vegliardi, parve a taluni che rivendicasse un diritto proprio. Ad ogni modo fu giudicato audace quel canto di un cigno fiero che vuol morire urlando a squarciagola. Ma no, chè lo scrittore doveva riservare una sorpresa. Ha arruffato la sua chioma di bambagia, le sue spalle taurine ed il vecchio Hauptmann, un anno dopo, cantava ancora. *L'arpa d'oro* è il nuovo o recentissimo lavoro che ha dato alle scene: non più realistico, ma simbolistico. Qui non trovi miserabili, nè disperati, niente umanità incatenata e straziata dalle leggi, curva sotto il peso di una fatalità e di una maledizione sociale. Nell'*Arpa d'oro* s'è voluto vedere la resurrezione del più antico e genuino romanticismo germanico, il mito di questo popolo eternamente insaziabile d'amore ed eternamente nostalgico della morte. Un Novalis drammaturgo, insomma, nell'incanutito e tonante ribelle: il diavolo che s'è fatto angelo, il miscredente ch'è divenuto mistico. Chiaccolii di fontane, sospiri di brezze, chiaro di luna, mormorii di fronde; ed una torre ed una castellana ed una castellana bionda e fantomatica come una valchiria; e tutto questo su gli accordi eolici dell'*Arpa d'oro*. In cui il dramma è quello di una giovane combattuta tra l'amore dell'uomo-guerriero e dell'uomo-poeta. Cede al primo, poi si abbandona al secondo, poi ritorna al primo quando il poeta s'uccide. Simbolo nell'azione: il tumulo, in un giardino iperboreo, del fratello della giovane, l'ultimo di un'aulica razza, ucciso sui campi di battaglia di una guerra napoleonica. Conclusione: un banchetto di nozze in cui i vivi si trovano schiavi dei morti, per significare che tutti noi agiamo, pensiamo, amiamo guidati da una volontà superiore che viene d'oltre-tomba e che nient'altro è se non la continuità degli esseri. La vicenda: astrusa, imbrogliata, liquefacentesi in monologhi confidenti interiori.

Quale posto possa occupare nella letteratura germanica quell'*Arpa d'oro* e quale classifica di maggiore o minor valore possa accaparrarsi nell'opera di Hauptmann, non sappiamo. A tutt'oggi, sebbene accodatasi con l'autunno, non pare che i teatri del Reich se la disputino e che il pubblico la invochi. Ancora i tedeschi preferiscono batter le mani al protagonista di *Prima del tramonto del sole*, il quale, come quello di Anfissa, in un banchetto di famiglia, scatta a proclamare il suo scandalo, la sua passione, il suo delirio; e della sua colpa di innamorato settantenne se ne fa un'aureola. Tuttavia Hauptmann che al limite della carriera e della vita cambia ideale e scopa via il passato e spalanca una finestrella sull'avvenire, è un singolare fenomeno; per lo meno un fenomeno di vitalità e di fiducia che incuriosisce. Affermava in un carme, un poeta latino: si è sempre giovani finchè si è vivi...

*** Un notevole successo ha ottenuto settimane or sono a Parigi la commedia *Mam'zelle Maloko* di Mario Duliani, un giornalista italiano da tempo trapiantato in Francia. Protagonista è la vedova, ancora avvenente, di un valoroso ed autorevole colonnello, ch'è costretta a chiedere, ottenere e, personalmente gestire, uno spaccio di tabacchi. Il caso, proprio a Parigi, aveva avuto un riscontro nella vita; chè, anni sono la vedova di un illustre parlamentare era finita come la protagonista del Duliani, dietro un banco di tabaccheria a offrire sigari e sigarette e insieme sorrisi. Sorrisi anche quegli così dolci che si cantava:

Si le tabac est un poison
Et si l'amour en est un autre,
Est-il au monde une maison
Plus dangereuse que la vôtre?

*** Elsa Merlini s'è recata a Parigi e giornalisti e giornali la colmarono di omaggi. Fu persino qualificata «*la plus parisienne des comédiennes d'Italie et Mario Abba n'existait pas* (!?)». Non ha potuto, naturalmente, sottrarsi alle interviste, in una delle quali ha ricordato il suo debutto nel *Glauco* del Morselli rappresentato dalla Compagnia Talli. Ha poi assicurato che al suo ritorno sulle scene interpreterà non soltanto *Tovarisch* di Duval, ma anche la *Fuga in Egitto* di Spitzer. Inoltre ha confermato che per primo attore e direttore avrà Renato Cialente.

*** Einstein violinista!? Ma certo: l'armonia delle sfere celesti e, secondo lui, matematiche, non ha reso insensibile il grande filosofo all'armonia dei suoni. Einstein ha sempre alternato lo studio delle equazioni astratte con il divertimento delle melodie romantiche; e qualcuno che lo ascoltò al violino ebbe a proclamarlo un virtuoso. Comunque, come violinista, il filosofo s'è prodotto a New York in un concerto a favore degli israeliti poveri esuli dalla Germania.

*** Il sodalizio che raduna tutte le stazioni radiofoniche degli Stati Uniti ha dichiarato guerra a quella Società degli Autori mal sopportando certe tariffe per la trasmissione di opere teatrali, di prosa e musica. Un'azione legale sarà intentata e per sostenere le proprie ragioni le varie stazioni radiofoniche si sono quotate per la rispettabile cifra di quasi mezzo milione di dollari.

*** Max Reinhardt è partito per l'America ed entro il gennaio inscenerà a New York una commedia di Goldoni ed un dramma di Schiller. Sarà quindi in Italia nella ventura estate per dirigere, durante il festival veneziano, la messa in scena del *Mercante di Venezia* di Shakespeare.

*** Andreina Pagnani e Memo Benassi saranno gli esponenti di una nuova formazione che debutterà col prossimo febbraio.

Bevil.

L'inizio della stagione lirica

La prima della «Lucrezia Borgia» con l'intervento del Re e dei Principi

Roma, 26 notte.

Alla presenza del Re, del Principe e della Principessa di Piemonte e della principessa Maria di Savoia, questa sera al Teatro Reale dell'Opera è stata inaugurata la stagione lirica con la *Lucrezia Borgia* di Donizetti.

Esecutori stupendi, sotto la direzione del maestro Marinuzzi, sono stati Beniamino Gigli, la signora Arangi Lombardi, la signora Gianna Pederzini e Vaghi.

Il Sovrano e i Principi sono stati salutati dagli inni e acclamati dal pubblico che gremiva il teatro. L'esecuzione è stata accolta con calorosi applausi, e i cantanti e il maestro Marinuzzi sono stati evocati numerose volte alla ribalta.

La stagione alla Scala inaugurata con il «Nabucco»

Milano, 26 notte.

Si è inaugurata questa sera la stagione scaligera col *Nabucco* di Giuseppe Verdi, che sullo stesso palcoscenico non compariva da vent'anni. Il *Nabucco* era stato battezzato alla Scala, il 9 marzo del 1842 con un successo addirittura frenetico e in una sera di memorabile e travolgente italianità. Il coro famoso «Va pensiero» fece scattare in piedi tutti gli spettatori — eccettuati, naturalmente, gli ufficiali austriaci, che mortificati, si ritirarono nei palchi e nelle barcacce. — La folla del loggione, come le dame della platea, acclamarono a lungo gridando «Evviva» e invocando «Italia! Italia!», e il compositore, che sedeva in orchestra, pallido, emozionato, fu riconosciuto e fatto segno ad ovazioni trionfali. Poi il *Nabucco* ritornò sulla stessa ribalta in altre sei stagioni, provocando ogni volta il medesimo entusiasmo, entusiasmo che si rinnovò anche questa sera, specie dopo certe parti che il tempo non riesce a sbiadire, tanto resiste la loro freschezza e il loro calore. L'opera fu concertata e diretta dal maestro Guy e stasera ebbe per interpreti principali Gina Cigna, la Stignani, il Vojer, Carlo Galeffi e Tancredi Pasero.

Mascagni dirige le «Maschere» al Carlo Felice di Genova

Genova, 26 notte.

Il Carlo Felice ha inaugurato questa sera il suo 105° anno di vita con uno spettacolo al quale raramente era dato di assistere da molti anni. L'opera di apertura della stagione lirica era «Le Maschere», che non compariva più sulle scene del nostro massimo da quella famosa sera in cui la commedia musicale di Pietro Mascagni era stata rappresentata contemporaneamente negli otto più grandi teatri italiani con vario successo. Il tempo ha fatto ora giustizia e «Le Maschere» ha conseguito questa sera un grandioso trionfo, tributato agli esecutori, e all'autore in particolar modo, da un pubblico imponente per numero e per qualità. L'opera è stata infatti concertata e diretta da Pietro Mascagni. Quando il nostro più grande autore vivente è comparso sul podio del Carlo Felice, un'entusiastica dimostrazione lo ha accolto. Poi è incominciato lo spettacolo che ha ottenuto un successo dei più clamorosi sia per l'efficace e perfetta esecuzione dello spartito e sia per l'accurata interpretazione, dovuta a un complesso veramente ottimo di artisti: signorine Maria Caniglia e Iris Adami Corradetti, tenore Menghetti, baritoni Ghirardini e Inghilleri, basso Zambelli, oltre al Baracchi, al Cilla e al Messina. La popolare sinfonia ha scatenato un subisso di applausi e numerosissime — oltre venti — sono state le chiamate al Maestro e agli esecutori alla fine di ogni atto.

La prima al Verdi di Trieste con «Il cavaliere della rosa» di Strauss

Trieste, 26 notte.

Questa sera si è inaugurata la stagione lirica al Teatro Comunale Giuseppe Verdi con l'opera di Riccardo Strauss *Il cavaliere della rosa*, diretta dal maestro Alberto Coates. L'opera è stata concertata con molta cura e l'esecuzione è risultata mirabile. Teatro esaurito e magnifico per splendore di abbigliamenti e scintillio di gioielli. Hanno onorato lo spettacolo le LL. AA. RR. i Duchi di Aosta, i quali sono stati accolti in teatro dal pubblico in piedi, plaudente. L'esecuzione ha avuto il massimo consenso del pubblico, che ha applaudito ripetutamente alla ribalta il maestro Coates, la Buggonelli, il basso Lanskoi e gli altri insigni artisti. Buona la massa corale e apprezzatissimo l'apparato scenico.

Il Municipale di Piacenza riaperto con il «Mefistofele»

Piacenza, 26 notte.

Stasera si è iniziata la stagione lirica al nostro Teatro Municipale, dopo un periodo di 4 anni di chiusura. La serata è riuscita una manifestazione imponente per il numeroso pubblico che gremiva il teatro. Erano presenti tutte le autorità locali. Venne rappresentato il *Mefistofele*, preparato con molta cura e senso d'arte dal maestro direttore e concertatore d'orchestra Franco Paolantonio. Tutti gli artisti vennero applauditi e in particolar modo il protagonista Nazzareno De Angelis. Molto bene le soprano Nella Guidetti e Stella Roman e anche il giovane tenore Scarinci. Alla fine di ogni atto il maestro concertatore e gli interpreti vennero festeggiati.

«Il crepuscolo degli dei» alla Fenice a Venezia

Venezia, 26 notte.

Questa sera, al Teatro La Fenice, dinanzi a un imponente pubblico, la stagione lirica ebbe un felicissimo inizio col *Crepuscolo degli Dei*, terza giornata della tetralogia wagneriana. Molti furono gli applausi che a ogni atto riscossero gli artisti Giuseppe Taccani, Massimo Andreoli, Umberto Di Lelio, Enrico Poggio, Lotte Burcke, Maria Capuana. Applausi ha riscosso anche il maestro Di Campo, direttore e concertatore.

«Un ballo in maschera» al Teatro Regio di Parma

Parma, 26 notte.

E' andata in scena, al Teatro Regio, questa sera, la seconda opera della stagione lirica, *Un ballo in maschera*, che ha riportato un caloroso successo. Gli interpreti principali, Aureliano Pertile, Clara Jacobo e Francesco Valentino, unitamente al direttore di orchestra maestro Antonio Votto, sono stati festeggiatissimi alla fine di ogni atto dal folto pubblico.

Al Teatro Coccia di Novara

Novara, 26 notte.

Si è inaugurata stasera al teatro Coccia la stagione lirica di carnevale con l'andata in scena di *Manon Lescaut* di Puccini. Verranno in seguito rappresentate: *Traviata* di Verdi; *Lohengrin* di Wagner, *Isabeau* di Mascagni, *I Puritani* di Bellini, *La Cena delle Beffe* di Giordano. Direttore e concertatore maestro Angelo Ferrari.

Menuhin al Vittorio

Il concerto del violinista Menuhin al Vittorio incomincerà stasera alle 21 precise. Durante l'esecuzione del programma è vietato l'ingresso nel teatro. La Direzione della Pro Coltura Femminile informa che sono esauriti le poltrone ed i numerati tanto in platea come in galleria e che al chiosco di piazza Castello 25, e, dopo le 20, al teatro, sono in vendita biglietti d'ingresso per la platea, la prima e la seconda galleria. Le tessere d'invito della Sezione Musicale Pro Coltura Femminile non sono valide.

Il programma: Beethoven, *Sonata in do minore* (VII); J. S. Bach: *Sonata n. 3 in do magg.*, per violino solo; Paganini: *Concerto in re magg.*, op. 6; Sarasate: *Romanza andalusa*, *Zapateado*; Bazzini: *La ridda dei folletti*.

Al pianoforte: Walter Bohle.

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia di Tatiana Pavlova, mette in scena la seconda novità della stagione, «Te, che ho tanto amata», commedia in tre atti di Enrico Jeanson.

AL VITTORIO avrà luogo questa sera l'annunciato grande concerto del celebre violinista Menuhin. Domani sera, la compagnia di Ermete Zacconi, rappresenterà una nuova commedia di Giacosi: «Tormenta».

AL ROSSINI, come è stato annunciato, la compagnia Mario Casaleggio, rappresenta questa sera una novità: «Gita in treno popolare Torino-Sanremo» di G. Barbera con musiche del maestro Chiri.

La visita degli studenti asiatici alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 26 notte.

I partecipanti al Convegno degli studenti asiatici, nel pomeriggio di sabato, intervennero ad un ricevimento offerto in loro onore alla R. Università degli Studi. Il Rettore Magnifico S. E. Rocco rivolse loro parole di benvenuto. Faceva gli onori di casa un gruppo di fascisti universitari in divisa.

Nella serata gli studenti parteciparono ad un ricevimento offerto dai Gruppi Universitari Fascisti.

Domenica mattina hanno visitato in torpedone la città, e nel pomeriggio i delegati delle varie rappresentanze hanno partecipato all'Università alla seduta del convegno loro riservata.

Nel pomeriggio di ieri tutti i congressisti, nei loro caratteristici costumi, accompagnati da fascisti universitari in divisa, si sono recati in corteo a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto, presso cui hanno deposto una grande corona di alloro. Un'altra corona hanno deposto davanti all'Ara dei Caduti Fascisti.

Gli studenti si sono poi recati a visitare la Mostra della Rivoluzione, dove sono stati ricevuti dall'on. Melchiori e dal console Poli, vice-segretario dei G.U.F., in rappresentanza del Segretario del P. N. F. Riunitisi tutti nel Sacrario dei Martiri, hanno sostato un minuto in devoto raccoglimento.

1934 LA STAMPA XII

Abbonamenti semplici

(6 numeri settimanali)		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie:	L.	52	27	14
Estero:	»	150	76	39
(coll'edizione del lunedì)				
Italia e Colonie:	L.	60	31	16
Estero:	»	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra, inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, cent. 70 per tasse di bollo e quietanza.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate, compreso le tasse di bollo.

Il Secolo Illustrato — la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giuochi. Italia e Col.: Anno L. 18 — Sem. L. 9,50; Estero: Anno » 36 — Sem. » 18,90

Comoedia — problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita. Italia e Col.: Anno L. 43,20 Sem. L. 22,50; Estero: Anno » 86,50 Sem. » 39,90

Rivista «Lidel» — pubblicazione mensile di attualità. Arte, teatro, moda, mondanità, rubriche varie, ecc. Anno L. 60 - Sem. L. 32

Lei — tutti gli argomenti di maggior interesse per la donna. Italia e Col.: Anno L. 18 — Sem. L. 9,90; Estero: Anno » 36 — Sem. » 18,90

Cinema Illustrazione — la più importante rassegna del movimento cinematografico. Italia e Col.: Anno L. 18 — Sem. L. 9,90; Estero: Anno » 36 — Sem. » 18,90

La Donna — elegante rivista di moda e d'arte, con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc. Italia e Col.: Anno L. 67,00 Sem. L. 34,20; Estero: Anno » 76,60 Sem. » 39,10

Pan — Rivista di lettere e arte diretta da Ugo Ojetti. Italia e Col.: Anno L. 69,80 Sem. L. 31,40; Estero: Anno » 80,75 Sem. » 40,80

Piccolo — settimanale illustrato di varietà. Italia e Col.: Anno L. 10 — Sem. L. 5,75; Estero: Anno » 36 — Sem. » 17,80

Mani di fata — Rivista mensile di lavori femminili. Edizione speciale per abbonati. Anno L. 18 —

La Domenica Sportiva — Settimanale illustrato di attualità sportive. Anno L. 21 — Semestre L. 12 — Trimestre L. 6,50

Novella — vera antologia di letteratura narrativa. Italia e Col.: Anno L. 18 — Sem. L. 9,90; Estero: Anno » 36 — Sem. » 18,90

Motor Italia — rivista mensile illustrata di tecnica, sport e turismo automobilistico. Italia e Col.: Anno L. 50 — Sem. L. 50 —; Estero: Anno » 90 — Sem. » 60 —

Motociclismo — Rivista settimanale di tecnica, sport e turismo motociclistico. Italia e Colonie: Anno L. 34 — Sem. L. 21,25; Estero: Anno » 65 — Sem. » 42,00

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque ufficio postale sul nostro conto corrente N. 2/1360, è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire l'abbonamento.

L'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del CREDITO ITALIANO e del BANCO DI ROMA.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne facciano richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Notizie militari

La dote pel matrimonio degli ufficiali

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge recante modificazioni al Testo Unico sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza, e sulla costituzione della relativa dote.

Il decreto dispone: «L'art. 8 del Testo Unico delle leggi sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica, della R. Guardia di Finanza, e sulla costituzione della relativa dote, approvato con decreto 9 febbraio 1928 e successive modificazioni, è sostituito dal seguente: Art. 8. - La rendita diviene interamente disponibile: a) quando l'ufficiale abbia raggiunto lo stipendio iniziale del grado di tenente colonnello o del grado corrispondente nella Regia Marina, R. Aeronautica o nella Regia Guardia di Finanza; b) quando l'ufficiale cessi definitivamente dal servizio permanente; c) quando l'ufficiale sia collocato in aspettativa per riduzione quadri, con provvedimento di carattere definitivo; d) quando il matrimonio sia sciolto per la morte dell'ufficiale; e) quando il matrimonio sia sciolto per la morte della moglie, senza discendenti superstiti maschi in età minore e femmine in età minore non maritate. Quando l'ufficiale è promosso a grado superiore o consegue la nomina a primo tenente o a primo capitano, la rendita prescritta dall'art. 4 è ridotta — previa declaratoria del Tribunale Supremo Militare, su ricorso dell'interessato — nella misura stabilita per il nuovo grado e la nuova qualifica conseguita».

Passaggio di materiali di armamento dall'Esercito alla Milizia

Roma, 26 notte.

Con R. decreto pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, i materiali di armamento e munizioni relative del R. Esercito, che attualmente sono in consegna alla M.V.S.N., vengono ceduti a questa gratuitamente con semplice passaggio di carico. Il passaggio di carico avrà luogo gradualmente, in conformità agli accordi che all'uopo verranno presi dal Ministero della Guerra con il Comando generale della Milizia predetta.

L'indennità per la nuova uniforme

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto-legge concernente la concessione di una speciale indennità, per una volta tanto, agli Ufficiali dell'Esercito in servizio permanente effettivo, che debbono munirsi della nuova uniforme nera.

L'indennità è di Lire 550 e verrà corrisposta solo agli Ufficiali già attualmente nei ruoli del servizio permanente effettivo.

Le nuove provvidenze assunte dalla Cassa della Gente di Mare

Roma, 26 notte.

Ha avuto luogo una importante riunione del Comitato amministratore della Cassa Nazionale Fascista per la previdenza della gente di mare, sotto la presidenza dell'on. Bottai. La suddetta Cassa costituisce una gestione autonoma dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale. Il Comitato ha discusso e approvato il rendiconto per l'anno 1932 rilevando nell'occasione i progressivi benefici di previdenza accordati al personale della Marina mercantile mediante aumenti delle pensioni, che il Regime ha effettuato nel 1926, nel 1931 e recentemente con decreto legge 2 novembre 1933. La Cassa, senza aggravio per gli iscritti, ha potuto far fronte, per la sua parsimoniosa gestione, agli aumentati impegni conseguenti a queste provvidenze, che hanno ormai raggiunto il massimo consentibile con l'equilibrio tecnico finanziario della Cassa stessa.

Il Comitato ha poi preso alcune decisioni su ricorsi di marittimi iscritti alla Cassa e ha, inoltre, trattato altri argomenti di ordinaria amministrazione. Ha infine stabilito di dare un assegno definitivo e migliore a due enti assistenziali autonomi e precisamente alla Casa di riposo per la gente di mare in Camogli, e al Ricovero per gli orfani della gente di mare siciliana in Palermo.

L'elenco delle estrazioni effettuate il 1° e il 4 dicembre

Roma, 26 notte.

Presso la Banca d'Italia e gli altri istituti di credito trovasi a disposizione del pubblico l'elenco completo delle estrazioni, effettuate nei giorni 1.o e 4 dicembre 1933-XII, delle serie speciali di obbligazioni a premio «Istituto per la ricostruzione industriale» e «Elettrificazione Ferrovie dello Stato».

Le obbligazioni sorteggiate non produrranno più interessi a partire dal 1.o gennaio 1934-XII.

Il serpente di Siracusa ucciso da due contadini

Siracusa, 26 notte.

Nel pomeriggio di ieri due contadini percorrevano, armati di doppietta, i confini di un vasto fondo, quando, presso un fossato, si sono trovati di fronte, adagiato sulla folta erba, il «calavia» che da qualche tempo aveva eletto il suo domicilio nella contrada Pantano.

I due non si sono perduti in riflessioni: imbracciati i fucili, hanno fatto ripetutamente fuoco sul mostro, che giaceva a circa dieci metri di distanza.

Sul posto dove è stato finito il rettile, non appena sparsasi la notizia, è stato un continuo accorrere di contadini. Il rettile misura in lunghezza due metri e venti centimetri.

Il collegamento aereo di Roma con Tripoli

Roma, 26 notte.

La Società Anonima Navigazione Aerea dopo avere complessivamente percorso, in circa 8 anni di brillante attività nel campo dell'idroaviazione civile, oltre 7 milioni di chilometri volati in regolare esercizio di linea in tutti i cieli del Mediterraneo, e trasportati circa 66.000 passeggeri e circa 1550 tonnellate di merci, bagaglio e posta con una regolarità tecnica media del 98 per cento, ha provveduto, seguendo le direttive del Ministero dell'Aeronautica, ad integrare il proprio materiale di volo adeguandolo alle più moderne esigenze dei servizi aerei civili sul mare.

Pertanto, disponendo di una flotta aerea nuova ed in perfetta efficienza, composta di 8 idrovolanti bimotori, 4 idrovolanti trimotori, 2 idrovolanti quadrimotori, e 70 motori aventi una potenza complessiva di 40.000 cavalli, la Società, rispondendo prontamente agli intendimenti espressi dal Ministero dell'Aeronautica, ha predisposto una sostanziale revisione dei servizi aerei civili che le sono riservati, servizi che, dal 15 gennaio prossimo, saranno esercitati con le caratteristiche di frequenza e di itinerario sottoindicate:

Freccia rossa diretta: Linea Roma-Tripoli con scalo intermedio unico a Siracusa e frequenza trisettimanale nei due sensi, servita da nuovissimi trimotori, capaci fino a 30 passeggeri sistemati nel modo più lussuoso. Ad una velocità di crociera superiore a 200 chilometri all'ora il viaggio Roma-Tripoli, e viceversa, potrà essere compiuto in poco più di sei ore, delle quali poco più di 5 in volo.

Freccia rossa turistica: Linea Roma-Tripoli con scali intermedi a Napoli, Siracusa e Malta, e frequenza trisettimanali nei due sensi, servita da idrovolanti bimotori capaci fino a dieci passeggeri sistemati nel modo più confortevole. Con le due frecce rosse viene pertanto assicurata, dal 15 gennaio prossimo, la connessione giornaliera di Roma con Tripoli e viceversa per tutto l'anno.

Freccia azzurra diretta: Linea Roma-Marsiglia senza scalo, a frequenza trisettimanale nei due sensi, servita da nuovissimi idrovolanti trimotori capaci fino a 20 passeggeri sistemati nel modo più lussuoso. Ad una velocità di crociera superiore ai 200 chilometri all'ora, il viaggio Roma-Marsiglia o viceversa potrà essere compiuto in poco più di tre ore. Da Marsiglia, in coincidenza con i servizi aerei della Air France, la *Freccia azzurra diretta* troverà utili e confortevoli connessioni per Parigi, estensibili almeno per sei mesi dell'anno a Londra, Anversa, Amsterdam. Viene così a realizzarsi per tutto l'anno, ed in giornata, la comoda connessione nei due sensi, per ora trisettimanale ed in servizio aereo combinato S.A.N.A. Air France, di Roma con Parigi in poco più di sei ore di volo con una breve sosta a Marsiglia.

Freccia azzurra turistica: Linea Roma-Barcellona con scali intermedi a Genova e Marsiglia, servita da idrovolanti bimotori o quadrimotori capaci rispettivamente di 10 e di 20 passeggeri. Frequenza trisettimanale nei due sensi con orari che consentono ogni utile coincidenza ferroviaria ed aerea ed itinerario che rivela la superba visione della costa tirrenica e ligure, della Costa Azzurra e della riviera spagnuola.

Freccia verde turistica: Linea Roma-Palermo con scalo intermedio a Napoli, servita da idrovolanti bimotori capaci di 10 passeggeri. Frequenza trisettimanale nei due sensi con orari che consentono, a Palermo, la connessione con la linea aerea Palermo-Tunisi nei due sensi, e con itinerario che sorvola, fra l'altro, l'incantevole golfo di Napoli.

Il sopraindicato nuovo programma di servizi aerei che la S.A.N.A. eserciterà dal 15 gennaio prossimo, con tariffe sensibilmente ridotte rispetto a quelle attualmente applicate, è frutto di 8 anni circa di laboriosa preparazione di uomini e di cose, compiutasi con serietà e tenacia di propositi, nell'atmosfera che il Fascismo ed il Governo Nazionale hanno saputo creare a favore di tutte le attività nazionali, prima fra tutte quella aerea.

Nuovo primato italiano nella 2.a categ. per aeroplani leggeri

Roma, 26 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica che il 23 corrente il pilota ing. Furio Niclot ha effettuato sull'Aeroporto del Littorio, a Roma, un volo di altezza su un aeroplano «Eta Cna» munito di motore «Cna C 7».

L'apparecchio ha decollato alle ore 10 e 48 primi ed ha atterrato alle 13 e 20 primi, raggiungendo l'altezza di metri 10.008, determinata dai barografi e convertita in metri secondo la tabella *standard*. La Federazione aeronautica internazionale d'Italia ha esaminato i verbali e i documenti relativi al controllo sportivo del volo ed avendo constatato che esso è stato effettuato in conformità dei regolamenti, ha omologato la quota raggiunta in metri 10.008, come primato nazionale della seconda categoria aeroplani leggeri (monoposti di peso inferiore a 450 chilogrammi).

Il precedente primato internazionale della stessa categoria apparteneva al tedesco Woldemar Wolgt, con metri 8.142.

Il Reale Aero Club d'Italia ha trasmesso i documenti alla Federazione aeronautica internazionale per l'omologazione del *record* e l'iscrizione nella tabella dei *records* internazionali.

Il Premio delle Oasi assegnato a Lindsay Everard

Alessandria d'Egitto, 26 notte.

Il Congresso della Federazione Aeronautica Internazionale ha chiuso oggi i suoi lavori, e dopo varie deliberazioni ha rieletto Principe Bibescu a presidente della Federazione, il generale Piccio a vice-presidente, l'onorevole Marcello Diaz a membro del Comitato direttivo.

Sui risultati delle gare aviatorie il Comitato ha emanato il seguente verdetto: il primo premio del «Giro delle Oasi», di quattrocento sterline, è stato assegnato all'aviatore inglese Lindsay Everard che ha volato con l'apparecchio «Dragon»; il primo premio di velocità, di duecentocinquanta sterline, è stato assegnato al francese Puget su apparecchio «Farman». Il «Breda» di Guglielmetti ha vinto il secondo premio offerto dalla Società Eziopoli.

Un terno secco

Bari, 26 notte.

Sabato scorso si è presentato ad una ricevitoria del Lotto un signore di circa 40 anni, che ha chiesto di giocare tre numeri: 48, 50, 65 sulla sola ruota di Bari, con una posta che è stata suddivisa in quattro cartelle da lire 20 ognuna. Nel pomeriggio di sabato i tre numeri sono stati estratti alla ruota di Bari, per cui il fortunato giocatore ha visto la somma di lire 425 mila.

STAGIONE SINFONICA E.I.A.R. 1934 - XII AL TEATRO DI TORINO

5 GENNAIO — VICTOR DE SABATA
12 GENNAIO — RICCARDO ZANDONAI, ENRICO MAINARDI
19 GENNAIO — ERNESTO BLOCH
26 GENNAIO — DANIELE AMFITHEATROF, SERGIO PROKOFIEF
2 FEBBRAIO — FERNANDO PREVITALI, FRANCIS ARANYI
9 FEBBRAIO — VITTORIO GUI
16 FEBBRAIO — DEMETRIO MITROPULOS
23 FEBBRAIO — ERICK KLEIBER, TRIO CASELLA-POLTRONIERI-BONUCCI
2 MARZO — BERNARDINO MOLINARI
9 MARZO — GREGOR FITELBERG, CARLO ZECCHI
16 MARZO — FRITZ REINER
23 MARZO — OTTORINO RESPIGHI, A. LA ROSA PARODI
30 MARZO — RITO SELVAGGI
6 APRILE — MARIO ROSSI, ARRIGO SERATO

La stagione si inizierà, salvo casi imprevisti:

VENERDÌ 5 GENNAIO 1934 - XII - ORE 21 PRECISE

CONCERTO INAUGURALE DIRETTO DA VICTOR DE SABATA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Poltrone di Platea . . L. 135 — Poltroncine di Galleria L. 100 (Compreso l'ingresso)
Palchi 1° ordine . . L. 300 — Palchi 3° ordine . . L. 175
Palchi 2° ordine . . L. 230 — Palchi 4° ordine . . L. 125 (Escluso l'ingresso)

LIBRETTO DI 4 BIGLIETTI D'INGRESSO L. 20

Su tutti i prezzi verrà applicato l'aumento del 10 % per diritto erariale.

PREZZI D'ABBONAMENTO CUMULATIVO, con i sei concerti organizzati dalla "Pro Coltura Femminile" (compreso il concerto di JEHUDI MENUHIN)

Poltrone di Platea . L. 155 — Poltroncine di Galleria L. 120 (Compreso l'ingresso al Teatro di Torino)
Palchi 1° ordine . . L. 250 — Palchi 3° ordine . . L. 225
Palchi 2° ordine . . L. 320 — Palchi 4° ordine . . L. 180 (Escluso l'ingresso al Teatro di Torino)
Ingresso ai palchi del Teatro di Torino . . . . . . L. 6

Su tutti i prezzi sarà applicato l'aumento del 10 % per diritto erariale.

PREZZI ORDINARI PER OGNI SINGOLO CONCERTO SUSCETTIBILI DI AUMENTO PER I PIÙ IMPORTANTI

		Diritto erariale	
Poltrone di Platea	L. 15 —	L. 1,50	L. 16,50
Poltroncine distinte di Galleria	» 10 —	» 1 —	» 11 —
Poltroncine di Galleria	» 8 —	» 0,80	» 8,80
Compreso l'ingresso			
PALCHI 1° ordine	L. 27 —	L. 2,70	L. 29,70
PALCHI 2° ordine	» 32 —	» 3,20	» 35,20
PALCHI 3° ordine	» 25 —	» 2,50	» 27,50
PALCHI 4° ordine	» 15 —	» 1,50	» 16,50
Escluso l'ingresso			
Ingresso	L. 6 —	L. 0,60	L. 6,60

NB. — Nessuna riduzione verrà accordata per i singoli concerti.

L'Ufficio abbonamenti presso il Teatro di Torino è aperto dalle 10 alle 12,30 e dalle 15 alle 19,30, esclusi i giorni festivi. Telefono 25 oppure 53-123

La vita e le risorse del Sudan

La politica temporeggiatrice inglese e l'ignavia delle popolazioni - L'agricoltura e i commerci - Il dumping giapponese

(Dal nostro inviato)

KARTUM, dicembre.

Il Sudan, paese vasto nove volte e mezzo l'Italia, col suo territorio di differente aspetto, dal deserto senza vita del nord ai terreni fertili pianeggianti dell'ovest, dalle paludi malsane del Sud alle foreste impenetrabili ricche di fauna, e con la varietà di razze in esso disseminate assommanti a circa sei milioni di individui, offre un immenso campo d'osservazione allo studioso. Fermo a noi qui, in una rapida scorsa, fissare le linee del quadro entro le quali si svolge e dalle quali prende prospettiva l'economia sudanese.

Va detto subito che, eccettuate alcune zone desertiche del nord, il territorio, da Kartum verso l'equatore, verso est con la provincia di Kassala e verso ovest con il Kordofan e il Darfur, zone collegate con la ferrovia alle sponde del Mar Rosso, costituisce una fonte d'immensa ricchezza allo stato latente, per la sua naturale fertilità. Il sole vi batte sempre, l'acqua è sufficiente, tenuto conto delle regolari precipitazioni dei mesi estivi e delle possibili irrigazioni per canale.

L'economia egiziana è a base essenzialmente agricola. Esiste una modesta industria estrattiva d'oro verso il Mar Rosso, tra piccole miniere. La mica che si trova è di qualità e misura non atte all'esportazione. Il commercio delle penne di struzzo è tramontato, l'avorio si fa raro. L'unica industria attiva è quella del sale che da tre anni ha preso grande sviluppo con l'impianto di estese e costose saline a Porto Sudan per l'esportazione del prodotto in Abissinia ma specialmente in India. Però dopo che Aden, centro di saline, è stato unito amministrativamente ed economicamente alle India, la Compagnia sudanese per la produzione e la esportazione del sale è venuta a subire un forte contraccolpo.

La fertilità della terra

Tolta l'industria del sale, l'economia del paese, come abbiamo detto, poggia sulla agricoltura. Prodotto principale oggi è il cotone, tipo Sakellaridis egiziano, per la coltivazione del quale è stata apprestata da alcuni anni la Ghesira irrigata con l'acqua derivante dal Nilo Azzurro attraverso un sistema di canalizzazioni. Ma la Compagnia sfruttatrice, che nei primi tempi guadagnò utili favolosi — le azioni da 10 scellini erano salite a 140 — si vede oggi annullato ogni profitto dalla sovraproduzione cotoniera mondiale. Il Sudan oggi è riuscito a rendersi indipendente dall'Egitto nel procurarsi il seme occorrente di Sakel che prima era costretto ad importare, e ciò va rilevato perchè in tal modo un nuovo obiettivo della politica britannica è stato conseguito. Quest'anno la produzione locale di cotone sarà di 900 mila quintali, ma di fronte alla situazione economica generale si discute se non convenga sottoporre i terreni della Ghesira ad una diversa coltura che meno risenta della crisi.

La gomma arabica che, la migliore del mondo, viene prodotta in grande quantità nel Kordofan (in complesso 15 mila tonnellate annue), costituisce un'altra base della produzione sudanese, insieme al sesamo (12-15 mila tonn. annue), all'arachide (8000 tonn.) e alla dura che i sudanesi preferiscono al frumento, prodotta in quantità tale da essere esportata per la metà.

Le prospettive agricole si presentano quanto mai promettenti. Occorrono razionali sistemi di coltivazione e d'irrigazione. L'aratro non è usato. Queste popolazioni usufruiscono soltanto della fertilità naturale. Nel Kordofan, per fare un esempio, la semente viene gettata entro un buco che l'indigeno passando forma in terra con la punta di una pertica, senza fatica e senza bisogno di chinarsi. Quando, dopo qualche anno quel terreno è stato depauperato delle sostanze organiche che conteneva, il coltivatore passa ad un altro appezzamento, abbandonato in anni anteriori e sul cui sono cresciuti cespugli ed erba. Taglia la vegetazione e sul terriccio rosso, così com'è senza bisogno di lavorarlo prima, concimato da foglie e detriti organici, impianta il suo seme.

La tattica di Londra

In genere si pensa che, dato il grande consumo d'olio all'interno, gli indigeni se ne servono per piazzarsi il corpo a fini di beltà, troverebbe rendimento nel Sudan un indirizzo agricolo inteso a produrre semi oleosi.

Ma qui una domanda viene da farsi. Se le condizioni naturali sono così favorevoli, perchè non si è provveduto ancora ad un salutare e metodico sfruttamento estensivo ed intensivo del territorio sudanese?

Contro la valorizzazione economica del Sudan stanno due fattori. Primo: gl'inglesi non incoraggiano l'iniziativa privata, quando non l'ostacolino. Secondo: l'abulia e l'indolenza dei nativi rende quanto mai precaria la manodopera.

Esaminiamo il primo elemento negativo. Le Missioni religiose britanniche insegnano con zelo agli indigeni di coprire la nudità completa. Non neghiamo l'opera morale e umanitaria, ma la civiltà inglese ha pure bisogno di vestire gli ignudi per esportare le cotonate di Manchester. Londra avrebbe però veramente interesse a tenere sempre vergine questo mercato di sbocco ai prodotti della metropoli, a tenere sempre in miseria questo popolo?

Il motivo vero della larvata opposizione inglese alle iniziative economiche nel Sudan — opposizione che fa eccezione quando, come nella Ghesira, la iniziativa stessa parte da Londra — va ricercato in un altro campo, d'ordine politico. Gli inglesi attendono il giorno in cui dovranno mercanteggiare, negoziare il Sudan per ottenerne il dominio esclusivo. Con questo obiettivo è naturale che il Governo di Londra cerchi, da buon negoziante, di svalorizzare quanto più gli è possibile questo territorio, oggetto di contrattazione, che egli chiede gli venga abbandonato in sua esclusiva proprietà, allo scopo di scartare più facilmente i terzi e di essere tenuto nel contempo al minimo dei compensi da parte sua. La vertenza anglo-egiziana del Sudan non è ancora stata risolta, quantunque la Gran Bretagna consideri da tempo il Sudan come paese di suo esclusivo dominio. Di qui le direttive britanniche al fine di creare le condizioni favorevoli ad una soluzione inglese della questione, direttive che mirano a far apparire sempre più indipendente il Sudan, in tutti i suoi rapporti, rispetto all'Egitto, il quale non si convince di doverlo perdere. Il Visione inglese in tal senso diretta trova, fra l'altro, sua applicazione nella deviazione del commercio sudanese dalla sua via naturale e tradizionale lungo il corso del Nilo sino alle foci, e al suo istradamento per Porto Sudan verso il Mar Rosso. Ecco perchè tra Scellal e Uadi Halfa non è mai stato costruito quel binario che da tempo dovrebbe completare la Cairo-Kartum. Ecco perchè, in altro campo, l'Inghilterra favorisce la formazione di un movimento nazionalista sudanese.

Gente che odia il lavoro

In definitiva si può affermare che ogni soluzione economica qui dipende dalla sistemazione politica. Una volta ottenuto dall'Egitto, attraverso la firma del discusso trattato, il riconoscimento ufficiale della rinuncia al Sudan, gli inglesi allora certo tollereranno anche qui quello sfruttamento delle ricchezze naturali cui già hanno provveduto su larga scala nell'Africa del Sud e dell'Est in loro mano.

Il secondo ostacolo — da noi sopra enumerato — che s'oppone al valorizzamento economico del paese è costituito dall'odio di queste popolazioni per il lavoro. Sono questi i luoghi dove gli uomini se ne stanno a casa a fare i signori, vanno a caccia e fanno la guerra, mentre le donne devono provvedere a tutto. Il nativo non è coltivatore. Gli manca ogni iniziativa, ogni spinta a valorizzare quanto ha mediante il lavoro razionale. La causa è d'origine atavica. La popolazione è stata sempre divisa fra padroni e schiavi. I padroni, che non hanno mai lavorato, sono quanto mai restii a prendere in mano il piccone, ora che si vedono spodestati; d'altra parte quelli che erano schiavi e che ancora si considerano tali per una immutabile mentalità fatalistica, non si sentono affatto portati al lavoro oggi che manca loro il pungolo della scudisciata. Se per mangiare sono costretti a lavorare, essi, cui è sufficiente per vivere un pugno di farina di dura, appena hanno ricevuto la paga, abbandonano su due piedi il servizio e scompaiono sinchè gli stimoli del ventre non li costringono un'altra volta a piegar la schiena. Nella domanda l'indigeno, felice soltanto quando non gli si parla di lavoro.

A queste scarsezza di manodopera sopperiscono fenomeni di trasmigrazione d'origine temporanea, ma che talvolta si prolunga indefinitamente. Parecchi soldini vengono portati dagli imprenditori dall'Egitto. Ma il fatto importante è dato dal passaggio dei pellegrini musulmani diretti alla Mecca e provenienti dalle regioni del Centro-Africa, in lenti viaggi che durano anche un'intera vita d'uomo. Sono Fellata, Burno, Bagherni, Haussa. Per guadagnare la vita e poter proseguire verso la loro città santa, si fermano, paese per paese, ad offrono i loro servigi. Talvolta si stabiliscono qui definitivamente. Si può affermare così che la manodopera sudanese è composta prevalentemente di avventizi. Questi sono stati gli uomini di fatica che hanno lavorato allo sbarramento idraulico di Makwar, a Uad Medani, nella Ghesira; sono coloro che si vedono a scavare fossi o a portar terra alla diga del Gebel Aulia; sono gli stessi che puliscono e servono nelle case, nelle strade, nelle vie di Kartum, di El Obeid, di Port Sudan.

Sei milioni di sudanesi, dunque, in gran parte negroidi che gravitano verso il sud, non sentono il richiamo del lavoro, non intendono elevarsi economicamente attraverso lo sfruttamento del ricco territorio in cui vivono. Però siamo convinti che, al momento opportuno, quando gli inglesi decideranno di far fruttare anche economicamente questa terra, l'abulia del nativo non costituirà certo l'ostacolo insormontabile allo sviluppo della ricchezza del paese.

L'invasione gialla

Diamo ora, per completare il quadro, un rapido sguardo agli indirizzi e all'andamento del commercio sudanese. Gli italiani al seguito degli eserciti di occupazione arrivati quaggiù, sono stati i primi richiami per determinati insostituibili prodotti della nostra terra, come le paste alimentari (le industrie consimili sorte ora in Egitto tendono a sostituire in pieno le nostre esportazioni), salsa di pomodoro, frutta, vini. Il commercio nostro con il Sudan ha toccato nel 1930 cifre abbastanza alte, 166 mila sterline di esportazioni italiane, compresevi anche cotonate, contro 16 mila di importazioni (sesamo, noci dum, gomma arabica). La bilancia commerciale, nettamente favorevole allora a noi, è discesa a cifre sconfortanti negli anni seguenti. Nel 1932 l'Italia ha esportato nel Sudan solamente per 35 mila sterline di generi alimentari e manifatture. Nè la situazione è andata migliorando quest'anno. Un guadagno dell'Italia col Sudan, è quello conseguito nel campo dei trasporti del legname bianco che prima veniva tutto via Mar Nero ed ora arriva invece via Adriatico, su nostri piroscafi.

Tra Sudan ed Egitto gli scambi sono notevoli. Il primo importa quasi esclusivamente zucchero che costituisce monopolio del Governo; esporta invece animali, dura, la maggior parte di sesamo, arachidi e pelli. Dall'Abissinia il Sudan riceve caffè per via di terra in cambio di sale. Non va trascurata la importazione di macchine, in prevalenza auto, dall'Inghilterra e dal Nord-America.

Ma il grosso delle importazioni sudanesi è costituito dai filati. Ieri era mercato inglese, oggi è diventato giapponese. In questo paese dove i generi di prima necessità costano pochissimo (diamo alcune cifre per i generi alimentari: pane una lira e mezza al chilo, ma gli indigeni preferiscono la pasta di dura, carne bovina una lira al chilo, due lire una gallina, dieci uova una lira, burro tre-quattro lire al chilo, caffè abissino tre lire al chilo, un pesce di dieci chili del Nilo, una lira) acquista notevole importanza il basso prezzo dei manufatti, sia pur scadenti. Gli indigeni guardano alla quantità e non alla qualità.

Orbene i giapponesi sono riusciti ad impadronirsi del mercato sudanese con un grossolano ma resistente tessuto, il cabot, che viene a costare pochissimo nonostante le proibitive tariffe ferroviarie sudanesi. In tal modo hanno raggiunto facilmente, in concorrenza con l'Inghilterra, il 70 per cento delle importazioni totali di tessuti nel Sudan; inoltre esportano scarpe di gomma e tela (due lire italiane al paio) quasi per la totalità delle richieste del commercio locale. In cambio acquistano 1500 tonnellate annue di gomma arabica e noci dum.

Le esportazioni giapponesi nel Sudan assommavano l'anno scorso a 210 mila sterline contro appena 2000 di importazione. Il ritmo di queste esportazioni cresce in misura enorme ed invade ogni campo. La penetrazione economica gialla in Africa, continente che dovrebbe servire da sbocco alla produzione europea, è senza dubbio preoccupante.

ANTONIO LOVATO

GLI SPIONI DI PARIGI

Come si difende il prof. Martin

Parigi, 26 notte.

Dopo i coniugi Switz, il professore Luigi Pietro Martin è stato condotto oggi nel gabinetto del giudice istruttore Banon, che l'ha sottoposto a un interrogatorio di sei ore. L'interrogatorio ha avuto per oggetto non soltanto la vita del professore ma i documenti che erano stati sequestrati al suo domicilio al momento dell'arresto.

Il prof. Martin ha narrato in qual modo egli aveva incontrato la Lidia Stahl nel 1924, come essa è divenuta la sua amante e come ben presto egli non abbia più avuto altra volontà che quella di lei. Il prof. Martin ha protestato contro l'imputazione che gli si fa.

«La perquisizione operata nel mio domicilio, ha detto, non ha potuto permettere che il sequestro di lettere e di corrispondenza priva di qualsiasi interesse. Quanto alla amicizia di Lidia Stahl essa non mi è mai apparsa come sospetta. L'ho incontrata alla scuola di lingue orientali dove studiava il cinese mentre io apprendevo le lingue slave. In seguito ci vincolammo più intimamente e facemmo parte insieme di una associazione di simpatizzanti slavi. Ecco tutto».

Il prof. Martin ha aggiunto che non conosce nessuno degli imputati, in quanto ai biglietti da mille franchi trovatigli indosso e nella sua abitazione, assicura che rappresentavano delle economie realizzate sui suoi stipendi.

Le truffe celebri contro le banche inglesi

Geniali trovate che conducono anche alla forca

Londra, 26 notte.

Sono stati pubblicati in questi giorni due volumi in cui è raccolta la storia dei grandi colpi ladreschi e truffaldini contro le banche inglesi. Le banche sono sempre state prese di mira dai ladri per il semplice fatto che l'oggetto del loro commercio — la moneta — costituisce la refurtiva migliore, quella cioè che non ha bisogno di passare dalle mani dei ricettatori per dar profitto al ladro e al truffatore. D'altra parte banche e banchieri si sono circondati di tante e così sottili cautele da rendere pressochè sicuro il denaro nelle loro casse o in circolazione: queste cautele rendono estremamente pericoloso ogni tentativo criminale, ma questo pericolo è stato in molti casi superato da intelligenti trovate, delle quali si può veramente dire che eran degne di miglior causa.

Una frode colossale

Una delle più straordinarie frodi che siano state mai perpetrate a danno di una banca e, probabilmente la più grave in tutta la storia del crimine, fu compiuta nei giorni che precedettero la guerra contro la antica «London and South Western Bank». Gli autori di essa, oltrechè una conoscenza completa dei sistemi bancari in generale e di quello dell'istituto preso di mira in particolare, si giovarono della complicità di un funzionario della banca: si tratta quindi di una situazione che favorì lo svolgimento del piano criminoso in un modo inconsueto, difficilissimo da ripetersi anche perchè la frode, per il modo impudente come fu organizzata e perpetrata, mosse perfino il ridicolo.

L'idea che servì di punto di partenza ai truffatori fu quella di aprire, presso varie filiali della banca dei conti correnti per notevoli somme e dai quali, naturalmente, si potevano fare prelievi a vista. La truffa consisteva appunto nel modo come questi conti venivano «aperti». Un funzionario della banca aveva fornito al capobanda tredici moduli coi quali la direzione centrale usava trasmettere alle innumerevoli filiali sparse nei vari centri di Londra, gli avvisi di aperture di credito. Venuto in possesso di tali moduli il truffatore falsificò la firma del direttore, aggiunse, come era di regola, gli esemplari della propria, e spediva il tutto a tredici filiali della banca, insieme alla «parola-chiave» della giornata che gli era rivelata dal complice. Ognuna delle tredici filiali prese di mira fu così avvertita in piena regola e con le normali cautele, che essa doveva accreditare di seimila sterline il conto di un certo signor S. Windle. Questo signore si presentava il giorno successivo a ciascuna sede, e chiedeva di ritirare quasi tutta la somma per cui la centrale lo aveva accreditato. Gli impiegati confrontavano la firma del signor Windle con l'esemplare trasmesso dalla direzione; trovavano che le due firme corrispondevano esattamente e pagavano.

Naturalmente ai primi controlli di cassa si accorgevano che il saldo dei pagamenti effettuati ai correntisti non corrispondeva a quello dei depositi fatti dagli stessi o per conto degli stessi; ma le tracce della truffa erano talmente ben coperte che per quattro mesi i poliziotti privati della banca e quelli di Scotland Yard non venivano a capo della faccenda. Si dovette allora affidare le ricerche a due funzionari con l'incarico che essi dovevano, nelle loro inchieste, procedere per via di eliminazione: nessun conto, nessun nome avrebbero dovuto passare incontrollati. Cadde così sotto gli occhi di uno dei due indagatori il nome «S. Windle»: «swindle» in inglese vuol dire esattamente «imbroglio» e il truffatore aveva scelto per le proprie «operazioni» proprio quel nome da cui aveva staccato la esse iniziale, usandola, secondo l'abitudine diffusa in Inghilterra, come abbreviazione del nome.

La pazienza di un cassiere

La falsificazione e i tentativi di falsificazione delle monete son vecchi quanto le monete stesse; ma da quando il medio circolante ha cominciato a essere costituito da banconote, l'attività dei falsari ha avuto modo di sbizzarrirsi: l'Inghilterra è sempre stata severissima contro i falsi monetari, tanto severa che il primo grande falsificatore di banconote emesse dalla Banca d'Inghilterra, fu impiccato.

Di truffe la grande banca britannica ne ha subite parecchie: alcune di esse rivelano intelligenza, altre una pazienza che si stenta a credere potesse andare accoppiata con un piano criminale: tale è il caso di un cassiere della Banca d'Inghilterra che un giorno fu veduto sostituire alcune monete d'oro con altre che traeva di tasca. Fu tenuto d'occhio e ad un certo momento fu scoperto mentre pagava monete che erano più leggere di pochi centigrammi di quelle normali. Fu eseguita una perquisizione nella sua casa e si trovarono undici oncie di limatura d'oro: l'arrestato confessò di essersi dedicato per alcuni anni a limare un po' di polvere d'oro dalla zegrinatura del contorno di esse. E fu impiccato.

Un altro celebre imbroglione fu Charles Price, noto però sotto il nomignolo di «Old Patch - Vecchia Toppa» e che aveva una straordinaria abilità nel trasformarsi: se avesse indirizzato la propria attività ad onesti intenti, sarebbe stato un pericoloso concorrente per il nostro Fregoli. Era un giovanotto di poco più di venticinque anni, nato e vissuto a Londra: eppure gli agenti incaricati di arrestarlo per le truffe che egli aveva commesso ed andava commettendo, cercavano di lui come di un uomo sui sessantacinque anni, dalla pronuncia straniera, che soffriva di gotta e portava sempre l'occhio sinistro coperto da un pezzo di stoffa nera. Ci vollero cinque anni di truffe variate ma continuate per riuscire finalmente a scoprire chi era il misterioso gottoso, il quale, fatto uno dei suoi colpi, ed uscito dalla banca, diventava d'un tratto più veloce di un atleta di Oxford.

Il colpo di Fauntleroy

Una truffa che si potrebbe chiamare colossale se la Banca d'Inghilterra non contasse le sue riserve a decine di milioni di sterline, ma che si può chiamare tale per il modo con il quale è stata attuata è quella che va sotto il nome del «colpo di Fauntleroy». Questi aveva piantato insieme a due soci una piccola banca in Berners Street, banca che si dedicava soprattutto al deposito e all'amministrazione di titoli di proprietà di minorenni. Nella sua qualità di socio egli falsificò le firme degli altri due consoci su un documento col quale lo si autorizzava a nome di essi a vendere le somme di cui la banca era depositaria. Questi titoli furono venduti alla Banca d'Inghilterra, la quale per aver comprato in base ad un documento falso, fu ritenuta dai giudici inglesi a rifondere il danno patito dai depositanti. La Banca in base a questa sentenza ci rimise 360 mila sterline, ma Fauntleroy ci rimise la pelle, secondo la decisione degli stessi giudici che lo condannarono all'impiccagione.

Dai mostri agli spettri

Il fantasma di un baronetto e la delusione dei curiosi

Londra, 26 notte.

La Scozia ha il mostro di Loch Ness, il Middlesex ha lo spettro di sir Gregorio De Mandeville. Molti anni or sono egli si annegò nel fiumicello di Pymm e ogni anno, pochi minuti prima della mezzanotte di Natale, il fantasma del disgraziato baronetto percorre a passo lento le sponde del fiume ove si produsse la tragedia. Non si tratta di una leggenda perchè lo spettro è stato visto da centinaia di persone e, naturalmente, come ogni spettro che si rispetti, indossa un bianco camice e trascina durante la lenta passeggiata notturna una pesante catena ed è seguito a pochi metri di distanza dal suo cane fedele che ha sempre terrorizzato i testimoni della scena perchè ha la particolarità più unica che rara di procedere al seguito di sir Gregorio provvisto di una ricca coda ma sprovvisto di testa. Quest'anno varie centinaia di persone si sono recate al parco di Oakhill nel Middlesex per assistere al tragico passaggio del fantasma e del suo fedele cane. La folla ha atteso seduta lungo le sponde del fiume per varie ore, poi, stanca di aspettare inutilmente, ha provato ad andare in cerca dello spettro e si è recata in massa presso le rovine di un vicino castello poichè per uno spettro con cane nessun domicilio può essere più desiderabile che un castello rovinato. Quella buona gente del Middlesex si era persuasa che lo spettro si fosse colà rifugiato per sfuggire alla curiosità del pubblico, e ha creduto di essere stata più furba del fu signor Gregorio. Ma il fu signor Gregorio era stato di ben altro parere poichè non aveva preso stanza neppure fra le rovine del castello. E così tanto il mostro di Loch Ness come il fantasma del baronetto con cane senza testa, sono rimasti irreperibili.

Sette comunisti bulgari condannati a morte

Vienna, 26 notte.

L'attività del Governo bulgaro contro i comunisti sembra diventi sempre più energica. Si è svolto nei giorni scorsi a Sciumen un grande processo contro 36 persone imputate di avere svolto attiva propaganda nella locale guarnigione. Sette degli accusati sono stati condannati a morte, 18 a pene varie dai 3 ai 15 anni e soltanto 11 sono state assolte.

Natale festoso a Londra

Buoni auspici per l'avvenire

Londra, 26 notte.

Tutta l'Inghilterra ha festeggiato Natale con un abbandono ed una gioia ignoti da molti anni in qua. Forse per effetto delle incoraggianti dichiarazioni fatte a più riprese dal Cancelliere dello Scacchiere, forse sotto l'impressione del lento ma ciò non ostante metodico riassorbimento di mano d'opera disoccupata, il pubblico britannico ha finito per persuadersi che questo Natale 1933 segna l'inizio del ritorno ai tempi migliori. Certo si è che ora vi è più gente al lavoro di quanto ve ne sia stata negli ultimi quattr'anni, che gli affari fatti dai negozi nelle settimane che hanno preceduto la festa natalizia superano quelli del 1932. La direzione delle poste poi dichiara che negli annali dei pubblici servizi non si ricorda un traffico di lettere, cartoline e pacchi postali paragonabile a quello di quest'anno. La decisione presa dagli uffici, le fabbriche e persino i giornali, di sospendere interamente il lavoro ieri ed oggi martedì, ha reso possibile un colossale esodo di popolazione verso la costa meridionale del paese e verso quelle cittadine in riva alla Manica che permettono a gente di pochi mezzi di trascorrere più o meno allegramente i ben contati giorni di vacanza. La compagnia dei treni del sud ha messo in moto centoquaranta treni soprannumerari nelle giornate di venerdì e di sabato; ottanta treni al giorno percorrono la linea elettrica da Londra a Brighton; i piccoli alberghi della riviera di Cornovaglia sono invasi; il famoso Torbay Express, il treno che compie il percorso da Londra al Devonshire senza fermate intermedie, è stato moltiplicato quasi all'infinito; su certe linee del paese i treni si susseguono a pochi minuti di intervallo giorno e notte. Inutile dire che cinquanta treni in più di quelli regolari hanno permesso agli inglesi di correre alla volta del Loch Ness, per trascorrervi vacanze piacevoli e probabilmente istruttive. La resa di bagagli e di lettere negli uffici postali ha raggiunto tali colossali ed improvvise dimensioni da obbligare le autorità a diramare appelli di soccorso, onde ottenere l'aiuto di volontari.

A Londra non si era, in tutto il dopoguerra, visto i negozi presi d'assalto e praticamente vuotati da una folla impaziente, decisa a comprare tutto ciò che aveva sott'occhio.

E' davvero il segno della prosperità rinascente? Lo si penserebbe, leggendo i listini dei prezzi delle cene negli alberghi e nei ristoranti di Londra! Per la notte di Natale erano stati preparati feste e balli, senza lesinare le sterline nel lusso delle decorazioni. Il pudding natalizio di uno dei grandi ristoranti, divorato ieri fra canti e brindisi, era alto cinque metri, il più grande pudding che sia mai stato prodotto in questo paese. Un altro ristorante di Londra ha trasformato le sue sale in una foresta, facendovi crescere in pochi giorni alberi che giungono al soffitto. Entro i meandri di essa una berlina, trascinata da quattro cavalli, una berlina identica a quella che trasportò Pickwick ed i suoi amici attraverso l'Inghilterra per il loro glorioso ed immortale viaggio, ha trasportato stavolta un pudding piramidale e regali a tutti i clienti. Molti ristoranti hanno poi organizzato alberi di Natale e cene appetitose per i bambini poveri della città. Si è ballato nella vigilia di Natale, come se i muscoli non conoscessero fatica; si è cantato fino a perdere la voce; e la temperatura eccezionalmente clemente quest'anno ha permesso alla popolazione della metropoli di festeggiare Natale per le strade. Si direbbe che la natura protegge l'Inghilterra, perchè, mentre sul Continente si gela, qui, dalle coste del sud alla Scozia, una temperatura moderata o moderatamente fredda rende tollerabile anche ai disoccupati e ai poveri sprovvisti di «dole» questa fin d'anno che potrebbe realmente augurare un anno migliore.

Artistico presepio organizzato dal Fascio di Parigi

Parigi, 26 notte.

Alla presenza dell'Ambasciatore di Italia conte Pignatti Morano di Custoza, del Console generale Camerani e del Segretario del Fascio dott. Gazzoni è stato inaugurato nella Casa degli Italiani un artistico presepio organizzato per iniziativa del Fascio di Parigi. La manifestazione, che fa rivivere fra i nostri connazionali l'alta spiritualità di una delle più care tradizioni italiane, è stata realizzata con vivo senso d'arte dal pittore Brunelleschi col concorso dello scultore Calvani e dei pittori Melius e Orfelli. Nel vasto salone del Fascio, Balilla e Giovani Italiane, accompagnate dalle loro famiglie, hanno ammirato la mistica capanna di Betlemme suggestivamente ricostruita e popolata di personaggi della tradizione riprodotti a grandezza naturale. Lo sfarzo dei costumi, l'artistico contrasto di luci e di colori e ogni particolare dell'italianissima realizzazione di Brunelleschi hanno riscosso un successo particolarmente lusinghiero ricongiungendo spiritualmente i presenti alla patria lontana.

Le nozze regali della figlia d'un pescatore

Londra, 26 notte.

La signorina Anna Joung è figlia di un pescatore. E' nata povera e vi è da scommettere che se non vince alla lotteria di Dublino morirà povera. Essa però oggi è una persona veramente, interamente felice. E questo non solo perchè si è sposata e sposata con un soldato nientemeno che del Genio, ma perchè per recarsi dal suo villaggio di Lade alla vicina parrocchia di Lydd è stato messo a sua disposizione un vero treno speciale.

Lade è un piccolo villaggio presso Capo Dungenness, la cui stazione si distingue dalle migliaia di altre stazioni della Gran Bretagna per il fatto che i treni l'attraversano una volta sola alla settimana. Il direttore della piccola linea ferroviaria che mette in comunicazione in modo così poco travolgente Lade con gli altri centri della regione era stato informato delle difficoltà nelle quali si trovava la ragazza e per renderle possibile di realizzare il suo così detto sogno d'amore durante le vacanze natalizie prese una decisione che potrebbe definirsi storica e ordinò che una locomotiva e un vagone fossero messi a disposizione della signorina Joung e adibiti al suo trasporto dal villaggio di Lade a Lydd. Per rendere completa l'opera, il non imponente convoglio era stato decorato con vischio e altre fronde ornamentali. Il treno attese a Lydd che la cerimonia nuziale avesse termine per poter ricondurre la felice coppia a Lade, perchè gli sposi potessero assistere al pranzo organizzato in loro onore dai genitori della ragazza e dalle notabilità del villaggio. Ma la condiscendenza del capo stazione non era ancora esaurita. A notte tarda lo stesso treno ha ricaricato gli sposi e li ha portati a Birmingham, ove risiede lo sposo.

La signorina Joung ha quindi ragione di essere felice, perchè le è stato fatto dalla direzione delle ferrovie un trattamento accordato solo ai membri della famiglia reale.

I risultati della spedizione del prof. Frobenius in Libia

Roma, 26 notte.

Il professore Leo Frobenius, dopo la sua grande spedizione scientifica nel Fezzan di cui abbiamo informato i nostri lettori, ha compiuto una seconda spedizione non meno importante e attualmente si trova a Roma dove è stato intervistato.

Egli racconta che questa volta ha coperto con i suoi compagni un itinerario di 7500 chilometri. La spedizione montata su tre automobili, partita dal Cairo raggiunse l'oasi di Karga, e di là puntò a occidente fino a raggiungere gli avamposti italiani dislocati nella zona dell'Oweinat. Qui, grazie al benevolo interessamento accordato dal Capo del Governo alle ricerche del Frobenius, la spedizione trovò altre due automobili con cinque ascari inviati dal generale Graziani.

Successivamente la spedizione raggiunse Cufra giungendo a pregevoli ritrovamenti preistorici, e poi volse di nuovo verso oriente puntando all'altipiano di Gilf Kebir. Il Frobenius ha trovato nel territorio coloniale italiano la più grande miniera che finora avesse scoperto in fatto di strumenti preistorici di pietra. Egli ha individuato una larga caverna estendentesi per varie centinaia di metri ove nei tempi preistorici gli uomini delle civiltà più varie sembra convenissero per utilizzare e tagliare una speciale qualità di pietra. Molte tracce indicano che da qui furono portate via ingenti quantità di materiali. Nella caverna contigua si trova una quantità di affreschi murali che senza dubbio non possono attribuirsi agli abitanti originari di quella regione. La esplorazione a nord fino al Gilf Kebir ha mostrato la fondatezza dell'ipotesi di una origine nord-orientale egiziana delle traccie di civiltà qui ritrovate. I ritrovamenti preistorici in questa zona furono oltre misura interessanti.

«Le mie due ultime spedizioni — ha poi detto Frobenius — hanno dimostrato in modo inconfutabile che questa regione occupa un posto singolare nell'insieme delle civiltà africane. Due grandi correnti culturali si incontrano nella Libia italiana, il territorio che comprende tanto la Tripolitania quanto il Fezzan: la civiltà di origine asiatica occidentale si incontra qui con una civiltà neolitica venuta dall'oriente. Queste scoperte ci permettono di riportare gli inizi della storia del bacino del Mediterraneo a qualche millennio prima dell'epoca nella quale ci si era finora abituati a farla apparire con gli Egiziani, i Fenici ed i Greci. Non è più lecito oggi di considerare la Libia come un enorme deserto privo di civiltà quando invece esso ha un significato veramente unico dal punto di vista archeologico per la sua indubbia funzione di ponte di civiltà fra il bacino del Mediterraneo orientale e quello occidentale, e viceversa».

Feroce scherzo giocato da una pittrice ai critici d'arte britannici

Londra, 26 notte.

All'opera del defunto e compianto grande pittore Rogoon de la Flèche i critici dei grandi giornali londinesi hanno dedicato attenzione deferente e appassionata. Il pittore infatti, nato nel 1865, era morto tragicamente nel 1931, e una esposizione postuma delle sue opere ha luogo proprio in questi giorni in una delle più importanti gallerie della metropoli. L'evento non poteva essere ignorato dalla grande critica, poichè Rogoon de la Flèche dimostra attraverso la sua opera di essere stato l'autentico precursore del surrealismo in un'epoca in cui non era neanche nato l'impressionismo. Rivoluzionario dunque in tutto il senso della parola e precursore di un movimento sul quale si appuntano occhi severi o affascinati o sorridenti della critica mondiale. Al defunto pittore i giornali hanno riconosciuto meriti artistici ed importanza storica eccezionali; ed alcuni quadri, come quello intitolato «Ritratto della mia seconda moglie Maria Maddalena Interiore-di-pollo», sono stati ammirati anche dai profani. Ahimè, che cantonata! Il Rogoon della Freccia, morto nel 1931, non è altri che Lady Harris, una giovane pittrice dilettante, moglie di Sir Austin Harris, vice-governatore della Lloyd's Bank. Bisogna dire che i cari critici sono degli ingenui: nel catalogo infatti compaiono i nomi di collezionisti della preziosissima opera del pittore Rogoone, fra i quali, oltre a Lady Harris, si notano i nomi del barone Blauberg e di Lord Clough-Goughy. Della scoperta identità del pittore Rogoone i giornali seri non dicono una parola. Da certe dotte prese di posizione non è facile ritirarsi senza mortificazione di amor proprio e di altro!

Sbarca il lunario sciogliendo indovinelli

Vienna, 26 notte.

Un ex-ufficiale austro-ungarico, che per breve tempo fece parte dell'ex esercito jugoslavo e quindi fu collocato a riposo, stabilitosi a Belgrado ha trovato modo di rimediare alla insufficienza della pensione sciogliendo indovinelli, cruciverba e roba simile.

Questa idea e questa occupazione gli sono venute perchè una volta, dedicandosi alla soluzione di un rebus, più che altro per ingannare il tempo, vinse un grosso premio in denaro. Da quel giorno, stimolato dal successo, egli si è dato alla soluzione di ogni problema del genere, e partecipa perfino ai concorsi indetti per réclame dalle case commerciali, seguendo attentamente la stampa jugoslava e quella straniera. Siccome tiene dei libri in piena regola, il vecchio ufficiale a riposo può vantarsi di aver finora partecipato a 2230 concorsi a premi, sovrattutto di cruciverba, indovinandone la maggior parte: tale diligenza gli ha fruttato 321 piccoli premi, sei grossi premi, e due rispettabili primi premi; più il primo premio di una lotteria di beneficenza. In complesso si può dire che sia stato premiato il 44 per cento delle sue soluzioni. Ma l'essenziale è che il povero pensionato ora vive con meno stenti e perfino ha messo da parte qualche cosa.

New York sotto la neve

New York, 26 notte.

Eccezionali nevicate sono segnalate da varie parti degli Stati Uniti, specialmente negli Stati di New York, Pennsylvania, della nuova Inghilterra e anche del Middlewest. A New York nevica così abbondantemente come non era stato registrato da decine di anni; la città è sommersa in una cappa plumbea che ha reso necessario a mezzogiorno illuminare la città come di notte. Tutto il traffico è completamente paralizzato. Nel Northriver due navi traghetto sono venute a collisione, ma non si lamenta alcuna vittima. Alle 14 erano già caduti venti centimetri di neve in città e quasi il doppio nelle campagne circostanti. Le previsioni sono che la neve continuerà a cadere per tutta la notte e forse anche domani. Anche a Chicago la nevicata è stata abbondante.

I carnivori

più di chiunque altro hanno assoluta necessità di far funzionare regolarmente il loro intestino per evitare che nel loro organismo si accumulino i veleni della carne, che intossicano il sangue, congestionano il fegato ed espongono alle emorroidi, obesità, ecc. E' grave colpa e non meno gravi saranno le conseguenze se non si ottempererà a questo fondamentale canone dell'igiene.

La dolce pastiglia purgativa Euchessina è il controveleno della carne. Prendetela regolarmente ogni sera e ne valuterete l'enorme beneficio per la vostra salute.

Una bocca sana e una dentatura candida sono il più bell'ornamento in tutte le età; basta assicurarselo con l'uso quotidiano della classica

Stitichezza ostinata. Emorroidi

AGARLAX

S.A.I.M.

LASSATIVO GRADEVOLE

NON PROVOCA NAUSEE NE' DOLORI

NON INGENERA ABITUDINE

IN TUTTE LE FARMACIE

DIFFIDARE DE SOSTITUZIONI

STOMACO AMMALATO

I rinvii acidi, la flatulenza, i bruciori di stomaco, la nausea e le indigestioni, risultano spesso dallo stomaco rovinato da una soverchia acidità. Affine di rimettere lo stomaco in ordine ed in grado di adempiere normalmente alle sue funzioni digestive senza difficoltà, non avete che da prendere della Magnesia Bisurata. Quest'antiacido, che ha fatto le sue prove già da molti anni, neutralizza quasi istantaneamente l'eccesso nocivo d'acidità, raddolcisce le mucose irritate dello stomaco ed assicura una digestione regolare e senza dolori. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in tavolette, al prezzo di Lire 5.50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9.00 il flacone (Bollo 3 %).

superflui, nei deformi, angiomi, macchie di vino, cicatrici, verruche, vengono radicalmente estirpati con metodo speciale assolutamente indolore.

Riceve anche nei giorni festivi.

Dottore VIGLEZIO

Torino, via Maserna, [illegible] - Dalle 10 alle 16.

A tutti quelli che soffrono

di INAPPETENZA, RUTTO, FLATULENZA, si raccomanda l'uso per qualche settimana (un mezzo bicchiere giornaliero a digiuno) della rinomatissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' derivante, regola le evacuazioni e riattiva l'organismo, al quale rende la resistenza primitiva. Raccomandata dai medici di tutto il mondo. (129)

Mangiar meglio, spender meno

LA CUCINA ITALIANA

il grande giornale gastronomico delle famiglie, che pubblica in ogni numero centinaia di ricette e di consigli utili alle massaie, costa, in abbonamento

LIRE 9,30

Dirigere vaglia all'Amministrazione del «GIORNALE D'ITALIA» in Roma.

SCIROPPO S. AGOSTINO

La Medicina dei Missionari nel Mondo

Estratto purgante di erbe e radici medicinali. Lassativo depurativo regolatore dell'intestino. Ottimo contro la stitichezza, digestioni penose, ingrossamento del ventre, sfoghi sulla pelle, congestioni, lombaggini, emicranie. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino in Genova - L. 4.40 il flac. nelle farmacie

Il numero doppio di Natale del «MATTINO ILLUSTRATO»

Sarà in vendita in tutta Italia il giorno della Vigilia di Natale il *Numero Doppio* del *MATTINO ILLUSTRATO* dedicato alla Giornata della Madre e del Fanciullo. E' un superbo fascicolo di 32 pagine, stampato a rotocalcolografia a colori, e contiene otto riproduzioni di quadri antichi e moderni, in tricromia di grande formato. Il testo è ricco e scelto: i maggiori scrittori vi hanno collaborato: una commedia, quattro novelle, venti articoli, una rara pagina musicale, cento fotografie e disegni, un grandioso calendario d'arte, conferiscono a questo numero doppio del *MATTINO ILLUSTRATO* un valore di eccezione.

Acquistate subito questo sensazionale numero natalizio del *MATTINO ILLUSTRATO*: prezzo cent. 60.

Meraviglie della "carne vegetale,,

La soja: basso prezzo ed alto potere nutritivo – Risultati decisivi di studi e ricerche – Un nuovo metodo di preparazione della farina

SANREMO, dicembre.

Un nuovo elemento deve essere inserito nella scala dei valori alimentari: ecco la conclusione delle ricerche condotte dalla sezione chimica del Laboratorio d'igiene di questa provincia intorno alla soja, la sua composizione biochimica, il suo potere ed il suo valore alimentare.

I risultati delle ricerche, alle quali ha presieduto il prof. G. Aime, direttore del Laboratorio, hanno una portata che travalica l'interesse offerto dalle laboriose esperienze passate e di cui si ha traccia nella copiosa letteratura fiorita intorno a questa leguminosa. Presupposto dell'indagine era la constatazione che un nuovissimo procedimento, escogitato ed applicato appunto qui a San Remo, consente di preparare farina di soja con caratteri organolettici ottimi, tale da renderla, anche al gusto migliore, eguale a tutte le altre farine, e méta delle ricerche lo studio della possibilità di una utilizzazione economica della leguminosa in vista della complessa ed armoniosa ricchezza di elementi nutritivi che essa presenta. Orbene, sotto questa impostazione nuovissima, il problema ha avuto — attraverso i risultati dell'indagine — una soluzione schiettamente decisiva. Sotto il duplice aspetto, fisiologico ed economico, la soja ha da essere inserita nella scala dei valori alimentari.

Dall'Estremo Oriente all'Europa

Poche premesse sono necessarie all'esposizione dei risultati analitici dai quali è legittimata la conclusione delle ricerche. Della soja si è parlato largamente in Italia durante l'ultimo ventennio: negli anni della guerra per certa utilizzazione schiettamente bellica, cui poteva dar luogo una parte della leguminosa; negli anni postbellici, per la funzione normalizzatrice del mercato cerealicolo che l'introduzione della coltivazione della soja avrebbe potuto esercitare in epoca nella quale l'approvvigionamento delle derrate alimentari dipendeva in gran parte dall'estero. Ma, in concreto, nè prima nè dopo la guerra, la coltivazione della soja fu introdotta da noi. Si può dire anzi, che la prodigiosa leguminosa, largamente coltivata in Asia, dove è comunemente impiegata nell'alimentazione quotidiana, sotto le forme più svariate, sin dall'antichità più remota, è ignota o quasi in Italia. A diffonderne, a volgarizzarne la conoscenza non han comunque giovato nè le discussioni dei tecnici, la cui eco si contenne sempre nello stretto ambiente scientifico e sperimentale, nè i dibattiti parlamentari, in occasione dell'inchiesta promossa dalla Camera intorno alla possibilità di utilizzazione della leguminosa.

Ma fra tutto questo frattempo, la coltivazione della soja, dall'Estremo Oriente, dove costituisce la base dell'alimentazione umana, si è diffusa ed estesa negli Stati Uniti, nell'Argentina, in Australia ed, in virtù della sua facile acclimatazione, anche in taluni paesi europei: Germania, Francia, Ungheria. Botanicamente, la soja è una pianta erbacea, che ricorda il fagiolo nano in tutti i suoi caratteri: dall'altezza di circa un metro, ha fiori piccoli e violacei e frutti costituiti da baccelli arcuati, pelosi, contenenti semi che presentano forma elissoidale, misurano circa 9 mm. di spessore e sono variamente colorati. Le varietà conosciute sono più di trenta (rosse, bianche, gialle, verdi, brune) ma, fra tutte, la varietà più pregiata e redditizia è la gialla.

Nei suoi esami, il prof. Aime non ha considerato questa piuttosto che quell'altra varietà: le ha considerate tutte e dalla analisi ha tratto la composizione chimica media delle varietà conosciute. Eccola (in percentuali): acqua 7-13; proteine: 30-40; cellulosa: 3-7; idrati di carbonio: 20-35; ceneri: 4-6; grassi: 13-20. Ma questi non sono che i principii maggiori: nella soja va rilevata ancora la presenza di lecitina, di asparagina, di vitamine e di enzimi. L'amido, invece, vi è contenuto sempre in minima quantità. Anche il profano da questa semplice esposizione di dati, può trarre le sue deduzioni, rendersi conto dell'interesse che questo prodotto offerto dalla natura è suscettibile di presentare, comprendere il favore che esso ha goduto e gode tuttora fra i popoli dell'Estremo Oriente.

Una frode bizzarra

Ma lasciamo la parola al tecnico: «I risultati delle analisi sono sufficienti a dimostrare la ricchezza nella soja di sostanze proteiche, in guisa da ritenerla un alimento azotato di primissimo ordine, da considerarla una vera carne vegetale. La piccola quantità di idrati di carbonio che è in essa contenuta fa di questa leguminosa un ottimo alimento per i diabetici e tale da ritenerla persino superiore ai soliti preparati al glutine esistenti oggi in commercio. Il contenuto in materia grassa è talmente elevato che si è trovata vantaggiosa l'estrazione industriale dell'olio, destinandosi il pannello residuo all'alimentazione del bestiame».

Ed il prof. Aime rivela, a proposito di questa lavorazione cui è sottoposta la soja, un episodio bizzarramente istruttivo: da alcuni anni, la farina di soja, residuata dall'estrazione dell'olio, viene finemente macinata ed abburattata per essere poscia impiegata nell'alimentazione umana, ma con modalità e finalità... frodolente: viene cioè utilizzata come materia adulterante nella fabbricazione di biscotti, del cacao, della cioccolatta ed anche della pasta. La beffa al pubblico è indiscutibile, ma, una volta tanto, la portata della sofisticazione è unicamente economica: il consumatore ha un prodotto economicamente meno pregiato, ma, sotto l'aspetto igienico, sicuramente innocuo e forse benefico e vantaggioso.

Ma l'alto potere alimentare della soja balza ancora dalla comparazione delle percentuali dei suoi costituenti con quelle dei costituenti degli altri principali alimenti: la composizione media della carne (in percentuali) non dà che questi dati: acqua 75,8; proteine 20; grassi 1; ceneri 1; sostanze estrattive 2; quella del latte: acqua 87,5; proteine 3,39; grassi 3,6; ceneri 0,72; zuccheri 4,94; quella della pasta di glutine, infine: acqua 10-12; proteine 13-31; grassi 0,18-0,70; ceneri 0,4-0,8; cellulosa 0,09-0,34; idrati di carbonio 55-73. Il rapporto a favore della soja sussiste anche ove si voglia stabilirne il valore calorifico. Calcolando i poteri calorifici che i diversi elementi nutritivi della farina di soja e dei suoi preparati possono dare, si ha che cento grammi di soja producono 420 calorie; questo a prescindere dall'opinione espressa da altri scienziati, secondo i quali la principale sostanza proteica contenuta nella soja è una globulina, la glicinina, il cui valore proteico non è mai inferiore al suo valore calorifico.

Ricchezza di elementi nutritivi

Su questo piano la dimostrazione non è esaurita. Ma la tecnicità estrema del procedimento dal quale han risulto le prodigiose proprietà della singolare leguminosa e la possibilità di una utilizzazione dei principii alimentari che essa contiene in così elevata percentuale, potrebbe riuscire astrusa. Del resto, tanto l'empirico il quale si tiene pago della constatazione fisiologica, biologica ed economica offerta dal popolo giapponese che si nutre, da tempo immemorabile, con farina di soja senza, apparentemente, preoccuparsi delle giustificazioni scientifiche, quanto lo scettico che si arrende soltanto alle dimostrazioni della scienza, si ritrovano ad un eguale punto di arrivo: l'impiego della farina di soja nell'alimentazione è economico e vantaggioso in tutta la estensione dei termini.

Sotto il profilo economico la dimostrazione appare, per altro, più agevole ed accessibile: ponendo il rapporto: proteine 5, grassi 3, idrati di carbonio 1 per calcolare le unità di valore nutritivo, e rapportandoci alla farina di soja per determinare la somma di unità nutritive e con queste conoscere quante unità possono acquistarsi con la spesa di una lira, si ha che con una lira di soja (il dazio di entrata che oggi grava sulla leguminosa ne fa salire a 2 lire per Kg. il prezzo della farina) si acquisterebbero 1370 unità, mentre con analoga spesa, in rapporto al latte ad esempio (calcolando il prezzo del latte in lire 1,10 al litro) non si acquisterebbero che 309 unità. Ne deriva che per il suo alto potere nutritivo e per il suo basso prezzo in rapporto alla somma di unità nutritive, la soja rappresenta un alimento ideale, il cui consumo dovrebbe generalizzarsi. Alla generalizzazione del consumo non potrà non giovare il procedimento escogitato per dare alla farina di soja quei caratteri organolettici suscettibili di renderla gradevole al gusto quanto le altre farine, e per la cui applicazione è sorta qui un'industria originale, mentre, incoraggiato da tecnici ed autorità, secondato dall'appoggio del Ministero di Agricoltura, sta dispiegandosi nel campo agricolo un movimento che porterà all'introduzione della coltivazione della soja così nella piana redenta di Littoria come nella zona collinare di questa riviera dove gli oliveti improduttivi han dovuto essere disboscati.

F. A.

Duemila quintali di pesce prodotti e smerciati dai risicoltori

Vercelli, 26 notte.

Si è testè chiusa la campagna ittica che l'Ente nazionale per la piscicoltura agricola ha proseguito durante tutto l'anno nell'intento di incrementare gli allevamenti in risaia. Nella sola Provincia di Vercelli, la produzione di pesce ha raggiunto il complessivo di 2000 quintali; i prezzi realizzati sui mercati sono stati di lire 2,25 per le carpe e di lire 5,50 per le tinche.

Per quanto già noti della campagna abbiamo dovuto superare varie difficoltà, tuttavia gli allevatori, validamente assistiti dalla presidenza dell'Ente, affidata al dott. cav. Carlo Michele Morino, sono stati in grado di compensare la minor quantità immessa nelle risaie con la miglior qualità del prodotto. Anche l'assorbimento da parte dei mercati è proceduto regolarmente. Sono ora in corso nelle grandi vasche dell'Ente gli esperimenti per l'introduzione del pesce gatto nelle piane risicole mentre si è potuto portare a felice esito le prove per l'allevamento della trota iridea, così da permettere proficue intese con la Stazione sperimentale di Risicoltura per l'utilizzazione delle pregiate risorse che in tal modo vengono offerte agli agricoltori.

Si apprende che S. A. R. il Principe Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, s'è valso dell'opera del presidente, dott. Morino e del vice-presidente prof. Lo Giudice, direttore del R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia, per procedere al ripopolamento delle grandi vasche situate nella sua tenuta di Agliè, una delle quali misurante 20 mila metri quadrati. Questa è stata destinata alla troticoltura ed accoglie oggi seicento trotelle. Il laghetto esterno, di uguali dimensioni, verrà utilizzato per l'allevamento di carpe e di tinche mentre i fontanili hanno avuto l'immissione di pesci ornamentali. Alla semina, avvenuta in questi giorni, hanno invigilato gli stessi dirigenti dell'Ente Nazionale di Vercelli.

Importanti lavori a Brescia

per lenire la disoccupazione invernale

Brescia, 26 notte.

Al Rettorato provinciale, nella sua ultima riunione, il Preside on. Porro Savoldi ha esposto che sono in corso lavori per circa un milione, in varie zone della provincia. In seguito sono state approvate altre opere di imminente esecuzione per deviazioni stradali e sistemazioni di notevole rilievo che importeranno spese per oltre un milione. Dopo avere così largamente provveduto all'assorbimento di mano d'opera in tutta la provincia, specialmente nella stagione invernale, il Rettorato ha votato un contributo di 50 mila lire all'Ente Opere Assistenziali della provincia e altre di lire duecento mila per la costruzione della Casa del Balilla in Brescia.

La prossima elettrificazione

delle linee ferroviarie della Venezia Giulia

Gorizia, 26 notte.

Il vasto programma di elettrificazione delle ferrovie della Venezia Giulia, studiato dagli organi tecnici del Ministero delle Comunicazioni — programma che comprende, per un secondo tempo, l'elettrificazione di tutta la linea padana da Trieste a Torino — sta per avere la sua attuazione pratica.

Entro il 1936, infatti (e il termine è perentorio perchè è indicato nelle clausole dei contratti delle imprese appaltatrici dei lavori), tutte le linee della Venezia Giulia, e s'intende le principali, saranno elettrificate. Le locomotive saranno sostituite dai modernissimi locomotori.

La Pontebbana

L'elettrificazione del tratto più importante, che anche sotto l'aspetto del traffico internazionale è quello della pontebbana, Udine-Tarvisio, dovrebbe essere pronto nel 1935, per cui si calcola già che l'inaugurazione potrebbe essere fissata per il 28 ottobre di quell'anno. E' facile immaginare la mole del lavoro che dovrà essere affrontata per arrivare in un così breve termine al compimento dell'opera. Non si tratta già di elettrificare la sola pontebbana, ma la Udine-Gorizia-Monfalcone, la Cervignano-Monfalcone-Trieste; la Bivio Aurisina-Postumia; la San Pietro del Carso-Fiume; e tutte, ripetiamo, hanno da essere ultimate e consegnate al Ministero delle Comunicazioni entro il 1936.

I lavori furono appaltati nello scorso settembre da tre imprese. Questo per quanto riguarda quelli di elettrificazione. La costruzione dei fabbricati, invece, alloggi del personale, sottostazioni di trasformazione ecc., è stata ora data pure in appalto.

La spesa totale dell'opera, comprese le forniture dei materiali, è di ben 168 milioni. Le sottostazioni di trasformazione sorgeranno a Camporosso, Moggio Udinese, Redipuglia, Trieste, San Pietro del Carso e Mattuglie.

L'elettrificazione sarà fatta col sistema della corrente continua, che è ormai stato definitivamente adottato in Italia su tutte le linee in corso di elettrificazione. La tensione di linea sarà di tremila volta. Questo per ciò che concerne le linee di contatto, cioè il «filo» che corre sospeso sul binario e che fornisce l'energia elettrica al locomotore. Si calcola che tali linee di «contatto» avranno uno sviluppo di circa mille chilometri, perchè con quelle dette di «guardia» saranno doppie e quadruple sui tratti a doppio binario. Ma come saranno alimentate le linee di contatto? Ecco, allora, che è prevista la costruzione di due linee «primarie» con tensione a 60 mila volta che alimenteranno, attraverso le sottostazioni di trasformazione, le linee di contatto. Queste linee «primarie» che correranno nelle vicinanze delle linee di contatto e, insomma, del binario, possono essere paragonate ad un grande fiume lungo il corso del quale e secondo il fabbisogno ciascuno si rifornisce d'acqua. Perchè è proprio così: le sottostazioni hanno la funzione di rifornirsi di energia elettrica nel grande fiume della linea primaria, trasformarla da 60 mila a 3 mila volta e trasfonderla nella linea di contatto.

Lavori già iniziati

Queste due linee «primarie», che vanno l'una da Udine a Camporosso e l'altra da Villa Opicina a Fiume, saranno costruite su doppia palificazione e ciò per ragioni di sicurezza, dovendosi prevedere per guasti e altro. La linea di contatto da Udine a Gorizia, Monfalcone e Trieste e da Cervignano a Monfalcone, sarà alimentata, provvisoriamente, con linee ad alta tensione già esistenti, mentre per completare la rete è prevista la costruzione di un'altra linea, dagli impianti di Santa Croce a Trieste.

Se per lavori si devono intendere anche quelli preliminari, come rilievi, verifiche dei piani del ferro, verifiche delle stazioni, distribuzione di pali, ecc., allora possiamo dire che essi sono già in corso. All'inizio della primavera i lavori di costruzione saranno iniziati in pieno da tutte le imprese. I binari resteranno quelli che sono. Scompariranno, invece, tutte le palificazioni esistenti per i numerosissimi fili telegrafici e telefonici, che per ragioni tecniche devono essere protetti e messi in un cavo sotterraneo. Ai fianchi dei due binari si vedrà una fila interminabile di pali fissati per le condutture dei fili, dai quali i locomotori prenderanno la corrente. Con l'elettrificazione delle linee giuliane i vantaggi si presenteranno evidentissimi: maggiore velocità media, specie sulle linee di montagna (Udine, Tarvisio, Aurisina e Postumia), assenza di fumo sotto le gallerie, ecc. Le palificazioni delle linee primarie saranno costituite da travi in ferro dell'altezza varia dai 20-30 metri, e di un peso variabile dai 30-50 quintali, fissati ad intervalli di 200-300 metri. Per la confezione di queste basi per condutture occorreranno circa 8 mila tonnellate di ferro. Esse saranno «ancorate» al suolo in blocchi di calcestruzzo di 20-50 metri cubi ognuno. Per il completamento di queste basi è previsto un impiego di 300 mila quintali di cemento.

A questa imponente opera voluta dal Regime saranno addetti oltre mille operai.

La celebrazione ad Alessandria del terzo centenario della Casa di San Vincenzo

Alessandria, 26 notte.

Con largo concorso di fedeli si è celebrato il terzo centenario della fondazione delle Figlie della Carità (Casa Sappa), le infaticabili suore, ausilio dei derelitti. L'atto di nascita della grandiosa Congregazione d'oggi è datato da Parigi dal 29 novembre 1633. Il grande San Vincenzo aveva già fondato a quell'epoca la Compagnia delle dame di carità per l'assistenza morale e materiale dei poveri. Con la sua regola, le suore uscivano dal convento e andavano addirittura incontro al mondo ed alle sue miserie, disseminando ovunque tesori di bontà. Il giubileo, ad Alessandria, ove esiste un fiorente istituto di San Vincenzo, è stato celebrato nella chiesa di San Lorenzo, ed alle associazioni laiche si sono unite le congregazioni religiose che più direttamente attingono alle regole del grande Santo: le Suore della Carità della Beata Giovanna Thouret, e le Piccole Suore della Divina Provvidenza, fondate quelle dalla Madre Mich..., e che costituiscono il Cottolengo alessandrino. Dopo un triduo di preparazione, si è svolta la solennità religiosa nella chiesa di San Lorenzo con l'intervento di S. E. il Vescovo e del Vicario generale; dopo le funzioni, le suore hanno raccolto centinaia di bimbi nelle sale dell'istituto, distribuendo abbondanti refezioni e dolci. Infine l'avv. Torriani, della locale Società San Vincenzo, ha commemorato il trecentenario della benemerita Compagnia, illustrando il suo dire con alcune serie di proiezioni luminose, ed esaltando lo spirito caritatevole della missione alessandrina.

Una Messa per i Caduti fiumani celebrata a Brescia

Brescia, 26 notte.

La ricorrenza del Natale fiumano è stata commemorata con austero e suggestivo rito nel Tempio della Memoria, il sacrario dedicato ai gloriosi Caduti in guerra e ai Martiri della Rivoluzione Fascista. All'altare, sul quale era stata deposta una corona di alloro, venne celebrata una Messa in suffragio dei Caduti nel Natale di Fiume, mentre il quartetto Mazzuchelli-Bignami eseguì musiche di Mendelsohn, Corelli e Schumann. Erano presenti il Vice prefetto, il Segretario federale, il Podestà, le rappresentanze dei mutilati, combattenti, garibaldini, dell'Esercito della Milizia, Camicie nere e Giovani fascisti. L'austera celebrazione si è chiusa con il canto del «Coro degli Angeli» eseguito dalle ancelle custodi del Tempio della Memoria.

Parto trigemino

Napoli, 26 notte.

A Nocera Inferiore la moglie dell'agricoltore Giuseppe Napoletano ha felicemente partorito tre bambine alle quali ha imposto i nomi di Elena, Benita, Rachele.

Tre fatali sbornie natalizie

Un morto e due feriti

Trieste, 26 notte.

La cronaca del Natale cessa di essere lieta quando c'entra di mezzo, a guastare la festa, qualche potente sbornia che ha conseguenze fatali. A questo proposito Trieste registra un morto e due feriti. Francesco Vlasich, di 50 anni, carradore presso una grande agenzia di trasporti, ha pagato la sua sbornia con la vita. Dopo avere gironzolato per tutta la sera per ogni osteria, quando non è stato più in grado di reggersi in piedi, è stato accompagnato da alcuni conoscenti fino all'ingresso della rimessa, sita in via Cologna. Il Vlasich, anzichè cercare il suo letto, è andato a sdraiarsi sopra il muretto che circonda il cortile della rimessa stessa. Ma quel muro, per il forte dislivello del terreno in quel luogo, se all'interno è alto da terra appena due metri, all'esterno strapiomba per almeno 4 metri. E' accaduto che il Blasich, durante il sonno profondo, è precipitato dalla parte esterna, spaccandosi il cranio. E' stato raccolto dalla guardia medica e trasportato all'ospedale Regina Elena, ove ha cessato di vivere nella mattinata di oggi.

Gli altri due ubriachi trasportati feriti all'ospedale sono la quarantenne Antonia Furlan, abitante in via Cavana numero 7, ed Antonio Vescovich. La prima si è ubriacata in una osteria e, presa dai fumi del vino, si è data a qualche escandescenza: ha rotto un bicchiere e si è ferita accidentalmente con un coccio al polso sinistro. Il Vescovich presentava la stessa ferita con recisione di alcuni tendini. Egli, rincasato tentennante per la sbornia, è andato a sbattere nel corridoio di casa contro una porta a vetri. I vetri sono andati in frantumi ed il Vescovich, nel tentativo di sorreggersi, si è prodotto una vasta ferita al polso destro.

Le fatali scarpe chiodate

Un ingegnere fulminato

mentre collauda un apparecchio elettrico

Merano, 26 notte.

La sera della vigilia di Natale, l'ing. Michele Riccobono della Società Generale Elettrica Cisalpina, addetto alla direzione degli impianti elettrici trentini, venuto da Trento alla centrale di trasformazione di Foresta per collaudare un nuovo kilowattometro, nell'eseguire un innesto di corrente alla tensione di diecimila Volta, stramazzava colpito improvvisamente da una scarica. Soccorso premurosamente dagli astanti, si constatava che il suo stato era purtroppo gravissimo, e lo si trasportava d'urgenza al vicino ospedale di Merano. Ma, nonostante le energiche cure dei sanitari, l'ing. Riccobono decedeva dopo alcune ore. Il luttuoso incidente, che dapprima sembrava inesplicabile, si è poi spiegato con una constatazione fatta dai medici. Il povero ingegnere aveva le scarpe chiodate, e la punta di un chiodo, perforata la suola e la calza, gli penetrava nel calcagno, stabilendo così la possibilità che un fortuito contatto con la corrente ad alta tensione determinasse una scarica micidiale.

Dimentica il gas aperto e muore asfissiata

Milano, 26 notte.

Ieri sera, nello stabile di via Alserio 3, si è verificata una grave sciagura causata dal gas. Al terzo piano dello stabile, tale Maria Alberici ved. Audino, di 44 anni, da Alessandria, che viveva col figlio Amilcare, undicenne, si coricava, dimenticando di chiudere una delle chiavette della cucina a gas. Verso la mezzanotte una coinquilina si recò all'abitazione dell'Audino per invitarla a partecipare ad una festa famigliare che si teneva nella sua casa. La donna, dopo avere replicatamente bussato senza ottenere risposta alcuna, impressionata per il forte puzzo di gas che filtrava dalle fessure della porta, diede l'allarme e, chiamati i pompieri, venne abbattuta la porta. Si rinvennero così madre e figlio nel letto, in preda ad asfissia. Trasportati d'urgenza all'ospedale, la madre poco dopo spirava senza avere ripreso i sensi, mentre i sanitari riuscivano a porre fuori di pericolo il giovanetto, per quanto le sue condizioni permangano assai gravi.

Eroico gesto di un capostazione

Milano, 26 notte.

L'eroico gesto di un capostazione ha valso ieri a salvare la vita a una donna. Infatti verso le 10,50, mentre il capo-stazione di Sereno usciva dal suo ufficio si avvedeva che una donna stava attraversando il primo binario, nell'istante in cui, da Como, proveniva il treno 4125. La donna sarebbe rimasta travolta dal convoglio se il capostazione, Luigi Ghidini, senza esitare non si fosse lanciato in mezzo ai binari, afferrando la donna e portandola di peso verso la banchina. Un istante dopo transitava a tutta velocità il treno.

Uccise dallo scoppio della bombola

mentre lavora con la fiamma ossidrica

Brescia, 26 notte.

Il meccanico trentenne Lorenzo Svanini era oggi intento, nella sua officina di Ospitaletto, ad eseguire una saldatura con la fiamma ossidrica quando un fulmineo contatto della fiamma provocava lo scoppio della bombola contenente l'ossigeno e un frammento metallico dell'ordigno colpiva l'operaio alla testa fracassandogliela. La detonazione suscitava forte panico nei dintorni dell'officina facendo accorrere varie persone alle quali toccava il triste compito di raccogliere lo Svanini ormai cadavere.

Centenaria morta per assideramento

Il marito ottantenne decede un'ora dopo

Reggio Calabria, 26 notte.

Il 22 corrente nella frazione Lombone moriva la contadina Maria Romeo dell'età di 100 anni, che aveva compiuto proprio in questi giorni. Un'ora dopo decedeva il di lei marito Paolo Morabito di 80 anni. Il medico ha assodato che la morte dei due vecchi coniugi è stata dovuta ad assideramento.

La selvaggia uccisione di un guardiacaccia

Roma, 26 notte.

Il giovane guardiacaccia Benedetto Pomponi, in unione ad altro guardiacaccia, Adolfo Evangelista, si trovava in perlustrazione in contrada Piscari, quando scorgeva due bracconieri di Genzano al lavoro.

Richiesti dal Pomponi del relativo permesso, i due, noti come pessimi soggetti, per tutta risposta gli si avventavano contro menando all'impazzata colpi di falcetto. Abbattuto il povero Pomponi, che si accasciava al suolo con la testa spaccata, gli scaricavano addosso vari colpi di rivoltella, e infine due fucilate con l'arma del Pomponi medesimo.

Spara su due fratelli senza colpirli ed è arrestato

Alessandria, 26 notte.

I carabinieri hanno tratto in arresto e denunciato alla competente autorità il contadino Francesco Poggio, di 33 anni, residente nel sobborgo di San Giuliano Nuovo: il prevenuto, in seguito ad un litigio avuto coi fratelli Camillo e Pierino Milanese, entrambi residenti a San Giuliano, sparava loro contro due colpi di rivoltella, per fortuna senza conseguenze. Il Poggio pertanto è stato denunciato per porto abusivo di rivoltella, omessa denuncia d'arma e sparo d'arma da fuoco in luogo abitato, nonchè di minaccia a mano armata.

Mentre litiga con una parente è colta da apoplessia e muore

Imperia, 26 notte.

La casalinga quarantottenne Bestagno Petronilla di Vincenzo, maritata Riccino, veniva a diverbio a S. Remo con una sua parente, venditrice ambulante. Durante la furiosa rissa la Bestagno, colpita da malore, cadeva improvvisamente a terra, producendosi una grave ferita alla testa. Soccorsa e trasportata alla sua abitazione, vi decedeva poco dopo per un attacco di apoplessia.

Misteriosa morte di un operaio

Milano, 26 notte.

In un corridoio che conduce alla sala caldaie dello stabilimento Ronzoni di Sereno, due operai hanno rinvenuto stamane per tempo il cadavere del custode Santo Frigerio, di 70 anni. Sul posto si recavano immediatamente i carabinieri e un medico. Il sanitario non ha potuto stabilire la causa del decesso. Il corpo del Frigerio non presenta apparentemente ferite: esso è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero a disposizione del pretore di Desio. Le indagini continuano per fare completa luce sullo strano decesso.

Un prato innaffiato con la benzina

Autocisterna che sbanda e ribalta

Valenza, 26 notte.

Un incidente di strada durante il quale sono andati distrutti ben 3000 litri di benzina, si è verificato questa notte, verso il tocco, lungo la provinciale Valenza-Mortara, poco oltre la nostra città. Un autocarro cisterna, con rimorchio, carico di benzina proveniente da Vado Ligure e diretto a Milano, in seguito al gelo sbandava e precipitava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato. L'autista, tale Luigi Griselli, di 44 anni, usciva dall'incidente con lesioni di poca entità, mentre il rimorchio-cisterna, parzialmente sfondato da un albero, lasciava uscire totalmente il contenuto composto da trenta ettolitri di benzina che andavano completamente persi. I danni a carico di una ditta milanese, sono ingenti.

I PROCESSI

Il dissesto L. Wolf e C.

L'estensione del fallimento

Alla fine dello scorso mese di novembre il nostro Tribunale dichiarava il fallimento del registrificio L. Wolf e C. in persona di Giulio Michiels e Clotilde Montà, con sede in via Venti Settembre n. 40; giudice delegato veniva nominato il cav. dott. Domenico Pirani e amministratore giudiziale l'avv. Ettore Moscone. Questi, nelle sue due relazioni, insiste perchè la dichiarazione di fallimento sia estesa alla Soc. An. L. Wolf e C., con sede in via Alfieri 5, sostenendo che questa non può essere considerata che come la trasformazione della vecchia società in nome collettivo, trasformazione fatta dagli stessi coniugi Michiels, i quali rimasero proprietari della nuova società conservando la terza parte del patrimonio sociale. Anzi l'unica società che deve fallire — secondo il curatore — è l'anonima perchè quella in nome collettivo più non esiste essendo stata trasformata appunto nell'anonima.

Il Tribunale non ha ancora preso decisioni in merito all'istanza del curatore, anche perchè nel frattempo è stata presentata opposizione al fallimento della collettiva dalla ditta Rocci e Protto, in persona del signor Agostino Rocci, che è contemporaneamente presidente ed amministratore delegato della Soc. An. L. Wolf e C.

Le passività ammontano a L. 225 mila circa, di cui 175 mila risalgono al 1930 o al 1931, le altre 50 mila sono dipendenti dall'acquisto di azioni della società Iger, attualmente prive di qualsiasi valore. L'attivo, per ora — cioè fino a che il fallimento sarà limitato ai coniugi Michiels — si riduce a ben poca cosa; ritiene però il curatore che la estensione del fallimento potrebbe dar modo di realizzare un discreto attivo.

PURGANTE GAZZONI

Purgante perfetto, lassativo ideale. Per le sostanze che lo compongono è indicato ai sofferenti di fegato e non contenendo zucchero, anche i diabetici devono usarlo. Non dà nausea, non dà dolori, si prende in ostia o in cachet. L. 0,95 LA DOSE

ROBIOLA DI MELZO

Preferita anche dai bimbi

ROBIOLA di MELZO

Formaggio da tavola di gusto squisito, di facile digeribilità d'alto valore nutritivo.

La ROBIOLA di MELZO è consigliata anche dai medici.

Le mamme fanno bene a somministrarla ogni giorno ai propri figli.

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE della Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

SOCIETA' ANONIMA per la Condotta di Acque Potabili TORINO

Cap. L. 100.000.000 inter. emesso e versato

Dal 4 gennaio 1934-XII, si pagherà un acconto di L. 12,— per azione sul dividendo dell'Esercizio 1933. Il pagamento sarà eseguito dalla Cassa Sociale, dalla Banca Commerciale Italiana, dalla Banca Popolare Cooperativa di Novara, dal Banco Ambrosiano, dal Banco di Roma, dal Banco di Sicilia, dal Credito Industriale di Venezia, dal Credito Italiano, dall'Istituto Italiano di Credito Marittimo, dalla Banca Fratelli Ceriana, dalla Banca Donn, dalla Banca A. Grasso e Figli.

Torino, 20 dicembre 1933-XII.

L'AMMINISTRAZIONE.

Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di MILANO

AVVISO

La Società Anonima «Acciaierie e Ferriere Lombarde Falck», con sede a Milano, costituita il 26 gennaio ed avente un capitale di lire 100.000.000 interamente versato, ha chiesto la quotazione ufficiale presso la Borsa Valori di Milano delle proprie 60.000 obbligazioni 5,50 % del valore nominale di lire 500 e venale di lire 500 cadauna.

Milano, li 21 dicembre 1933-XII.

p. Il Presidente: f.to B. DONELLI.

Il Segretario Generale: f.to A. BONINSEGNA.

APPENDICE DE «LA STAMPA» (50

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di ALDO FABBRI

La casa che portava il numero indicato nella lettera non aveva un aspetto raccomandabile. Sull'uscio era una donna spettinata, che chiacchierava con un garzone della salumeria accanto e, da una delle finestre dell'ammezzato, giungevano voci concitate ed irose. Un cartello annunziava: «Si affittano camere ammobiliate».

Sceso dalla bicicletta, Francesco domandò alla donna che era sull'uscio:

— Il signor Edgard è in casa?

— Sì. Abita al terzo piano, ma non so se è già alzato. Non lasciate la bicicletta nel corridoio, perchè certamente non la ritrovereste più! Mettetela nel cortile.

Il corridoio, che Francesco attraversò per giungere alle scale, non era più largo di mezzo metro e immerso nell'oscurità; le scale non erano più larghe. Le porte delle ritirate che davano sui pianerottoli erano aperte, e ciò contribuiva a dare a tutta la casa un aspetto miserabile e lurido. Giunto al terzo piano, Francesco esitò prima di bussare all'uscio che gli era stato indicato, dubitando che la donna che lo aveva indirizzato fosse stata indotta in errore. Non era possibile che Yves Jany abitasse in un luogo simile! Poi si fece coraggio, bussò e attese; una porta si aprì e una voce ben nota si fece udire:

— Sei tu, Francesco?... Entra, ma non far rumore perchè lei dorme ancora.

La camera nella quale Francesco entrò, poteva avere meglio il nome di bugigattolo, chè chiusa da quattro sudice mura, aveva per finestra un pertugio in una parete. Le suppellettili erano composte da un tavolo di legno e da un letto in ferro; per terra un catino di smalto, ed in un angolo, un sacco come quello che accompagna tutti gli emigranti. Francesco cercava con gli occhi la presenza di colei che non doveva essere ridestata, e Yves che capì a volo gli spiegò:

— E' nella stanza accanto. Parla piano perchè fra le due camere non c'è la porta di divisione.

Lo spettacolo che si presentava a Francesco era tale da farlo trasecolare. Aveva visto già altre volte Yves sotto le spoglie di mendicante, ma ora la cosa era ben diversa. Si trattava della vera miseria. Il suo padrone aveva il volto del diseredato, le orbite infossate delle persone che dormono male; gli abiti che indossava si erano ridotti nello stato miserando in cui erano, per il logorio e per il disordine di vita. Questa non era una miseria da teatro, non era una finzione! O se era tale, colui che l'aveva concepita ed attuata sapeva il fatto suo!

Francesco era sbalordito; non sapeva come cominciare a parlare.

— Io, io sono venuto...

— Lo vedo bene! — interruppe Yves. Poi, con una risata soggiunse:

— Bravo, Francesco! Hai saputo veramente far bene il tuo lavoro! Il povero «N. 40» non si è ancora rimesso dalla sorpresa!

— Come io ma... lei?

— Ero alla stazione, e mi sono divertito moltissimo a vedere la sua faccia all'arrivo del treno. Ha avuto la idea geniale di portare con sè la tua valigia; spero che tu non vi abbia lasciato nulla d'interessante.

— Nulla, degli abiti soltanto.

— Benissimo! Però ho temuto che ti fossi rotto la testa.

— Ma lei, signor padrone?...

— Piano, non parlare ad alta voce. Ella dorme ancora, perchè ieri sera siamo andati a letto tardi.

— La signora...

— Sì, la signora Bruce! Perchè fai quella faccia sbalordita?

— Non so, signor padrone, ma mi sembra che...

Esitò, prese il coraggio a due mani e continuò:

— Mi sembra che vi sia qualcosa di cambiato...

— Naturalmente! Una volta ero solo ed ora sono accompagnato.

— Non voglio parlare di questo....

— Vuoi parlare del mio palazzo? Ti assicuro che non ci si sta troppo male. Se anche tu avessi fatta la traversata dell'Oceano nella stiva di un transatlantico, apprezzeresti l'eleganza e le comodità di questo appartamento.

— Ma lei, signor padrone, ha fatto la traversata nella stiva?

Jany annuì col capo.

— Ma lo yacht della signora Bruce?

— Come! Non hai letto i giornali? E' colato a picco, figlio! Non se ne parla più! E' meglio che sia andata così!

La voce che parlava era aspra, come quella di coloro che bevono troppo, ma, secondo Francesco, non era perfettamente naturale. No, non era questo l'Yves Jany d'altri tempi; l'aspetto era più volgare, le pupille più fisse; contuttociò alzava le spalle troppo frequentemente, e fischiettava senza posa fra una frase e l'altra.

— Bisognerà che ti trasformi, altrimenti ci farai ripescare dall'agente «N. 40». Figurati se non è già in cerca del passeggero scomparso dal treno in corsa!

Ed aggiunse con accento di sincerità:

— Riconosciamo però che non ebbimo da fare con un idiota! Se ne è restato sempre qui tranquillamente, mentre m'aspettavo di vederlo percorrere mari e monti, e temevo che da un momento all'altro mi sarebbe capitato fino a Caienna. Però, eccolo che arriva al momento buono!

Jany s'interruppe ad un tratto.

— Adesso si tratta di mettersi al lavoro — brontolò tra i denti.

— Davvero? Lei, signor padrone, pensa davvero di mettersi a lavorare?

— Perbacco! E come! Credi... che abbia delle rendite? Dimmi un po', ti pare che abbia l'aria di vivere di rendita?

Francesco, distratto dall'ambiente, era disgustato da quell'aria volgare che il padrone aveva assunta.

— Che cosa faremo? — egli chiese.

— Caro mio, mi fai una domanda alla quale non posso rispondere. Come vuoi che sappia ciò che faremo? In ogni modo, non temere, chè non mi occuperò certo nei cantieri navali come ho detto a tuo cognato. Invece è venuto il momento di compiere qualcosa di grandioso. Vedrai che cosa sapremo fare insieme!

Francesco, nonostante le parole del padrone, aveva la impressione ch'egli, parlando, cercasse di ingannare sè stesso, che si prendesse gioco di sè più che degli altri.

— E lei? — domandò, accennando alla camera vicina che ospitava Eleonora, e che sembrava ancor più sordida di quella nella quale si trovavano.

— Lei? Ebbene, la troveremo del lavoro, e si darà d'attorno come noi.

(Continua).

GLI SPORT

UNA GIORNATA MOVIMENTATA NEL CAMPIONATO

Ambrosiana e Juventus in difficoltà

La sorprendente riscossa delle squadre di coda

Lunedì ai «tifosi» sono mancati i giornali e, nell'impossibilità di leggere il solito numero di colonne che ogni foglio dedica al campionato, gli appassionati di ogni città hanno discusso e commentato gli incontri della quindicesima giornata in base a quelle poche e sommarie notizie che s'erano in qualche modo divulgate. Non sono stati i motivi interessanti a mancare: c'era da parlare dello scacco dell'Ambrosiana, dell'incredibile impresa realizzata dal Torino, della nuova disavventura toccata alla Juventus, dell'incidente di Orsi, della sconfitta del Bologna, dell'affermazione bresciana a Trieste, degli otto «goals» di Casale e dei sei di Roma. Se n'è discusso come di cose misteriose, sino a che ieri s'è trovata poi, nei resoconti, la spiegazione di quei risultati sorprendenti. Hanno visto, allora, i «tifosi», che a Milano poco era mancato che il Torino vincesse, che a Torino c'era stata burrasca, che a Trieste il Brescia aveva meritato il successo, che gli otto «goals» di Casale avrebbero dovuto essere undici, e che i sei di Roma avrebbero potuto essere di meno.

Era, la quindicesima giornata di campionato, una di quelle che alla vigilia si definiscono... di assestamento. Una giornata calma, senza grandi incontri in programma, da lasciar tranquilli gli squadroni per il Natale. E' destino che le giornate per le quali non v'è che scarsa attesa provochino emozioni a bizzeffe. Sapete quanto è avvenuto e potete dire se mai si sono avute tante sorprese in una volta sola. Così non si sa neppure da che risultato prendere lo spunto per venire alle conclusioni che gli eventi suggeriscono. Cominciamo dalla partita di Milano, chè qualche cosa c'è da dire sull'Ambrosiana ed anche sul Torino ci sono da fare considerazioni interessanti.

A Milano ed a Torino

L'Ambrosiana è tuttora con cinque punti di vantaggio sulla Juventus e la sua posizione è quindi pressochè inattaccabile, soprattutto in considerazione della difficoltà con la quale i campioni procedono attualmente, ma la squadra non impressiona favorevolmente. Domenica non ha avuto un solo reparto immune da pecche, e quelle più evidenti si sono riscontrate nella mediana ed all'attacco. Faccio giuoca come laterale in modo superbo, ma al centro Viani ha costituito una grossa falla. Sarà forse null'altro che una cattiva giornata, perchè nelle due partite vinte dall'Ambrosiana a Roma il lungo centro sostegno nero-azzurro era stato fra gli artefici maggiori dei due successi, ma intanto si ripropsetta la questione della mediana, della quale si è discusso molto dal giorno in cui Pitto ha dovuto essere sostituito e Faccio è stato spostato a laterale. L'attacco, poi, è mancato in pieno al suo compito. Due soli uomini ci sono parsi in buone condizioni di forma: Frione e De Maria, gli altri hanno creato della confusione nell'area granata, più che minacce veramente serie. C'è chi, potendo parlare con cognizione di causa, afferma che è da più settimane che la prima linea palesa gravi difetti, ed allora il male è meno facile da sanare di quanto a tutta prima si possa credere. La conclusione è pertanto questa: che, come tre settimane or sono la Fiorentina aveva vinto all'Arena, così avrebbe potuto vincervi il Torino, solo che qualche suo attaccante non avesse, per orgasmo e per troppa precipitazione, sciupato quelle occasioni che pure parevano fatte apposta per fruttare dei «goals».

Con un'Ambrosiana in così poco floride condizioni di efficienza il campionato potrebbe riacquistare l'incertezza maggiore se alle spalle dell'unità di testa vi fossero squadre che avanzassero con bella sicurezza, ma invece così non è. La Juventus, infatti, è più che mai oppressa da disavventure di ogni sorta. Domenica le è toccato di chiudere alla pari con la Lazio una partita che avrebbe meritato di vincere, ma la gara le è costato uno dei suoi uomini migliori: Orsi. Giovedì scorso a Bologna era stato Bertolini ad essere posto fuori combattimento, domenica la stessa sorte è toccata ad Orsi, con l'aggravante che, essendo la ferita di maggiore entità, l'ala sinistra juventina sarà costretta ad una più lunga assenza sui campi di giuoco. L'incidente, che avrà un seguito in base alle risultanze dell'inchiesta che verrà compiuta, viene pertanto a menomare ancora di più l'unità campione, alla quale sarebbe invece occorso di essere nelle migliori condizioni fisiche e morali per tentare di riavvicinarsi all'Ambrosiana in questo momento che è di difficoltà anche per la compagine neroazzurra.

La «Pro» al terzo posto

Intanto ha perso terreno il Bologna, che non ha superato l'ostacolo di Vercelli. Il risultato non ha neppure rappresentato una sorpresa, perchè, mentre il Bologna aveva mostrato pochi giorni prima nel suo incontro con la Juventus di non essere in buone condizioni di efficienza, la Pro Vercelli appariva invece in magnifica forma, ed anelante di salire ancora in classifica. La marcia dei bianchi, davvero prodigiosa, ha portato la squadra addirittura al terzo posto, ed un solo punto dalla Juventus. La Pro Vercelli, invece di cedere alla distanza come ha ceduto la Triestina, pare più che mai forte, e vedrete che difenderà con successo la posizione conquistata.

Chi guarda la classifica può notare che mai il grosso delle squadre s'è trovato, dopo quindici giornate di lotta, così unito, con distacchi minimi di punti fra una posizione all'altra. Fatta eccezione per l'Ambrosiana che ha davvero un vantaggio forte, le altre unità sono così vicine che il risultato di un solo incontro può far perdere o guadagnare parecchie posizioni. La Juventus ha diciannove punti, diciotto ne hanno Pro Vercelli e Bologna, diciassette la Fiorentina, sedici il Milan, la Triestina e la Lazio, quindici il Napoli, quattordici Roma e Palermo (la Roma, così come il Padova, ha un incontro da recuperare), tredici il Brescia, dodici Alessandria, Livorno e Genova, undici Torino e Padova, dieci il Casale. Tutto ciò vuol dire che, non essendo neppure giunti al termine del girone d'andata, nè è sicura la posizione del Milan, della Triestina e della Lazio, nè è spacciato il Casale. Tredici squadre sono nello spazio di sei punti ed è facile prevedere una lotta furibonda nel girone di ritorno per la salvezza. Tanto più che le ultime classificate dànno chiari segni di riscossa. Il Casale è stato costretto al risultato pari, ma aveva segnato la bellezza di sette «goals», cosa che da anni non riusciva a fare; il Torino sapete quale prodezza ha compiuto; il Livorno ha preso un punto fuori casa; il Brescia addirittura due, e a Trieste per soprappiù. Tutto da rifare, in coda. C'è da attendere, sicuri che se ne vedranno delle belle.

Il Torino deve farsi luce in questo gruppo di squadre che non si rassegnano alla retrocessione. Riuscirà nell'intento? Ne dànno affidamento la volontà dei giuocatori ed i progressi che l'undici ha realizzato in linea tecnica. Con l'affermarsi di Volante il sestetto difensivo s'è fatto saldissimo, fra i migliori che sia dato di vedere. C'è l'attacco ancora da sistemare, ma quanto prima la linea tornerà a contare su di Prato ed allora, acquistando in penetrazione, potrà rendere fruttifero il suo lavoro.

L. C.

S. Stefano calcistico

La Doria vince su Genova e Bocskaj

Genova, 26 notte.

Il torneo per la Coppa Città di Genova si è concluso, oggi, con la vittoria della squadra che nessuno proprio aveva pensato di pronosticare vittoriosa, l'Andrea Doria. La bella squadra bianco-blu che si batte per il primato nel girone E di prima divisione, dopo avere, ieri l'altro pareggiato con la «prima» del Genova, ha, oggi, sconfitto senza attenuanti i cadetti rossoblu, cosicchè è venuta a trovarsi a parità di punti col Bocskaj, anch'esso con un pareggio e una vittoria all'attivo. Ma, poichè in caso di parità finale era stato previsto dal regolamento della coppa che questa sarebbe andata alla squadra col migliore quoziente di goals e avendo oggi la Doria vinto per 5 a 2, essa viene ad aggiudicarsi la coppa, avendo la frazione 7,4 a suo favore, contro quella di 7,5 vantata dagli ungheresi. Dalla partita di oggi c'è da dire che i «bianco-blu» hanno dominato nettamente nel primo tempo, durante il quale hanno segnato ben quattro goals dovuti: a un autogoal di Spigno, al 4', a tiri di Ansaldo, al 16', e di Nurizzano II, al 19' e al 21'. La ripresa è stata, invece, equilibrata. Mentre Pantani, al 6', ha aumentato il bottino della Doria, il Genova ha segnato, all'8', con Petrocchi e, al 11', con Stabile. Un calcio di rigore a favore della Doria è stato volutamente calciato a lato da Cò negli ultimi minuti. Arbitro: Bertoni di Milano.

Andrea Doria: Pesotti; Parodi e Balbi; Gaggero, Grassi e Rosso; Nurizzano I, Cò, Pantani, Ansaldo e Nurizzano II.

Genova: Traverso; Strata e Solano; Canessa, Pastorino e Passalacqua; Stabile, Carpi, Petrocchi, Tabacchi e Maggi.

Ambrosiana-Lugano 5-0

Lugano, 26 notte.

L'Ambrosiana ha battuto oggi, a Lugano, in un incontro amichevole, il locale Football Club per 5 a 0. Nonostante questo risultato, il Lugano non ha disputato una brutta partita, chè, anzi, ha dato prova, in parecchie fasi dell'incontro, di saper contenere la superiorità degli avversari. L'Ambrosiana ha presentato una formazione alquanto modificata, sostituendo Pitto e Castellazzi nelle loro funzioni di mediano sinistro e destro con Faccio e De Maria e con Viani al centro, mentre De Manzano ha giocato come ala destra al posto di Frione. Il Lugano, dal canto suo, è stato alquanto svantaggiato dall'assenza di Poretti.

Alla presenza di una folla considerevole e dopo il tradizionale scambio di cortesie, s'inizia la partita. Al 3' è De Maria che segna. Il Lugano sembra, tuttavia, capace di contenere le offensive dei milanesi, quando al 25' Meazza ottiene il secondo punto. Cinque minuti dopo è la volta di De Manzano e un minuto dopo Meazza centra nuovamente da venti metri, segnando il quarto punto. Nella ripresa i ticinesi sono alquanto demoralizzati, ma, d'altra parte, i milanesi, soddisfatti del punteggio realizzato, non s'impegnano a fondo. Tuttavia, al 20', Levratto aumenta il bottino della sua squadra con un quinto goal.

Pro Vercelli-Cile Perù 1-1

Sanremo, 26 notte.

Risultato regolare, anche se i sudamericani hanno ottenuto il pareggio su un autogoal fortunoso. La Pro Vercelli ha giocato disorganizzata e non ha saputo imporre alla classe dei sudamericani il suo gioco vigoroso. Dal loro canto gli uomini del Sud America, hanno giocato una brillante partita, mostrandosi in linea tecnica nettamente superiori ai rivali. La partita è stata elettrizzante ed incerta fino alla fine.

Per la cronaca, la Pro Vercelli ha segnato al 4' su una discesa di Balardo. Santagostino non aveva difficoltà a battere il portiere cileno. Al 24', su discesa degli ospiti, Pacheco converge al centro e la palla, respinta da Lanino di testa, è deviata in rete. Nella ripresa le due squadre si alternano in discese veloci, ma il punteggio non varia.

Cile Perù: Valdivieso; Fernandez A. e Maquilon; Astengo (Montero), Baldarriaga e De Negri; Pacheco, Alegre, Fernandez L., Tovar e Luco.

Pro Vercelli: Scansetti; Beltaro e Dellarole; Lamino, Traverso e Bigando (Giva); Santagostino, Ardissone, Piola, Balardo e Casalino (Marchese). — Arbitro: Dani, di Genova.

Fiorentina-Phoebus 4-1

Firenze, 26 notte.

Il gioco, nonostante le sfavorevoli condizioni atmosferiche, è stato veloce e piacente. Nella squadra di Budapest non vi sono unità di rilevante valore e tutta la forza dell'«undici» sta nella sua saldezza ed omogeneità. Il miglior uomo è stato l'ala destra, mentre il centro attacco, Stofian, mirabile per gli spostamenti, difetta di tiro in porta. La Fiorentina ha disputato una generosa partita e nulla vi è da obiettare suoi giocatori, fra i quali sono anche Pacini e Piccini del Prato. La supremazia viola si è mantenuta pressochè continua nei due tempi e si deve al portiere magiaro, esibitosi in alcune fortunose parate, se il numero dei punti in sfavore degli ospiti non è stato maggiore. Per la Fiorentina hanno segnato Marchini nel primo e nel secondo tempo, Scagliotti e Viani. Gli ungheresi segnavano il punto dell'onore con Tarnai. Arbitro: Turbiani.

Livorno-Bocskay 3-2

Livorno, 26 notte.

Reduci da due partite consecutive disputate domenica e lunedì per la Coppa della Città di Genova, i magiari si sono mostrati tutt'altro che affaticati, ed hanno corso per un'ora e mezza, con sfoggio di fiato e scatti, attaccando fino all'ultimo e rimontando anche lo svantaggio di due punti. Dal canto loro gli atleti amaranto, reduci dalla bella prova di Casale, hanno potuto disputare un ottimo galoppo contro avversari cavallereschi, corretti ed animosi.

Attacca il Livorno fin dal primo minuto; il goal, per altro, viene su azione di sorpresa: al 7' Kevitzky ferma fallosamente Ferrara; la punizione è battuta da Turchi che fa spiovere il pallone sulla destra della casa magiara; Vago, che fronteggia Busoni, ritiene il pallone destinato ad uscire e rinuncia a controllarlo: la palla, invece, batte in campo, alle sue spalle, ed è ripresa fulmineamente da Cappelli, sopraggiunto di scatto, e lanciata in rete.

Nella ripresa il Livorno scende in campo senza Uslenghi e senza Ferrara, mentre Turchi passa al centro della seconda linea. Al 17' Turchi serve Cappelli che supera sullo slancio i terzini e tira potentemente: Busoni raccoglie e segna. Reazione ordinata degli ospiti, che segnano al 30' con tiro di Vincze, su azione partita dalla sinistra, e pareggiano, poi, con Telcky, ottimamente lanciato da Engelhardt. Siamo a tre minuti dalla fine e sembra che il risultato non debba più cambiare, quando un errato allungo di Janzso al suo portiere è fulmineamente intercettato da Busoni che ha il modo di segnare il punto della vittoria.

Arbitro: Gianni, di Pisa.

Il Campionato di I.a Divisione

Ecco i risultati delle partite giocate ieri:

Girone A: Ponziana-Schio 2-2; Rovigo-Padova 1-0; Gorizia-Bassano 2-0; Treviso-Trento 0-1; Fiumana-Pordenone 2-0; Triestina-Udinese, sospesa.

Girone B: Orceana-Vis Nova 4-1; Rhodense-Falk 3-1; Littone-Cantù 1-1; Monza-Soresina 2-1; Crema-Milan 3-1; Lecco-Brescia 1-0.

Girone C: Gallarate-Cusiana 1-0; Asti-Fanfulla 1-1; Juventus-Varese 3-2; Saronno-Intra 3-3; Casale-Sestese 4-0; Torino-Pinerolo 2-1.

Girone E: Doria-Genova 5-2; Rivarolo-Ruentes 1-0.

Girone G: Pisa-Grosseto 1-0.

Goliardi italiani, inglesi e austriaci

a confronto sulle nevi del Sestrières

Romanini, capitano della squadra italiana, e Holzner, campione mondiale degli studenti, in tenuta più da spiaggia che da neve, si riposano al sole, dopo l'allenamento, sulla terrazza della funivia.

Sestrières, 26 notte.

Giornata piena di preparazione, quella di oggi al Sestrières, per le gare internazionali di domani fra i goliardi italiani, austriaci ed inglesi. Sin dalle prime ore del mattino si è provveduto a tracciare il percorso della gara di fondo, percorso tecnico, che sarà più pesante di quello seguito dagli inglesi per l'incontro Cambridge-Oxford dei giorni scorsi. La pista ha inizio dal campo centrale del Sestrières e si porta, con leggera salita, sul costone est dell'Alpetto, per scendere, poi vallone del Chisonetto, sino ai casolari Sestrières; ritorna, quindi, al colle lungo la sinistra del vallone, senza oltrepassare la strada nazionale, prosegue sino nei pressi del «Principi di Piemonte», sale a sinistra sul costone ovest dell'Alpetto e, con ripida discesa, giunge al punto di partenza.

Di buon'ora, poi, mentre i numerosi allievi della scuola sciistica nazionale si recavano alle candide sedi delle rispettive classi, la squadra degli inglesi, al completo, iniziava il suo meticoloso allenamento sulla pista del Sises; pure gli atleti italiani completavano la loro preparazione. Verso le 11 giungeva al Sestrières il console Poli, accompagnato dal dott. Auregli, addetto alla Sede centrale dei Guf, e dall'ing. Tollini, che subito si ponevano a contatto con i componenti la squadra italiana ed i rappresentanti inglesi e dello Sci Club Sestrières, per accordarsi sulle ultime fasi della preparazione dell'incontro.

Dalla tenzone saranno assenti, come era previsto, le squadre dei goliardi tedeschi e francesi, perchè insufficientemente preparati; anche gli scandinavi, che avevano annunciato la loro partecipazione, non sono arrivati, cosicchè l'incontro è ridotto al confronto fra i nostri goliardi, quelli inglesi e quelli austriaci. Questi ultimi, però, sono giunti soltanto in tre, Heinz Miller, Ermann Berger e Kurt Egert, per cui la lotta sarà, principalmente, fra gli italiani e gli inglesi. Gli austriaci dovevano essere, naturalmente, in cinque, ma gli altri due loro compagni, di cui uno doveva essere il celebre Guzzi Lantschner, per ragioni personali non poterono lasciare il loro Paese. I tre arrivati sono tutti di Innsbruck e vanno anche bene in sci, a giudicare dalla loro andatura, ma si lamentano di non avere sufficiente preparazione e di essere alquanto handicappati dal fatto di essere giunti al Sestrières soltanto alla vigilia della gara. Parteciperanno a tutte e quattro le prove, e le loro possibilità maggiori di buona affermazione sono nella discesa e nello slalom.

In quanto agli inglesi, data la loro lunga permanenza quassù, sono ottimamente preparati alle competizioni, e principalmente a quelle di discesa e slalom, in cui hanno anche molte probabilità di successo. Per queste due specialità dello sci agonistico essi hanno dei veri campioni come Bushell, detentore del record della discesa del Sises in 1'37"; vi sono Clyde, Makiarem e Munro, che sono pure abilissimi, ed in considerazione della loro lunga preparazione sulla pista di gara, saranno temibilissimi avversari per i nostri goliardi.

Nel fondo gli inglesi non hanno tanto probabilità di affermarsi, perchè i nostri, in tal genere di gare, come è noto, eccellono ed hanno tutta un'altra classe. I loro rappresentanti migliori saranno Dunn, il vincitore della prova di fondo Oxford-Cambridge, De Cosson, dato che Walker non potrà partecipare. Non ci dovremo sorprendere se nella prova di fondo, che avrà inizio domattina, vedremo gli inglesi preceduti da tutti i cinque componenti la squadra italiana, capitanata da Romanini, Holzner, con Castelli, Galli e Fariani, a meno di una sorpresa di Dunn che riesca a piazzarsi nei posti d'onore.

Gli italiani sono tutti ottimamente preparati; gli allenamenti dei giorni scorsi sono stati per essi assai proficui, ed hanno perciò tutte le migliori probabilità di ottenere il successo finale, con piena vittoria nel fondo, e nella staffetta.

Nel pomeriggio, Borletti, Taruffi, Guarnieri e Barassi si sono allenati più volte sulla pista del Sises, mentre gli inglesi, con Bushell, Clyde, Makiarem, si addestrarono a lungo sul tracciato dello slalom, ed a sera la loro squadra dei fondisti effettuava una breve uscita di allenamento.

La gara di fondo, la prima dell'incontro, avrà inizio domattina alle ore 10, ed il relativo percorso sarà di 18 chilometri con un dislivello di circa quattrocento metri.

Vittoria di Reymond a St. Moritz

Ginevra, 26 notte.

Si è disputato oggi, a Saint-Moritz, il tradizionale concorso di salto con la partecipazione di un forte numero di specialisti elvetici delle due scuole dei Grigioni e della Svizzera Romanda. La vittoria è toccata a un rappresentante di quest'ultima regione, il vincitore dello scorso anno a Innsbruck, Marcel Reymond, che ha raggiunto nel suo terzo salto, metri 68,50. La lunghezza massima è stata raggiunta dall'olimpionico elvetico Fritz Kaufmann con metri 70; tuttavia, egli ha registrato una caduta che lo ha fortemente pregiudicato nella classifica.

Ecco i risultati: 1. Marcel Reymond, di S. Croix, punti 344 (metri 65, 66, 68,50); 2. Adolfo Badrutt, p. 323,1 (m. 61, 65, 67); 3. Arno Giovanoli, di St-Moritz, punti 307,3 (m. 52, 54,5, 63); 4. Ritz Povta, id., punti 282,2; 5. Enrico Giovanoli, di St-Moritz, punti 270,9.

Il Calendario 1934

per le cacce primaverili

Roma, 26 notte.

Il Calendario per le cacce primaverili del 1934 viene così fissato, con decreto ministeriale.

Per l'esercizio venatorio successivamente al 31 dicembre e per il periodo primaverile del 1934, si osserva il Calendario previsto dagli articoli 12 e 13 del Testo Unico, con le seguenti modificazioni. La caccia al cervo, daino e cinghiale, è permessa fino al 31 gennaio, con le restrizioni stabilite dal decreto ministeriale 18 luglio [illegible] scorso. Nei compartimenti 6 e successivi, la chiusura generale della caccia e dell'uccellagione è prorogata al 6 gennaio. Nelle zone 2.a, 3.a e 5.a, la chiusura delle cacce stabilite dalla legge 31 marzo è prorogata al 2 aprile. Nella zona 6.a la chiusura della caccia ai palmipedi e trampolieri esclusa la beccaccia, è prorogata al 10 aprile. Nella medesima zona la caccia alla beccaccia, tordo, tordo sassello, storno, allodola, corvo, cornacchia, gazza, ghiandaia, falchi, colombacci e colombella, è prorogata al 2 aprile. In via di esperimento, la caccia primaverile alla quaglia sul litorale, è ovunque vietata.

Nel primo e secondo compartimento (provincie di Torino, Cuneo, Aosta, Vercelli, Alessandria, Novara, Milano, Varese, Como, Sondrio, Pavia, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona, Verona, Vicenza, Belluno e Treviso) la caccia ai palmipedi ed ai trampolieri è la sola consentita nelle zone 2.a e 5.a ed è prorogata fino al 2 aprile, limitatamente alle località che verranno indicate dalle relative Commissioni venatorie provinciali. Nei Compartimenti 3.o e 6.o (provincie di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Piacenza, Venezia, Udine, Padova, Rovigo e Ferrara) è comunque vietata la caccia al merlo. La chiusura dell'uccellagione coincide con quella stabilita per la caccia con il fucile, salvo che nei casi in cui l'art. 17 del Testo Unico disponga diversamente. Nelle nuove provincie, il Commissario per l'applicazione del Testo Unico sulla caccia, può, di volta in volta, disporre le restrizioni che appariranno necessarie ai sensi dell'articolo 34 del Testo Unico stesso.

Osservatorio Milanese

Rugby d'una volta e pallovale d'adesso — Un primato stabile a Milano: chi lo farà sloggiare? — Nuove squadre.

MILANO, dicembre.

Chiamatelo rugby o pallovale a vostro piacere: non accapigliamoci per rivendicarne l'origine agli antichi ludi del Rinascimento piuttosto che all'omonimo collegio britannico secondo l'ultima tradizione; quello che vale è che si tratta d'un gran bel giuoco per davvero, che a molti piace anche più del football per quel tanto d'atletico e di combattivo che esprime in fasi e in attitudini d'innegabile bellezza. Ma è anche vero ch'esso non ha fatto subito colpo sulle nostre folle — alle quali difetta di completare una vasta accogliente coscienza sportiva; da noi si va piuttosto a capriccio in fatto di fortune dei vari sport, come si vede per lo sciismo che furoreggia, di fronte (per rimanere in famiglia) a un alpinismo che dura fatica a mantenersi al passo coi tempi. Così il calcio può essere rappresentato da quel fastoso palazzo che tutti conosciamo ed ammiriamo, mentre il giuoco cugino deve accontentarsi d'un appartamento ammobiliato: si parla metaforicamente, s'intende, chè già notiamo come le recenti provvidenze dall'alto non siano mancate per far riguadagnare al rugby il tempo e il terreno perduti. A questo interessamento ha corrisposto l'entusiastico fervore dei giovani, in gran parte studenti, che dà vita alle squadre formatesi in ormai molte città; il successo conseguito dagli ultimi Littoriali ha avuto il pregio di galvanizzare le energie, facendo accrescere le file e incitando a migliorie sempre più profonde in linea tecnica.

Chissà se Milano conserverà ancora il primato, afferrato e brillantemente difeso da quando prese ad esistere il torneo nazionale pel titolo. E' vero che la nostra città, vanta in fatto di rugby benemerenze invidiabili, consacrate da una tradizione che, se è poco conosciuta, non per questo può essere negata. Se nel lontano 1910 oltre Milano, furono Torino, Vercelli e Genova ad essere teatro delle prime esibizioni delle squadre straniere di pallovale, il movimento si limitò alla nostra città e per merito degli scacchi bianconeri della scomparsa Unione Sportiva, i quali rimasero i soli giuocatori di rugby esistenti in Italia fino alla guerra! Di essi, due sono rimasti nell'agone, quali dirigenti ed animatori: l'ing. Piero Mariani e Stefano Bellandi, sopravvissuti alla naturale dispersione degli altri. Ovvio è che i giovani abbiano appreso qualcosa da cotali entusiasti, sicchè non fu da stupirsi se alla «ripresa» di questo sport, voluta dal C.O.N.I. or è qualche anno, sia stata ancora Milano ad affermare la bontà della sua scuola, prima con lo Sport Club Italia, poscia con l'Ambrosiana e l'Amatori, infine con la Mussolini-Rugby Milano, che ultimamente, in seguito ad amichevole concessione, ha figliato un nuovo aggruppamento: la Bersaglieri, naturalmente appoggiata da un'associazione di exfiamme cremisi, la Luciano Manara. Non v'è chi non ricordi che l'Amatori fu indubbiamente una squadra di vaglia, e lo dimostrò nei ripetuti incontri internazionali, contro avversari in possesso d'una tecnica moderna e completa; nel campo nazionale detenne il primato a cominciare dal 1929; e i suoi prodotti stravinsero nell'ultimo Campionato, con un punteggio di 197 a zero!

Per la stagione 1933-34 l'Amatori si presenta radicalmente modificata nella sua compagine di giuoco e nella sua direzione. La squadra campione può sempre contare su buoni elementi di vecchia e nuova leva, quali Sesso, Di Bello, Crespi, Cazzini, Casani, Hausmann, Agosti, e fra i giovani, Regarbagnati, Zuffi, Brusati, Saltarelli, Testoni, Webster... Essi avranno questa volta un compito ben gravoso, risultando alquanto indeboliti nei punti vitali, quali la mischia e i mediani: i cui esponenti ritroveremo nella squadra delle «fiamme cremisi» coi conosciuti nomi di Almonod, fratelli Barzaghi, Morimondi, Tagliabue, il bolleolo Paselli — tutti ex-titolari dello scudetto. Ad essi si sono uniti, tanto negli allenamenti che nella prima partita, gl'internazionali universitari Spinelli e Zani.

E' naturale che, disponendo di codesta attrezzatura, i «Bersaglieri» nutrano qualcosa di più e di meglio che una semplice fiducia di ben figurare nelle prossime pugne: essi non nascondono la loro intenzione di puntare addirittura al titolo. Già si è visto nella prima partita a Padova contro quella squadra ben preparata dal Maffioli — ora trasferito nel Veneto per ragioni d'impiego — quali siano le reali possibilità della nuova formazione, alla quale presiede con entusiasmo lo stesso capo della Luciano Manara, cav. Tenca, con la collaborazione del conte Jacini e del dott. Cappelli. Sicchè è da ritenere (quasi com'è avvenuto nell'hockey su ghiaccio nei riguardi dell'H. C. Milano e dei secessionisti «diavoli rosso-neri») che la scissione nel «clan» dei campioni d'Italia non sia un male, sebbene sintomo foriero di rinata emulazione e conseguente progresso, ai quali è da aggiungere un fattore ben importante: cioè l'equilibrio delle forze così raggiunto le competizioni risulteranno più combattute, nè — come avveniva nel passato — appena aperto il campionato vi sarà una squadra che fa «walk-over» davanti alle altre.

VAR.

Pugilato

Bonetti batte Linz a Milano

Milano, 26 notte.

Un buon pubblico ha assistito, ieri pomeriggio, alla riunione pugilistica organizzata nella sala della Corale Verdi. Dopo un incontro fra i dilettanti Fontana e Barzanini terminato con la vittoria del primo, sono saliti sul tavolato i pesi leggeri professionisti Alberto Padorni e Giorgio Vigorelli; i giudici hanno dato la vittoria al primo, ma un risultato pari sarebbe stato più giusto. Aldo Linz ha sostituito, all'ultimo momento, Alessandrini di fronte al forte Bonetti e, dopo un'interessante battaglia, è risultato battuto ai punti.

NOTIZIARIO

— *Per il campionato piemontese di pallacanestro* s'incontreranno stasera (ore 21,30) nella palestra della R. Soc. Ginnastica di Torino le squadre del Guf e del Fiat, del Lancia e del Michelin.

— *Organizzata dal Fascio Giovanile di Briansco*, si è svolta la locale eliminatoria del G. P. delle Provincie di corsa campestre, che ha dato il seguente risultato: 1. Forte Guerrino in 9'40"; 2. Burzio S. in 9'45"; 3. Fiorio;

ENNECI - MILANO

CHI RIFIUTERÀ UN DONO DI 6 MILIONI?

Offrire del denaro anche ad una persona cara, è sempre un gesto difficile e pericoloso. Ma se voi offrite dei biglietti della LOTTERIA di TRIPOLI, che possono vincere parecchi milioni, nessuno rifiuterà il dono, nè l'augurio di vincita che esso racchiude. Costano soltanto 12 lire e ogni biglietto può vincere fino a 3 premi. L'ammontare dei premi è in proporzione dei biglietti e quindi acquistando e facendo acquistare biglietti, fate accrescere le vostre possibilità di un premio maggiore. Con una vendita minima di 3 milioni di biglietti venduti (l'anno scorso in poche settimane se ne sono venduti 1.500.000 circa), l'ammontare complessivo dei premi sarà di oltre:

14 milioni

di cui spetterà al:

1° Premio	L.	6.328.125
2°	»	» 2.812.500
3°	»	» 1.406.250

Perchè il biglietto vincente non dovrebbe essere quello da voi acquistato o da voi offerto? La Fortuna è cieca e dispensa i suoi doni a chi meno se lo aspetta. Andatele incontro, tentatela. Il biglietto da voi acquistato oggi, potrebbe essere quello destinato a vincere!

Tutte le norme del nuovo Regolamento, unitamente a indicazioni utili sui premi, sulle date di estrazione, ecc., sono racchiuse in un elegante volumetto illustrato messo in vendita ovunque al prezzo di L. 1.-

Uffici Centrali: S.E.L.A.S. - Via Nazionale, 82 - ROMA

CRONACA CITTADINA

Il traforo della collina

La nuova arteria per la valle di Mongreno

L'iniziativa accolta negli ambienti responsabili dal più schietto favore

Nel nostro numero del cinque corrente presentavamo ai lettori il progetto di massima per la rettifica della Statale Padana Inferiore, attraverso la collina torinese, dovuto agli ingegneri Orlando Orlandini, Capo dei Servizi tecnici municipali, e Andrea Quaglia. Il progetto ha incontrato i più larghi consensi. Ai due ingegneri sono pervenuti da molte parti plausi e incitamenti a perseverare nella iniziativa; dal canto nostro abbiamo potuto avere la conferma del favore con cui l'idea è stata accolta da quanti, tecnici e persone rivestite di responsabilità, in previsione del domani, si preoccupano di dare a Torino, anche e soprattutto nel campo delle comunicazioni, i mezzi per conservare le posizioni conquistate e partecipare al movimento ascensionale nazionale, in ragione diretta dell'importanza del proprio sforzo produttivo.

Avremo occasione di precisare la portata di questo favorevole atteggiamento nei riguardi della grandiosa intrapresa; oggi è sufficiente registrare il successo e stabilire che quella in giuoco non è un'idea lanciata col solo intento di dibattere un problema destinato a restare lettera morta; ma è invece un'iniziativa sana e concreta, che a Torino, a Chieri e ad Asti ha trovato l'ambiente più propizio alla sua rapida realizzazione.

Di fronte a questo primo risultato, i due ingegneri si sono posti alacremente al lavoro per dare forma definitiva al progetto, e orientando l'opera loro in base alle designazioni dei competenti, hanno assegnato al tracciato la valle di Mongreno, anziché la valle di Reaglie. E ciò per diversi motivi.

La valle di Mongreno, in virtù della sua ubicazione, offre il più facile sbocco sulla nostra città: da un lato lungo l'attuale ponte sul Po intestato al Principe di Piemonte; dall'altro la direzione del ponte nuovo, pure sul Po, previsto a valle del primo in protendimento del corso Aleardi a Sassi e del corso Taranto, sulla sponda opposta nelle vicinanze della Fabbrica di tabacchi. D'altronde già si era visto come nel tracciato di Mongreno la lunghezza del traforo fosse limitata a 750 metri in confronto ai 1400 del tracciato di Reaglie. Un altro elemento tenuto in considerazione dai progettisti consiste nell'opportunità di separare il costruendo valico collinare dalla strada del Pino, sia per fini strategici, sia per lasciare a quest'ultima la sua autonomia locale, come tratto di congiunzione della strada turistica di vetta verso Superga e verso il Colle della Maddalena e Cavoretto, quando i due tronchi, già deliberati, entreranno essi pure nel dominio dei fatti compiuti.

Impostata su tali basi, l'arteria viene ad assumere in pieno — oltre lo scopo di svincolare la città nel suo punto di maggiore incaglio, avvicinandola, mercè la rettifica, ad Asti con l'Alto Monferrato, e ad Alessandria con il grande porto Mediterraneo e con l'Emilia — la caratteristica, pure già adombrata, di radiale per il Chierese e per le zone dell'Astigiano e del Monferrato che su di esso convergono, assolvendo nel medesimo tempo la funzione di collegamento con le radiali e le altre arterie esterne, le quali su questa parte della città non hanno oggi presa di sorta.

La Valle di Mongreno, discendendo, si allarga infatti nella zona occupata dalla Borgata Sassi, dove la nuova strada si inizierà percorrendo un tratto della strada del Cartman. Seguiamo ora sulla cartina che accompagna queste linee, la prosecuzione dell'arteria verso il Ponte « Principe di Piemonte »: lungo il corso Belgio e il corso Regina Margherita si raggiungono le strade di Pianezza e Alpignano per la valle di Susa e la radiale di Venaria per le valli di Lanzo; lungo il corso Aleardi, il nuovo ponte e il corso Tarranto, la prima importante arteria che si incontra è il corso Regio Parco col suo protendimento sullo stradale di Settimo; poi si arriva all'incrocio con il corso Giulio Cesare, ciò che significa il raccordo con l'autostrada Torino-Milano e con la statale per la Val d'Aosta, il Vercellese, il Novarese e la Lombardia, con le diramazioni per il Canavese. D'altra parte i prodotti agricoli dell'arco a nord di Chieri (Castelnuovo, Montiglio, Cocconato, e zona monferrina), troppo eccentrici per prendere la via di Moncalieri, dalla strada di Mongreno verrebbero convogliati al grande mercato di via Giordano Bruno per il corso Casale, il corso Moncalieri e il cavalcavia di corso Bramante, mentre queste arterie collegherebbero ancora il valico collinare con le radiali per Carignano e Stupinigi.

Occorre persuadersi che una grande città moderna, per vivere, ha bisogno di disporre del maggior numero possibile di vie di comunicazioni con l'esterno. Quanto più gli automezzi si intensificano sulle vecchie strade, tanto più urgente si rende la soluzione del problema di creare delle nuove o almeno di congiungere le esistenti con biforcazioni e rettifiche che, come l'attuale di Chieri, alleggeriscano l'eccessivo peso, consentano di guardare all'avvenire senza preoccupazioni.

F. G.

IL NATALE FIUMANO

La celebrazione in San Domenico presenziata dal Segretario Federale

Così come ogni anno, ieri mattina, in San Domenico si è svolta la annuale commemorazione del Natale Fiumano. Tutte le Associazioni patriottiche cittadine erano presenti con i loro vessilli, attorno al manipolo di Legionari. Era presente anche il labaro della Associazione Famiglie dei Caduti, Mutilati e Feriti per la Causa della Rivoluzione. Le Autorità, fra le quali era pure il Segretario Federale Andrea Gastaldi, sono state ricevute dal maggiore Vaudano e dalla fiduciaria del Gruppo Legionario, signorina Bina Alrate. Nel centro della navata grande era stato disposto il catafalco, sul quale erano vessilli dei colori nazionali e di Fiume. Intorno montavano guardia d'onore Legionari Fiumani e Camicie Nere. Ha celebrato la Messa il padre Reginaldo Giuliani, il quale fu appunto a Fiume durante l'occupazione legionaria, in qualità di cappellano. Dopo il rito sacro, padre Giuliani rievocò con calda ed appassionata parola il tragico Natale trascorso dalla Città di Fiume e ricordò come non inutile sia stato il sacrificio dei Legionari, in quanto fu foriero di rinascita e di vita nuova. Come già per avviarsi alla chiesa di San Domenico, così al termine della celebrazione, le organizzazioni patriottiche hanno fatto ritorno alle rispettive sedi attraversando in corteo le strade cittadine.

La Principessa Maria Adelaide per l'Assistenza invernale

S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia ha fatto pervenire alla delegazione dei Fasci femminili un copioso numero di indumenti, che a cura delle delegate all'assistenza verranno equamente ripartiti fra i diversi Gruppi rionali. La delegazione dei Fasci femminili ha espresso a S. A. R. le espressioni della più fervida riconoscenza.

Il ringraziamento dei Sovrani per gli auguri di Torino

Agli auguri ed omaggi rivolti a nome di Torino dal nostro Podestà alle LL. MM. il Re e la Regina per la ricorrenza festiva, gli Augusti Sovrani hanno così risposto:

« *Sua Maestà il Re, sensibile alla gentile manifestazione augurale cordialmente ringrazia la S. V. On. pregandoLa di voler rendersi interprete dell'espressione del suo grato animo verso la cittadinanza torinese.* — Generale Asinari di Bernezzo ».

« *La ringrazio del Suo gentile telegramma e di cuore ricambio i migliori auguri a Lei ed alla Cittadinanza.* — Elena ».

Provvidenze del Comune a favore di 650 famiglie numerose

La Commissione comunale dei Consultori istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico ha in questi giorni, proseguendo nella sua nobile attività, presa in esame le istanze presentate dalle famiglie numerose nel trimestre in corso. Sono state ammesse ad usufruire di tali provvidenze n. 92 famiglie, in aggiunta alle 568 già esistenti.

Ed, nel contempo, espresso il suo vivo compiacimento per il ragguardevole numero di famiglie le quali, nel 1933, hanno beneficiato in occasione della « Giornata della madre e del fanciullo » (24 dicembre) dei premi di natalità e nuzialità istituiti dal Comune.

Assistenza invernale

S. E. il Prefetto Iraci ha diramato ai presidenti delle istituzioni di assistenza e beneficenza cittadine il seguente comunicato:

« In applicazione dei criteri, esaminati nella riunione tenutasi ieri, in mia presenza, presso questa Federazione Provinciale Fascista, e allo scopo di coordinare sempre meglio le molteplici forme di assistenza esercitate in Torino dai vari enti e specialmente di evitare, in pratica, duplicazioni di interventi, che inevitabilmente si risolvono, di contro, in un minore aiuto verso altri bisognosi non meno meritevoli, occorrerà che le [illegible] norme, che le Opere Pie, in genere, gli istituti di beneficenza della città di Torino (non, per ora, della Provincia) dovranno osservare nell'applicazione delle loro funzioni:

« 1) L'assistenza, in ognuna delle sue forme — salvo, naturalmente, i casi di evidente e comprovata urgenza — dovrà essere prestata soltanto a coloro che siano forniti del « libretto di assistenza » rilasciato dall'Ente Opere Assistenziali della Federazione Provinciale Fascista; e, ogni volta che sia prestata, dovrà essere, a cura dell'istituto che la presta, fatta annotazione sul libretto stesso.

« 2) Il libretto di assistenza sarà rilasciato dall'Ente Opere Assistenziali, di regola, su richiesta delle istituzioni di beneficenza, che, prima di richiederlo, dovranno accertare le condizioni di bisogno dell'interessato; eccezionalmente, potrà essere rilasciato su domanda del singolo interessato, nel qual caso l'Ente Opere Assistenziali, prima di rilasciarlo, accerterà lo stato di necessità del richiedente.

« 3) Se, di conseguenza, il possesso del libretto di assistenza costituirà una presunzione delle condizioni di bisogno dell'interessato, [illegible]

« 4) Gli enti di beneficenza [illegible]

« 5) Ogni ricovero di persona in istituti a ciò destinati dovrà essere subito comunicato all'E.O.A. [illegible]

« Alle SS. LL. [illegible]

— Il Prefetto Iraci ».

Feste di bimbi

Al Gruppo Rionale « Cesare Odone » è stata fatta la distribuzione di doni, corredini, [illegible] ai figli dei camerati del Gruppo. [illegible]

[illegible]

Venditori di prodotti a base di alcool

La Federazione fascista del commercio avverte gli esercenti, i droghieri e tutti i commercianti autorizzati alla vendita dei liquori [illegible] profumieri, parrucchieri, fabbricanti di liquori ed essenze, che, a scanso di penalità, debbono denunciare, entro il 31 corrente, all'Ufficio tecnico di Finanza, le rimanenze di tali prodotti. Gli interessati possono ritirare gli appositi moduli presso la sede della Federazione del commercio.

Le esercitazioni di protezione antiaerea

Sirene d'allarme e ricoveri

I torinesi hanno sentito nei giorni dedicati alle esercitazioni di protezione antiaerea il fischio delle sirene di allarme installate in vari punti della città. [illegible]

[illegible]

Raccolta di articoli e conferenze del colonnello A. Romani

[illegible]

La guerra chimica e la difesa della popolazione civile

[illegible]

La motocicletta in via Roma nuova

Il 1° gennaio, alle ore 10,45, alla presenza del Segretario Federale e delle altre autorità, sarà aperto il transito alle motociclette in via Roma nuova. I motociclisti torinesi sono invitati ad intervenire a questa manifestazione.

Le Manifestazioni Torinesi

Attività per l'anno XII

L'artistico calendario

Il calendario edito dal Comitato Manifestazioni Torinesi è mezzo di distribuzione in questi giorni, ha incontrato il consenso della cittadinanza. [illegible]

[illegible]

Attività della Federazione provinciale dell'Opera di protezione della Maternità e Infanzia

Anche in tutti i Comuni della Provincia di Torino, la « Giornata della Madre e del Fanciullo » venne celebrata secondo le direttive della Sede Centrale dell'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia. Oltre alle iniziative particolari ed ai premi stabiliti dai singoli Comitati locali, furono distribuiti per conto dell'Opera Nazionale, 35 premi di nuzialità di L. 500 caduno; 10 premi di natalità di uguale importo e numerosi altri premi di allevamento igienico di L. 100 e 50.

Nei Comuni sede di delegazione della Croce Rossa, furono anche distribuiti dei corredini per neonati, grazioso dono della provvida istituzione. Dovunque è stata vivamente apprezzata l'opera del Governo Nazionale che, seguendo il monito del Duce, ha voluto che la celebrazione assumesse carattere di alta e spirituale valorizzazione della Maternità e della protezione del Fanciullo.

I ruoli contributi integrativi 1932

La Federazione fascista del commercio rende noto che all'Albo pretorio dei Comuni di Torino e della Provincia sono in pubblicazione, per otto giorni, i Ruoli dei commercianti obbligati al versamento dei contributi integrativi 1932 stabiliti con decreto ministeriale 31 agosto u. s. nella misura di 42.50 per cento sull'ammontare dei contributi obbligatori (interessi 1932 sui depositi cauzionali. Gli interessati hanno facoltà di ricorrere a S. E. il Prefetto solo per errore materiale entro 30 giorni dall'ultimo di pubblicazione. La riscossione avverrà in una unica rata in coincidenza con quella del prossimo febbraio p. v. delle imposte dirette.

Le licenze degli esercizi pubblici

La Federazione fascista del Commercio rende noto che, per accordi intercorsi con gli uffici competenti, il pagamento delle tasse di concessione governativa e l'espletamento delle loro pratiche necessarie per ottenere la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi sarà effettuato attraverso gli uffici della Federazione stessa.

Il servizio appositamente organizzato ha incominciato a funzionare col 1.o dicembre e continuerà sino al 30

La rinnovazione e vidimazione delle licenze

La Segreteria Interprovinciale dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione comunica: Ricordiamo alle Società Cooperative e Mutualistiche aderenti, che con il 31 corrente mese scade il termine per il pagamento all'Ufficio del Registro delle tasse per concessioni governative e per l'inoltro delle pratiche per la rinnovazione o la vidimazione delle licenze e delle autorizzazioni di Pubblica Sicurezza. Nell'interesse delle Società gli uffici di questa segreteria continueranno ad accettare il pagamento delle tasse e la consegna dei documenti non oltre il 29 dicembre.

Sul commercio degli stupefacenti

Si informano i medici, i farmacisti e i produttori di specialità farmaceutiche contenenti sostanze stupefacenti che, in seguito alla nuova convenzione internazionale 13 luglio 1931, d'ora innanzi anche le preparazioni farmaceutiche contenenti rispettivamente meno del 0,20% di morfina e meno del 0,10% di cocaina dovranno essere assoggettate in pieno a tutte le norme della legge 18 febbraio 1923, n. 396, e del regolamento 11 aprile 1929, n. 1086. Quindi i farmacisti non potranno vendere le preparazioni suddette se non dietro presentazione di regolare ricetta medica.

Le galline dalle uova d'oro

Ai primi del novembre scorso il contadino Giuseppe Morra, residente a Rivoli, recatosi di buon mattino in un campo di sua proprietà per eseguire alcuni lavori, notava la scomparsa di un aratro che la sera precedente aveva lasciato incustodito in quella località: egli si affrettava a denunciare la sgradevole scoperta ai carabinieri della locale stazione che iniziavano prontamente una diligente indagine. I sospetti dei militi caddero su tale Biagio Casalegno di Luigi, nato a Rivoli, di 34 anni; una perquisizione operata nella sua abitazione portava al sequestro dell'aratro ed alla scoperta di un erpice di cui egli non seppe a tutta prima spiegare la provenienza. Stretto dalle domande dei carabinieri, egli finiva per confessare di aver rubato, in compagnia dell'amico Giacomo Garello fu Giuseppe nato a Venaria Reale, di 39 anni, sia l'aratro, sia l'erpice, quest'ultimo di proprietà del contadino Ettore Campagnuolo; inoltre narrava di avere, sempre unitamente al Garello, rubato ad altri contadini, delle barbabietole, dell'insalata e alcune galline.

Il Casalegno ed il Garello, comparsi ieri davanti al Pretore avv. Beltramo, hanno confessato le loro marachelle, aggiungendo però di avere completamente indennizzato le parti lese versando loro complessivamente la somma di lire ottocento. Il Morra ed il Campagnuolo hanno confermato questo punto dell'interrogatorio degli imputati.

— Perchè — ha domandato il Pretore al Campagnuolo — non ha denunziato il furto?

— Ritenevo che la denunzia dovesse essere sporta solo quando fosse noto il ladro: io ignoravo chi fosse, ragione per cui non mi sono recato a denunziare l'accaduto ai carabinieri.

Il contadino Agostino Giardini è stato molto conciso nel suo racconto.

— Mi hanno rubato una cinquantina di barbabietole, dei cavoli e un po' di insalata.

— Siete stato indennizzato?

— Sì, con 150 lire.

— Un contratto d'oro — ha commentato il Pretore.

— Se fosse andato a vendere la sua merce sul mercato avrebbe realizzato molto meno — ha osservato il difensore avv. Astore; — quasi quasi dovrebbe ringraziare i due imputati.

All'agricoltore Beniamino Ferrero i due imputati hanno rubato del pollame.

— Erano capponi, pollastri o galline? — ha chiesto il Pretore.

— Galline, delle vere galline che facevano l'uovo — ha risposto il Ferrero tra l'ilarità del pubblico.

— Quante?

— Sette.

— Siete stato indennizzato?

— Sì, mi hanno dato 350 lire.

— Ve le hanno pagate a peso d'oro — ha notato il Pretore.

— Un prezzo di vera affezione — ha soggiunto l'avv. Obert.

Il P. M. avv. Musso ha chiesto la condanna dei due imputati a 20 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa; i difensori avv. Gino Obert ed Astore hanno chiesto il minimo col beneficio della condizionale e della non iscrizione: il Pretore, accogliendo la tesi defensionale, ha condannato il Casalegno ed il Garello a 15 giorni di reclusione ed a 200 lire di multa col doppio beneficio.

Bollettino demografico di Torino

26 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	6
MORTI	47

Il bollettino demografico segna due cifre troppo impressionanti di per sè, per non necessitare di un chiarimento.

Nei giorni 24 e 25 dicembre l'ufficio di denuncia nascite non ha visto che poche persone, mentre 47 sono state le denuncie di decessi. Tuttavia le nascite non sono state solamente 6. Approfittando della concessione di legge, molti neo-papà non hanno interrotto le feste natalizie per recarsi in Municipio. In conseguenza di tale ritardo una quarantina di denuncie di nascita, registrate ieri, compariranno nel bollettino di domani.

STATO CIVILE

26 dicembre 1933-XII

NASCITE: 6. Maschi 3, femmine 3.

MORTI: 47. Ferraris Vladimiro di Francesco, di mesi 10, di Castiglione di Casalcerca [illegible] via Abbadia di Stura 464 — Decchio [illegible] Vilde Margherita fu Giuseppe, d'anni 63, di Carmagnola, casalinga, via Massena 37 — Orsello Lucia fu Antonio, id. 49, di Torino, Sorala, via 5, Chiara 36 — Vignali Alessandro fu Ranieri, id. 67, di Pistoia, pensionato, strada S. Margherita 154 — Bella Agnese mar. Rossetto, id. 67, di Castiglione d'Asti, casalinga, via S. Secondo 48 — Compaire Bianca mar. Carbonetto, id. 60, di Biella, sarta, via S. Teresa 19 — Vieria Paolo di Giuseppe, di mesi 3, di Torino, via Vistrurio 85 — Belletti-Cecira mar. Albini, d'anni 48, di Novara, agiata, via Sacchi 60 — Bovio Luigia ved. [illegible] id. 74, di Galliate, casalinga, via Cuneo 8 — Fortinaro Angela Giuseppina fu Andrea, id. 60, di Trino V., sarta, via Goito 1 — Fasoli Maria mar. Odasso, id. 48, di Torino, casalinga, corso Regina Margherita 9 — Costini Enrichetta mar. Rosso, id. 60, di Siena, casalinga, corso Oporto 47 — Allasia Giorgio fu Giovanni, id. 63, di Busseleno, operaio, via Vercelli 116 — Vianzone Maria ved. Balestri, id. 80, di Avigliana, [illegible] via Loreto 19 — Salcità Pietro fu Francesco, id. 56, di Santhià, invalido, via Biella 1 — Nerzi Eugenia mar. Jarnoli, id. 75, di Fossano, agiata, via Massena 43 — Florio Fortunato di Francesco, id. 12, di Rovereto, scolaro, via 7 Comuni 18 — Gatti Cecilia ved. Leuccini, id. 81, di Volpedo, casalinga, via Pesaro 16 — Boschetti Oreste fu Alberto, id. 45, di Torino, viaggiatore, via Accademia Albertina 34 — Negri cav. Giovanni fu Giulio, id. 80, di Chiusa Pesio, pensionato, corso Vittorio Emanuele 30 — Ferrero Emilia ved. Conti, id. 65, di Montechiaro d'Asti, casalinga, via Lanzo 29 — Berrone Teodoro fu Giuseppe, id. 57, di Vercelli, pensionato, via Ascoli 21 — Fontana Domenico fu Bernardo, id. 43, di Chivasso, esercente, via Carmine 4 — Carlini Palma ved. Giovagnini, id. 69, di Ancona, casalinga, via Chiesa della Salute 39 — Rinaldo Giuseppe fu Antonio, id. 86, di Verolengo, calderaio, corso Regina Margherita 134 — Audifredi Luigi fu Luigi, d'anni 70, di Ivrea, pensionato, via Felizia 83 — Comello Giuseppina di Marco, id. 22, di Trenzano V., casalinga — Scalabrin Maria ved. Pavan, id. 70, di Busseleno, casalinga — Alberio Giacomo fu Michele, id. 80 di Val della Torre, muratore — Caresini Maria Angela fu Francesco, id. 67, di Carenno, suora — Lusso Angela ved. Milani, id. 77, di Torino, sarta — Revelly Giuseppe di Giovanni, id. 38, di Roccabruna, muratore — Caizia Rosalia, id. 43 — Castano Ernesto fu Giov. Battista, id. 67, di Massanico, litografo — Fresia Giuseppe fu Carlo, id. 86, di Torino, rigattiere — Lonardi Gaetano fu Gioriede, id. 62, di S. Michele Extra, manovale — Bolli Marcello di Tre, id. 3, di Torino — Balocco Pierina fu Amedeo, id. 33, di Torino, domestica — Garrone Massimo fu Carlo, id. 72, di Calliano, manovale — Praio Angelo di Virginio, id. 35, di Torino, venditore ambulante — Depeali Luigi fu Giacobbe, id. 43, di Rivolta d'Adda, carpentiere — Rossa Domenica di Giovanni, id. 27, di Barge, contadina — Ilengrilla Virtila Luigi fu Ernesto, id. 34, di Giaveno, muratore — Intrario Giuseppe di Rocco, id. 68, di Foggia, calderaio — Peralti Maria ved. Ariesano, id. 65, di Carmagnola, operaia.

Nati morti 2, a domicilio 27, negli ospedali, istituti, ecc., 20. Non residenti in questo Comune 4.

Un baraccone trasformato in cappella

Lungo il magnifico e rettilineo stradale di Rivoli, nella regione detta Paradiso per l'amenità e bellezza del sito, è stata, in questi giorni, inaugurata una singolare cappella. La popolazione della zona non aveva chiese vicine in cui comodamente recarsi per le funzioni, chè le chiese parrocchiali di N. S. della Provvidenza e di Pozzo Strada sono molto lontane dalla regione Paradiso. E' stato così provveduto a trasformare un vasto capannone di legno, che sorge al centro di questa zona, in una cappella. Molti degli abitanti hanno generosamente concorso ad adornare il nuovo tempio con vasi di fiori, quadri, tovaglie ed altri ornamenti. Esso è quanto di più semplice si possa immaginare: una croce posta sulla sommità del baraccone indica la radicale trasformazione operatasi. Nei giorni scorsi venne inaugurata ed aperta con una Messa celebrata da Mons. Bosia, Prefetto della R. Basilica di Superga, mentre P. Vallaso vi benediceva la Via Crucis. Il promotore è il teol. Bersano, cappellano della Legione Sabauda. Ogni giorno, nella cappella, si celebra la Messa per gli abitanti del luogo. Il capannone si è mutato in cappella, non è improbabile che in avvenire questa a sua volta si muti in una chiesa.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Giannastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,30, 23: Giornale radio — 11,15-12,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 12,30: Dischi — 13-14,15: Dischi di musica operistica varia — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale col concorso del soprano Alice Lauretta e del basso Carlo Prato — 17,55: Com. dell'ufficio presari — 18-18,10: Com. del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingue estere — 19,30: Dischi — 20: Luigi Carini ed Elisa Tricerri: « Discorsi di festa e di fortuna » — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,10: « Si chiude », commedia in un atto di Sabatino Lopez — 21,45-23: Musica da ballo. Nell'intervallo: Ernesto Bertarelli: « Luigi Pasteur: Un grande benefattore », conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 21: « I quatro Rusteghi », commedia musicale in tre atti di E. W. Ferrari — Bolzano: 20: Concerto variato — Palermo: Riposo — Vienna: 20,35: Concerto con arie per basso — Praga, Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava: 20,5: « Le marionette e gli uomini » — Parigi P. P.: 21,2: « Il misantropo » di Molière — Belgrado: 20: Trasmissione di un'opera — Stoccolma: 20: Bizet: « Carmen », opera — Radio Suisse A: 21,25: Orisar « Il cane del giardiniere », commedia musicale in un atto.

Seguendo la Cronaca

AVETE FATTO LA CURA della BIOEPATINA?

E allora avete trascorso il Natale in piena salute e in letizia, ben riparati dagli assalti della insidiosa stagione. E così pure inizierete il nuovo anno. La *Bioepatina* è un'amica modesta, ma sicura; è il ricostituente che va per tutti (bambini, giovinetti, donne, adulti, vecchi) e che tutti dovrebbero preferire. Provatela!

VIA CAVOUR 15

Prendete nota, signore, di questo indirizzo. Vi sarà prezioso tutte le volte che avrete bisogno di un abito elegante o di un mantello sportivo, di una blouse o una toilette da sera.

Tortonese (La Merveilleuse) vi offre tutta la moda. Per fine stagione grandi ribassi. Occasioni eccezionali per regali. Visitate il negozio *Tortonese*, in via Cavour 15.

da BIANCHI GRAN QUARTIERE GENERALE della « BEFANA »

Nuovi arrivi di giocattoli e strenne.

Il maltempo che ha imperversato in questo siberiano dicembre, ha reso molto difficile il compito del « Bambino »: ma accorre ora in suo aiuto la « Befana » che ai Magazzini Bianchi ha fissato il suo Gran Quartiere Generale.

Ricchissimi assortimenti di balocchi, regali e strenne; prezzi imbattibili.

Via Vietti, di fronte al Grattacielo.

FINALMENTE!

Finalmente, dopo quasi tre anni, la via Vietti sta uscendo di clausura. Finalmente si può di nuovo arrivarci da piazza S. Carlo e da via Santa Teresa (attraverso l'imponente Galleria) nonchè da via Roma, lungo il rinnovato tronco di via Bertola. I *Grandi Magazzini Bianchi* incominciano a respirare.

ALBERGO DOCK-MILANO

Porta Susa - Tel. 45-602; 43-187

Per la veglia danzante di Capo d'Anno, inaugurazione nuovi locali e grandioso salone. Prenotarsi per il Cenone.

FLORIDA Dancing

P. Castello 19 - Ex-Saloni Hôtel Europe

il ritrovo più elegante di Torino. Ogni giorno Thè alle 17 e serate danzanti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIA — Ore 21.15: Concerto del violinista Menuhin.

ALFIERI (Comp. Pavlova). — Ore 21.15: « Te, che ho tanto amato » di Enrico Jeanson (novità).

CHIARELLA (Comp. operette Bevoni). — Ore 21.15: « Katiuska » di Lajanai.

BALBO (Compagnia S.V.A.B.). — Ore 21.15: « Torino Balaclan » di Chiappo, Lampo e Filippini.

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: « Gita in treno popolare Torino-Sanremo » di G. Barbera e Chiri (novità).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « Il Scannaso ».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale del pittore Lupo). — 16-19: lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

FARO. — Mostra dello scultore Francesco Messina. — Esposizione di fiori.

I divertimenti

Tutta Torino al CINEPALAZZO ! IL PIU' COLOSSALE SUCCESSO: « IL SEGNO DELLA CROCE »

Dopo tanta bassura cinematografica, tante melensaggini pietose, finalmente un film di grande rilievo, di imponente realizzazione, di interpretazione stupenda e di suggestione universale.

Rapido, snello, fluido, tutto azione e contrasti, niente gonfiezze retoriche, ma abilmente riassuntivo di un'epoca attraverso scorci rapidi, incisivi, giuochi di passione e lampi di fede, *Il segno della Croce* è senza dubbio il più riuscito dei film sonori, il più eloquente senza enfasi, il più commovente con semplicità. Il pubblico che gremisce in modo fantastico il *Cinepalazzo* è « preso », nel tempo stesso dalla consumata abilità di un tecnico di valore, Cecil B. De Mille, dalla dosatura intelligente degli episodi e dalla spontaneità di una interpretazione misurata e perfetta, che si inquadra in quattro volti famosi: *Elissa Landi, Claudette Colbert, Fredric March e Charles Laughton.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Lisetta », Elsa Merlini, Vittorio De Sica, R. Cialente, N. Besozzi, Giachetti.

VITTORIA: « Rocambole » e Grande Spettacolo di Arte Varia.

ITALA: « Paprika », Elsa Merlini, Cialente.

MAFFEI: Ore 15-24: Spettacoli Arte Varia e film: Angelo della via (novità assoluta). Dalle 24 alle 2 Dancing con num. Varietà.

SPLENDOR: Angelo della via (Nuovissimo).

IDEAL: « Il signore desidera? » V. De Sica.

ALPI: King-Kong. Bruce Cabot, Fay Wray.

STATUTO: « Partita d'amore » e Crik e Crok.

BORSA: « Il grande agguato » Vilma Banky, Luis Trenker. Fuori progr. Cartone a colori naturali: Nel paese delle fate.

PRINCIPE: L'uomo senza nome e Varietà.

SAVOIA: « Violetera » e « Prendetela viva ».

REGINA: « Tigri del Pacifico » Robinson.

IMPERO (V. Veneto 5): Le due orfanelle.

SOCIALE: « Io sono un evaso ». Ingr. L. 1,00.

LONDRA: La grande gabbia. Ingr. L. 1,00.

NAZIONALE: « Milady ». Edizione Pariata.

AMBROSIO: « La suora bianca » (C. Gable) e Cartoni animati a colori naturali.

Doppio programma allo STATUTO RAMON NOVARRO in una prima visione CRIK e CROK in « SOLDATI DI VENTURA »

ESAURITI SU TUTTA LA LINEA !

Partita d'amore è nuovo per Torino; *Ramon Novarro, Madge Evans e Ralph Graves* ne sono gli ammirati interpreti. Vita universitaria americana, partite di calcio e pugilati elettrizzanti. Una bella fiaba amorosa corre via tra calci, pugni e durezze, fino a quella conquistata felicità che piacerebbe a tutti.

CRIK e CROK FANNO RIDERE fino alle lagrime

E che diremo di *Crik e Crok*, i due compari simpaticoni, che traggono comicità da tutto, veri prestigiatori dell'ilarità e dispensatori di quell'altra felicità di primo grado, che è la sana risata? Lo spettacolone dello *Statuto* non ha bisogno di maggiori imbonimenti.

Cinema-Varietà Maffei (Tel. 61-200)

Nel Varietà: *Fiammetta Hildegarde* (vedetta) riv. di danze; *Gambas and Collas*, comici parodisti; *Griffith*, vivace mulatta, e la celebre Troupe acrobatica cinese *Chi-Sue-Gai*. Sullo schermo: *L'angelo della vita*, un film che parla al cuore, l'esaltazione della maternità (Novità assoluta per Torino).

« IL SIGNORE DESIDERA? » la briosissima creazione di *Eric Pauly* e *Vittorio De Sica*, ottiene al

CINEMA IDEAL

un *successo* completo, incontrastato.

« KING-KONG » ultime gloriose repliche all'*Alpi*.

ITALA: PAPRIKA con ELSA MERLINI

Renato Cialente, Sergio Tòfano, Viarisio

NAZIONALE e TORINESE: MILADY

il film delle strabilianti avventure.

Note spicciole

Ospedale Infantile Regina Margherita. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo giovedì, 28 corr. mese, alle ore 16.30 e 17, in prima e seconda convocazione.

Dopolavoro Artigiano e Pro Arte e Cultura. — Questa sera, ore 21, nell'aula delle Scuole Tecniche Operaie di S. Carlo, via Giuseppe Verdi, 25, il dott. comm. Cesare Schiapparelli, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni su « Raffaello ».

La Legione M.V.S.N. A.T. — Questa sera, ore 21, adunata appartenenti 1.a Batteria, padri di famiglia, per comunicazioni circa la Befana Fascista.

ULTIME NOTIZIE

Le manovre del Quai d'Orsay nel settore balcanico

Parigi, 26 notte.

Il Ministro degli Esteri belga Hymans è giunto oggi a Parigi per aver domani un colloquio con il Ministro Boncour il quale deve metterlo a giorno delle recenti conversazioni avute con Sir John Simon e della proposta tedesca di Patto di non aggressione, nonchè della organizzazione di un fronte di resistenza contro la riforma della Lega delle Nazioni. Domani sera un pranzo ufficiale avrà luogo al Quai d'Orsay.

E' intanto confermato per la seconda quindicina di gennaio il viaggio a Parigi del Re e della Regina di Jugoslavia, viaggio che seguirà a brevissima distanza la chiusura della Conferenza della Piccola Intesa indetta per l'8 di quel mese a Belgrado. Secondo altre notizie anche Re Carlo di Romania verrebbe a Parigi in gennaio ma la cosa non è confermata e pare in ogni caso che prima del Sovrano debba venire a Parigi Titulescu, la data del cui viaggio dipende da quella del ritorno di Boncour dal suo giro nelle capitali orientali. L'attività del Quai d'Orsay si accentua insomma su tutti i settori, dai Balcani a Ginevra.

In quanto alla stampa parigina, in attesa dei colloqui fra Mussolini e Simon non perde occasione per punzecchiare l'Italia e attaccarne o svalutarne la politica sia che si tratti della Lega delle Nazioni, sia che si tratti dell'Anschluss, dell'Albania e financo del Congresso degli studenti asiatici.

Una importante conferenza dei Ministri della Difesa Nazionale ha intanto avuto luogo stasera al Ministero degli Interni sotto la presidenza di Chautemps. Alla fine della conferenza è stato diramato un comunicato che dice: «I Ministri della Difesa Nazionale si sono riuniti per studiare il problema relativo al disarmo. A questa conferenza assistevano Paul-Boncour, Daladier e Alberto Sarraut».

A quanto assicura il *Petit Parisien* si trattava di determinare alla vigilia del Consiglio dei Ministri che si terrà domani la posizione della Francia nei riguardi della proposta tedesca di conversazioni dirette.

La maggior parte delle deliberazioni governative di domani sarà consacrata all'esame della situazione internazionale. Paul-Boncour esporrà al Capo dello Stato e ai suoi colleghi in quali condizioni si sono svolte le conversazioni diplomatiche che hanno avuto luogo in questi giorni e che si riferiscono in particolar modo allo stato dei negoziati con la Germania.

C. P.

Il Fascismo nel mondo

Un'inchiesta tedesca

Berlino, 26 notte.

Il numero di Natale della *Amburger Nachrichten* pubblica una lunga inchiesta sul «Fascismo nel mondo» in cui si esamina il divagare del fenomeno fascista. L'inchiesta si apre con una corrispondenza da Roma intitolata «Sotto il Fascio Littorio».

«Nello spazio di un decennio, scrive fra l'altro il corrispondente, tutte le resistenze e i pregiudizi del vecchio regime sono stati spazzati ormai completamente via; e la vitalità del Fascismo si è imposta vittoriosamente dappertutto con un impeto e una forza che hanno del fenomeno elementare. Giova per altro rilevare che l'eliminazione del sistema demo-liberale fu per così dire solo un fenomeno di premesse e di concomitanze, mentre l'attacco centrale e decisivo venne sferrato e diretto alla conquista dell'anima del popolo e alla riforma dello Stato».

Il corrispondente osserva come l'idea essenziale dell'opera di rinnovamento fascista si trova espressa e concretata essenzialmente nella Carta del Lavoro la quale fa della nazione italiana una unità morale, politica ed economica che viene attuata integralmente nello Stato fascista. Osserva poi che qui ha avuto la sua realizzazione l'idea corporativa che si è attuata relativamente prima che l'ardua opera di organizzazione venisse ultimata. L'eliminazione degli scioperi e delle serrate non poteva certamente impedire i conflitti del lavoro, osserva il corrispondente; ed è perciò tanto più doveroso ammettere e sottolineare che quello ottenuto dall'Italia è un vero e grande successo. Sta di fatto che oggi i conflitti del lavoro vengono per la massima parte risolti dai rappresentanti dei sindacati stessi prima ancora di passare attraverso la Magistratura del lavoro. Questo successo appare tanto più considerevole se si osserva come l'interesse della collettività e l'incremento della capacità produttiva prevalgono sull'interesse dei singoli, sia datori di lavoro che prestatori d'opera. Il corrispondente osserva che la disoccupazione in Italia è relativamente scarsa.

Troppo spesso all'estero, nota il corrispondente, si perde di vista che il Regime fascista invece di distribuire elemosine ha creato e continua a creare sempre nuove fonti di lavoro grazie alle quali vengono assorbiti nel processo produttivo numerose braccia che altrimenti sarebbero condannate a restare incrociate.

Più oltre il corrispondente accenna alla politica sociale del Regime fascista illustrando in particolar modo la grande attività spiegata dall'Opera Maternità e Infanzia e dal Dopolavoro. Indi si occupa di quelle che chiama «le inesauribili fonti» a cui lo Stato fascista attinge sempre nuove e migliori energie cioè la gioventù:

«Nessun regime, nota fra l'altro, ha dato al problema dei giovani una importanza così grande come il Fascismo; e in nessuna istituzione si rivela lo spirito della nuova Italia in modo così chiaro e concreto come nell'Opera Balilla che organizza ormai tre milioni e mezzo di giovani, e fa di essi dei cittadini disciplinati consci del loro dovere. Questa nuova gioventù, che non conosce compromessi, offre al Fascismo la garanzia più sicura che la Rivoluzione fascista non si spegnerà mai».

Suvich visiterà Vienna il 18 gennaio

Vienna, 26 notte.

A quanto si assicura alla Ballhausplatz, S. E. Suvich arriverà a Vienna per l'annunziata visita al Governo austriaco, al 18 di gennaio. Il Sottosegretario agli Esteri si tratterrà a Vienna tre giorni.

Perchè è stato assassinato l'Arcivescovo armeno in America

New York, 26 notte.

L'assassinio dell'arcivescovo Leone Tourian, capo della Chiesa armena degli Stati Uniti, Canadà e Sud-America, avvenuto la vigilia di Natale dinnanzi a 400 fedeli presenti alla messa nella chiesa apostolica armena di Santa Croce a New York, ha prodotto una profonda impressione. Sull'impressionante delitto si hanno oggi i seguenti particolari.

Si sapeva da qualche tempo che l'arcivescovo aveva chiesto la protezione della polizia essendo stato ripetutamente minacciato da rifugiati armeni, i quali lo accusavano di sentimenti antipatriottici. L'arcivescovo aveva iniziato la processione verso l'altare maggiore e teneva in una mano il pastorale e nell'altra il crocefisso e stava già avvicinandosi all'altare quando fu circondato da un gruppo di giovani; sorse una violenta discussione ai piedi dell'altare. Il vescovo Garabedian, preposto della chiesa, che era poco distante dal suo superiore gerarchico, ha narrato più tardi come, richiamato dal fracasso, abbia volto gli occhi verso l'arcivescovo e lo abbia veduto in procinto di svenire. Subito dopo si fece un gran silenzio; il pubblico, sbigottito, rimase immobile, mentre gli aggressori tentavano di raggiungere la porta. Pochi secondi dopo si vide un involto bianco cadere nel mezzo della folla; era un foglio di carta che racchiudeva un pugnale insanguinato. I fedeli si diedero a gridare, a correre all'impazzata; qualcuno tentò di impedire la fuga degli assassini. Nel frattempo alcuni si avvicinarono all'arcivescovo che, sorretto da due prelati, fece due passi verso l'altare poi cadde a terra morto. Aveva ricevuto quattro tremende pugnalate all'addome.

I poliziotti accorsi arrestarono cinque armeni, tre camerieri e due disoccupati. La polizia afferma che gli arrestati fanno parte di una organizzazione rivoluzionaria «la Tashnay», che ha per scopo la restaurazione della repubblica armena libera e indipendente dal giogo sovietico. L'arcivescovo si era inimicato questa organizzazione sostenendo a varie riprese che l'avvenire dell'Armenia risiede nella sua fusione con la Russia sovietica. Una Armenia indipendente, secondo l'arcivescovo, era irrealizzabile.

Un cugino dell'assassinato ha dichiarato che i russi bianchi sono responsabili dell'assassinio; essi avevano già tentato di sbarazzarsi dell'arcivescovo in occasione della Fiera di Chicago quando si rifiutò di esprimere il proprio consenso per la esposizione della bandiera nazionale armena.

Il cadavere dell'arcivescovo giace nella cappella mortuaria di una impresa di pompe funebri in attesa del permesso di seppellimento.

300 morti in America per il freddo e gli incidenti d'auto

New York, 26 notte.

Il numero dei morti durante le feste natalizie per accidenti e per freddo è salito a trecento. La città è staffilata dalla maggiore tempesta di nevischio che si sia avuta da anni, accompagnata da una neve che ha raggiunto i 25 centimetri. Da sette ore il traffico è disorganizzato. Aeroplani sono stati costretti a fare atterramenti forzati. I piroscafi qui diretti sono stati ostacolati da una tempesta violentissima. Una violenta tempesta infuria specialmente sul lago Michigan: due rimorchiatori sono già affondati e otto persone sono annegate. Altre navi corrono pericolo.

La causa delle 180 sciagure mortali che si sono avute durante la sola festa di Natale consiste precipuamente negli accidenti automobilistici.

Cinque persone sono invece morte di freddo, bloccate dalla neve, nel Middle West, mentre a Battlecreek, nel Michigan, una donna cieca ed un bambino sono periti tra le fiamme in un incendio manifestatosi durante un trattenimento natalizio. Una giovane di 19 anni è rimasta uccisa durante una riunione a Kenosha, nel Wisconsin, mentre dei banditi sconosciuti, a Brooklyn, hanno ucciso, sparandogli contro a bruciapelo, una persona che dava denaro in prestito, proprio sulla soglia della sua casa mentre egli stava entrando per il pranzo di Natale. Un'abitazione di contadini a Chatskaine, nell'Oregon, è rimasta schiacciata da una valanga e le quattro persone che l'abitavano sono morte. Nelle isole Aleutine è soffiato un vento fortissimo di più di 40 miglia all'ora, che spazzava via le case ed abbatteva i pali telegrafici.

Il primo Sindacato fascista dei lavoratori istituito a Buenos Aires

Roma, 26 notte.

Un dispaccio da Buenos Aires informa che è stato colà costituito il primo Sindacato Nazionale Fascista dei lavoratori.

Questa notizia ha un valore altamente significativo in quanto che dimostra che l'idea fascista si espande nel mondo con una potenza irresistibile anche tra le masse dei lavoratori. Così, anche nelle lontane Americhe, e perfino nella lontana Argentina, dove fino a poco fa le folle operaie erano danneggiate e sfruttate da elementi sovversivi, il Fascismo si impone. Il fatto che proprio gli umili in tutto il mondo siano quelli che incominciano a vedere nel Fascismo la loro unica forza capace di elevarli, costituisce il maggiore vanto della Rivoluzione Fascista.

L'attacco aereo nanchinese contro i centri abitati del Fu-Ceu

Missionario italiano catturato

Shanghai, 26 notte.

Il Governo di Nanchino, che sembrava non avrebbe intrapreso una azione seria contro il Governo rivoluzionario del Fu-Ceu, ha invece impartito ordini fin dalla scorsa settimana per l'inizio di ostilità e i telegrammi giunti da Sciangai dicono che sono state compiute dagli aeroplani dell'esercito, al comando di Cian Kai Cek, due incursioni su Fu-cian e su Ciangciau, lanciando numerose bombe che non colpirono gli obiettivi militari, ma il quartiere abitato, appiccando l'incendio a gruppi di case e uccidendo diciotto persone. Nel cielo di Ciangciau sono comparsi ieri mattina 15 velivoli nanchinesi, che hanno bombardato a lungo la città. Gli effetti sono stati gravi; un intero settore della città sarebbe stato distrutto; vi sarebbero parecchie decine di morti e parecchie centinaia di feriti. Le truppe del generale Tsaitingkai, che presidiavano Ciangciau, hanno risposto abbattendo tre apparecchi. Un'azione campale appare imminente e si afferma che l'esercito di Tsaitingkai si è ritirato ieri su migliori posizioni per poter opporre più forte resistenza. I comunisti partecipano alle operazioni.

Cinque missionari sono caduti nelle loro mani: uno di essi è l'italiano padre Jacopo Anselmi, sulla cui sorte si nutrono serie apprensioni dati i sentimenti di xenofobia di cui i ribelli del Fu-Ceu si trovano in preda.

Il Presidente Zamora assiste oggi ai funerali di Macia

Barcellona, 26 notte.

(A. G.) - Trecentomila persone hanno reso oggi l'estremo omaggio alle spoglie del Presidente Macia che sono state esposte nel vasto salone di San Giorgio nel palazzo della Generalità. La deficiente organizzazione ha fatto sì che diverse migliaia di cittadini abbiano dovuto attendere dieci ore per poter essere ammessi nella cappella ardente.

Ai funerali, che si svolgeranno domani in forma solenne, assisterà il Capo dello Stato, signor Alcalà Zamora, partito da Madrid stasera in compagnia di alcuni Ministri e Sottosegretari. Ogni paese della regione invierà una rappresentanza e il corteo funebre passerà le più importanti vie cittadine e, prima di dirigersi al cimitero dell'Est, sosterà qualche minuto nella piazza prospiciente il palazzo del Parlamento catalano.

Stamane, per espresso desiderio della famiglia, si è svolta una cerimonia religiosa, alla quale sono intervenuti esclusivamente i familiari e pochi amici dell'estinto.

Il Segretario del Partito riceve il rettore dell'Università per stranieri

Roma, 26 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il prof. Astorre Lupattelli, direttore della R. Università italiana per stranieri, il quale gli ha offerto la raccolta del bollettino della Università stessa, dell'Anno Undecimo.

Il Presepio vivente di Novi Ligure

Novi Ligure, 26 notte.

L'odierna suggestiva cerimonia del Presepio vivente, organizzata dalla Piccola Opera della Divina Provvidenza, di don Orione, è la quarta dopo quelle di Tortona, centro della Diocesi nostra, nel 1930 e 1931, e di Voghera, svoltasi l'anno scorso.

Pastori, gregge, angeli e fedeli, in corteo, al suono delle cornamuse, dei pifferi e delle zampogne venute a noi dall'Appennino dell'alta valle del Borbera, hanno percorso le vie della città fra due siepi di popolo; indi si sono recati nella piazza Paolo Giacometti, di fronte al collegio San Giorgio, dove era stato eretto il grande Presepe. La Capanna di Betlemme ha richiamato una enorme folla di popolo giunta da tutte le parti della Diocesi. I pastori, vestiti col tradizionale abito sardo, un numeroso gregge venuto dalla vicina Boscomarengo con i cani di guardia, i canestri ricolmi di uova, frutta, pollame, verdura, pane offerti al Santo Bambino e recati da un centinaio di questi pastori, tutta la mistica e pur semplice coreografia del Presepe con gli angeli ed il Bambino Gesù offerto al bacio dei fedeli da don Orione, dava alla cerimonia un significato assai suggestivo.

Grave lutto di un collega

Milano, 26 notte.

Nel pomeriggio d'oggi nella sua abitazione di via Massena, 4, spirava Ercole Ardemagni, padre del collega del *Popolo d'Italia* Mirko. Il defunto lascia largo rimpianto per le sue preclare qualità di patriota e di padre esemplare. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani, alle ore 15. L'Ardemagni era nativo di Cremona.

Un Nat Pinkerton rurale

Scopre un ladro di galline

Stradella, 26 notte.

In frazione Casatta di Chignolo Po al proprietario di un pollaio, tale Tranquillo Rozzani, sono venute a mancare di notte due galline. Il furto non era di grave entità, ma la presenza della neve sul terreno dava l'occasione al derubato di scoprirne l'autore. Qualche goccia di sangue o alcune penne hanno così accompagnato il derubato, trasformato in poliziotto dilettante, in casa del compaesano Giuseppe Rozzani, il quale non aveva neanche pensato a celare i corpi del reato. Il derubato denunciava ai carabinieri di Chignolo il furto patito.

Contadino colpito ad un occhio dalla tremenda cornata di una mucca

Trieste, 26 notte.

Una raccapricciante disgrazia è toccata ieri al contadino Agostino Coslani di 44 anni, da Villa Decani. Il Coslani, mentre nella sua stalla era intento a dare la forcellata alla mucca, è stato colpito da una cornata all'occhio sinistro. Il poveretto è stato trasportato in gravissime condizioni all'ospedale Regina Elena di Trieste, ove è stato accolto con prognosi riservata.

A ALESSANDRIA

I coniugi Carlo e Giuseppina Morbelli, in Rivalta Bormida, hanno celebrato le nozze d'oro, confortati da uno stuolo di congiunti e dell'intera popolazione.

Una «Balilla» costituisce il primo premio della lotteria indetta dal Dopolavoro comunale di Cerro Tanaro, a favore di quei cestelli.

Si è inaugurato il caseificio della Unione Agricoltori di Casaleoceto, con largo concorso di associati.

Norme del Segretario del Partito per il Consiglio Nazionale

Roma, 26 notte.

Il Segretario del P. N. F. con il Foglio di disposizioni, n. 187, del 22 corrente, ha dato ai Segretari federali le seguenti disposizioni per il Consiglio Nazionale che avrà luogo il 3 gennaio a Cagliari, e il 4 gennaio a Sassari, Anno XII Era Fascista:

Al Consiglio Nazionale del 3-4 gennaio, Anno XII, parteciperanno il Direttorio Nazionale del P. N. F., i segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento, il vice-segretario dei G.U.F. e Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, i fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Due gennaio: ore 13,30: adunata nel Palazzo del Littorio. La colonna col gagliardetto del Direttorio Nazionale raggiungerà la stazione Termini, da dove, con treno speciale, partirà alle 14,30 per Civitavecchia. Ore 16,30, imbarco a Civitavecchia; ore 17, partenza per Cagliari.

Giorno 3, ore 9: arrivo a Cagliari; ore 11,30, Consiglio Nazionale; ore 18, partenza da Cagliari per Porto Torres. Il Direttorio Nazionale pernotterà a Cagliari.

Giorno 4, ore 7,30: il Direttorio Nazionale visiterà Mussolinia e proseguirà per Nuoro, dove arriverà alle ore 11. Ore 13: i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, il vice-Segretario dei Guf e Capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste arriveranno a Porto Torres; 4 gennaio, ore 15,30: partenza da Porto Torres. Ore 16, arrivo a Sassari; ore 16,30, arrivo a Sassari del Direttorio Nazionale proveniente da Nuoro; ore 18, Consiglio Nazionale; ore 22, partenza da Porto Torres.

Giorno 5, ore 10, arrivo a Civitavecchia; ore 10,30, partenza da Civitavecchia; ore 11,45, arrivo a Roma; ore 12,15, il Consiglio Nazionale renderà gli onori al Duce.

Le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Roma, Cagliari e Sassari forniranno la scorta d'onore al gagliardetto nell'ordine seguente: Federazione dei Fasci di Combattimento di Roma dal Palazzo del Littorio alla stazione Termini, e viceversa; Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari, dal piroscafo alla sede dove avrà luogo il Consiglio Nazionale, e viceversa; Federazione dei Fasci di Combattimento di Sassari, da Porto Torres a Sassari fino alla sede dove avrà luogo il Consiglio Nazionale, e viceversa.

Sarà indossata l'uniforme invernale per gli iscritti al P. N. F. Sulla camicia nera saranno portate le decorazioni della guerra e della Rivoluzione. La sera del 5, i Segretari federali rientreranno nelle rispettive sedi.

SPORT

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 26 notte.

Premio Vicenza: (L. 5000, m. 2000): 1. Douglas (2000, Fabbrucci) di Giovanni Leonel; 2. Venere de' Medici; 3. Ambrosiana; 4. Gallio Great. 4 partenti. Tempo 3'06" 8/10 (1'28" 4/10). Totalizzatore L. 6; 10,50; 7,50; 7,50; 2. Vinc. 37.

Premio Secchia (L. 3000, m. 2100): Partenti 8: 1. Trianella (2120, Manara), di Alfonso Mezzalchin; 2. Lord Ajuke; 3. Ricolin; 4. Farinata. Tempo 3'6" (1'29" 2/10). Tot. L. 49; 9,50; 8,50; 9; 2. Vinc. 38.

Premio Bersaglio (L. 5000, m. 1520). Partenti 8: 1. Galosa (1500, Branchini) di Scuderia Ferrarese; 2. Vandalo; 3. Pupina. Tempo 2'14" 4/10 (1'29" e 6/10). Tot. L. 59,50; 8,50; 6,50; 8; 2. Vinc. 37.

Premio Olona (L. 8000, m. 2700). Partenti 5: 1. Brevere (2700, Zamboni) del comm. A. Riva; 2. Invader; 3. Eye Bright; 4. Calumet Comte. Tempo 3'51" 8/10 (1'25" 9/10). Tot. L. 9,50; 18; 10; 2. Vinc. 38.

Premio Santo Stefano (L. 15.000, m. 2000). Partenti 9: 1. Satana (2000, Ubaldi) di Antonio Antonietti; 2. Arletta; 3. Loredana Worthy; 4. Marcella. Tempo 2'53" 4/10 (1'20" 7/10). Totalizzatore L. 112; 9,50; 8,50; 9; 2; Vinc. 40.

Premio Macherio (L. 4000, m. [illegible]). Partenti 8: 1. Diavoletta Great (2140, Mignani) di Scuderia Flaminia; 2. Capobanda; 3. Diavoletta Zomreet; 4. Silica. Tempo 3'8" (1'27" 9/10). Totalizzatore L. 20,50; 11; 9; 17; 55.

Premio Pavia (L. 4000, m. 1600). 1a divisione (partenti 8): 1. Fonte d'Oro (Fabbrucci) della Scuderia Ardita, m. 1640; 2. Pallino; 3. Guy Garner; 4. Beauté. Tempo 2'25" 4/10 (1'28" 7/10). Tot. L. 13; 7,50; 9,50; 10,50. Vinc. 55. — 2a divisione (partenti 9): 1. Valanga Garner (1660, Fabbrucci) di Fabio Ferrari; 2. Biordo; 3. Dumas; 4. Isetta Invomer. Tempo 2'29" 1/10 (1'29" e 3/10). Tot. L. 25; 11,50; 14,50; 16,50; 2. Vincente 55.

Carnera-Baer in giugno?

Parigi, 26 notte.

Secondo la *Chicago Tribune* il combattimento Carnera-Max Baer avrebbe luogo in giugno a Chicago sotto gli auspici del Madison Square Garden.

Un nuovo incontro Locatelli-Canzoneri fissato per il 12 gennaio

New York, 26 notte.

La direzione del Madison Square Garden annuncia che sono stati perfezionati gli accordi per un nuovo incontro tra Locatelli e Canzoneri che avverrà il 12 gennaio prossimo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Cristianamente decedeva ieri

PERUGINI DIONISIO

Il figlio Rag. **Raffaele** con la consorte **Enrica Valdesio**, le sorelle e nipoti partecipano la straziante perdita. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 8 da Via Rossini 23. Si prega non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 44-018

A pochi giorni dalla dipartita della sua dilettissima **Maria**, senza aver saputo che l'aveva preceduta in cielo, dopo una semplice e nobile vita dedicata interamente all'amore della famiglia ed alla carità cristiana, con stoica serenità e fortezza d'animo, circondata dai suoi cari, chiudeva la sua santa esistenza nel bacio del Signore

OTTAVIA GROSSO GARBACCIO

di anni 84

Vedova del Cav. Uff. Alberto Garbaccio

Nel profondo dolore del nuovo indicibile strazio ne danno il tristissimo annunzio:

I figli:
Luigi con la moglie **Denisa Trivero**;
Leone con la moglie **Poldina Gallo**;
Gemma col marito **Dante Vigliani**;
il genero **Carlo Fegliano**;
il fratello **Giuseppe**;
i cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Mosso S. Maria giovedì 28 corr. alle ore 10.

Per espresso desiderio della defunta non fiori ma preghiere. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

La Ditta **Garbaccio Giuseppe e Fratello** partecipa con vivo dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

La **Filatura di Mosso** ha il dolore di comunicare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **personale** e le **maestranze** della Ditta **Garbaccio Giuseppe e Fratello** comunicano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **personale** e le **maestranze** della **Filatura di Mosso** hanno il dolore di partecipare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Titolare Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

L'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli ha il dolore di comunicare il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del suo Commissario Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

26 dicembre 1933. (000

Il **Segretario**, i **Funzionari** e gli **impiegati dell'Unione Industriale Fascista della Provincia di Vercelli**, comunicano con profondo dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

26 dicembre 1933. (000

I **Comuni di Mosso S. Maria, Pistolesa e Valle Sup. Mosso** partecipano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Podestà Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

La **Sezione del Fascio di Combattimento** di Mosso S. Maria partecipa con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Camerata Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il Dopolavoro Comunale «**Leone Garbaccio**» partecipa con vivo dolore il decesso della signora (000

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Fondatore e Benefattore Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Comitato Comunale dell'O.N.B.** di Mosso S. Maria annuncia con dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del benemerito Presidente Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Consiglio di Amministrazione**, gli **insegnanti** e gli **alunni** della Scuola Professionale Operaia «**Alberto Garbaccio**» partecipano la morte della signora (000

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Fondatore della Scuola Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

I **Professori** e gli **alunni** della Regia Scuola Tecnica Commerciale «**Pietro Sella**» di Mosso S. Maria partecipano la morte della signora (000

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Commissario Governativo Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Mosso S. Maria, 26 dicembre 1933.

Il **Consiglio Direttivo** ed il **Collegio Sindacale** della **Società Ferrovie Elettriche Novaresi (S.F.E.N.)** annunciano con dolore il decesso della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Presidente della Società Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Biella, 26 dicembre 1933. (000

La **Direzione Tecnica**, il **Segretario**, i **Funzionari**, **impiegati** e le **Maestranze** tutte della **Società Ferrovie Elettriche Novaresi (S.F.E.N.)**, annunciano con dolore la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del Presidente Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Biella, 26 dicembre 1933. (000

La **Società Assicuratrice Industriale** ha il dolore di partecipare la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del suo Consigliere d'Amministrazione Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Torino-Biella, 26 dicembre 1933.

La **S. A. Condizionatura della Lana ed Affini** partecipa con vivo dolore la perdita della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del suo amato Vice Presidente Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**.

Biella, 26 dicembre 1933-XII. (000

L'Istituto Commerciale Laniero Italiano ha il dolore di annunciare la morte della signora

Ottavia Grosso ved. Garbaccio

madre del suo Consigliere d'Amministrazione Cav. di Gran Croce **Leone Garbaccio**. (000

Milano-Biella, 26 dicembre 1933.

In Sanremo, ieri sera, santamente spirava, nell'età di anni 70, il

Cav. NEGRO ENRICO

Camicia Nera del 1922

Con gran dolore ne partecipano la perdita: la moglie **Cavanna Emilia**, i figli **Elsa** ed **Aldo**, il fratello **Francesco**, la nuora, i nipoti ed i parenti tutti.

La salma sarà tumulata in Ceresole d'Alba.

Sanremo, 25 dicembre 1933-XII.
Via Carli, 2.

Bertrand - Primaria Impresa Pompe e Trasporti Funebri - Telef. 5114-5001

La Ditta **Sanieras Scalare Vacchieri & C.** in liq. annuncia con dolore la grave perdita del suo Socio Sig.

Cav. ENRICO NEGRO

avvenuta in Sanremo.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

La **Soc. An. Scalare Pugliese Brunero Negro** ed il **Personale** tutto annunciano con dolore la perdita del Sig.

Cav. ENRICO NEGRO

padre del suo Consigliere di Amministrazione Signor **Aldo Negro**.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282

Oggi alle 9,40 cristianamente spirava l'anima eletta di

LUIGI BUTTIE'

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Emilia Stragiotti**; le sorelle **Livia** e **Santina**; i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr. alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 34.

Torino, 26 dicembre 1933-XII.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Il Personale delle **Manifatture Buttiè** ha il dolore di partecipare la notizia del decesso del proprio titolare

LUIGI BUTTIE'

avvenuto oggi, 26 dicembre 1933, alle ore 9,40.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino**, il Collegio Sindacale, Dirigenti, Funzionari, Impiegati ed Agenti, annunciano con profondo dolore l'improvvisa perdita del Signor

Dott. Ing. Gr. Uff. Enrico Pirola

Presidente della Società, del quale ricordano le elette doti d'animo e di cuore. (29853

La Società d'Assicurazione **The Italian Excess Insurance Company** annuncia con profondo dolore la perdita dell'amato Presidente

Dott. Ing. Gr. Uff. Enrico Pirola

avvenuta in Roma il 26 corrente. (29854

Stamane spirava nel bacio del Signore, sempre invocato in vita, l'anima buona di

NINA BARALE

Desolati la piangono: il papà **Luigi**, la mamma **Caterina Grosso**, il fratello **Renzo**, il fidanzato avvocato **Italo Negis**, zii, cugini e parenti tutti. Giovedì 28 corr., alle ore 10, avrà luogo l'accompagnamento della cara Salma partendo dal Borgo Navile. Si ringrazia quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Moncalieri, 26 dicembre 1933-XII. (29858

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, stamane alle ore una mancava all'affetto dei suoi cari l'esistenza operosa e buona del

Geometra GIACOMO SCAVINO

Segretario Comunale

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia: **[illegible]** col marito **Teobaldo Toppino** e bimbi **Gian Giacomo** e **Margherita**; **Domenica**; le sorelle, la suocera, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

La Morra, 26 dicembre 1933-XII.

Non fiori ma preghiere.

I funerali avranno luogo giovedì 28 corrente alle ore 10.

Serve il presente di partecipazione personale e di ringraziamento. [6683

L'anima cara, buona e generosa di

LINO BOSIO

d'anni 28

salì al Cielo dopo breve esistenza terrena e dopo crudelissima inesorabile malattia. Egli si presenta a Dio con la preparazione del giusto e lasciò qui a piangerlo e ad invocarlo le desolate sorelle **Lina** col marito **Mario Accatino**, **Lydia** col marito **Felice Passoni**.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 14,30, partendo da via San Massimo, 44.

UNA PRECE

Torino, 26 dicembre 1933-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» Tel. 53-490

Improvvisamente, durante il trasporto della Mamma gravemente inferma dall'Ospedale San Giovanni alla propria abitazione, veniva a mancare all'affetto dei suoi cari l'

Ing. Cav. Franco Alemanno

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Maria Ardizzone**, i figli **Giovanni** ed **Enzo**, il padre **Giovanni**, la mamma **Chiò Marietta**, il fratello **Cesare** e cognata **Zina Dellarola** col nipotino **Nello**, i suoceri **Ardizzone**, gli zii e le zie **Alemanno** e **Chiò**, ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Crescentino alle ore 15 di giovedì 28 corrente.

Pompe Funebri «Nazionale», Telef. 53-490

Improvvisamente è mancato ai suoi cari nella veneranda età d'anni 85, il

Cav. NEGRI GIOVANNI

Addolorati ne danno l'annunzio: la moglie **Bobbi Giuseppina**, i figli, il genero, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Vittorio Emanuele, n. 30.

Per volontà dell'estinto si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori in beneficenza.

Anticipatamente si ringraziano quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 53-183

Fatale sciagura troncava ieri l'esistenza buona di

EMILIA COVA

vedova del Generale BESSONE

La piangono i nipoti, i cugini e gli amici. I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 10,30 da via San Massimo 24. Per desiderio dell'Estinta, non fiori ma preghiere e beneficenza.

Torino, 26 dicembre 1933-XII.

Via Maria Vittoria 36.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-282.

Il 24 dicembre, alle ore 13,10, spirava il bell'Angioletto

GHIONE ROSALINA

di anni 6

Costernati ne dànno l'annuncio: i genitori **Giovanni Ghione** e **Morra Maria**; il fratello **Michelangelo**; la nonna **Morra Maria**; gli zii: **Ghione Diara**, **Paolo** e **Natale**, **Morra Giorgio** e **Giovanni**; l'affezionata **Caramellino Paolina** ed i parenti tutti.

Chivasso, 26 dicembre 1933-XII.

Il funerale ebbe luogo il 25 corrente, in Chivasso. (A

Stamane è spirata l'eletta e pia

EUGENIA JARACH NORZI

La piangono il marito **Eugenio**; i figli: **Federico**, **Giorgio**, **Emma** col marito **Beniamino Debenedetti** e figli, **Clotilde** col marito Ing. **Henry Hirsch** e figli; la cognata, i nipoti e congiunti.

I funerali seguiranno da Via Massena 49, mercoledì alle ore 15. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (29834

Nella sciagura che la colpì, fu di conforto alla famiglia del compianto

CERRUTI GOZZELINO

l'imponente dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto. Nell'impossibilità di farlo singolarmente, a mezzo del presente esprime un sentito grazie a tutte le gentili persone che unendosi al dolore della famiglia ne accompagnarono la salma all'estrema dimora.

Ringrazia in modo particolare il personale della Società Fratelli Cerruti e tutti coloro che inviarono scritti e telegrammi.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 53-183

ERRATA CORRIGE

I funerali della compianta

CESIRA ALBINI BELLETTI

avranno luogo stamane alle ore 11 da via Sacchi 20, anzichè alle 10 come fu pubblicato ieri.

Croce Nera - Pompe Funebri - Telef. 53-183

Un improvviso accesso di febbre, un dolore reumatico, una nevralgia, possono essere arrestati o leniti con pochi centigrammi di

CHININO DELLO STATO

Antireumatico, antinevralgico, il Chinino garantito dalla Marca dello Stato, costa meno di tutti gli antinevralgici e dà risultati di grande prontezza ed efficacia.

BISOLFATO IN TAVOLETTE

Tubetti da 10 tavolette L. 0,80

Si trova nelle Farmacie e nelle Rivendite dei Tabacchi

POLTRONA GAIDANO
SALOTTI 900 A PREZZI IMBATTIBILI
ESPOSIZIONE: VIA CAVOUR, 12 E VIA ROMA, 25

PIETRO MARCHINI M.A.B. - STOFFE PER UOMO Via C. Alberto, 21
VENDE ESCLUSIVAMENTE STOFFE DI MARCA
COL GENNAIO 1934 SI TRASFERISCE NELLA NUOVA GALLERIA DI VIA ROMA

ASTE GIUDIZIALI
Importante vendita dipinti Pittore Vaccari

Oggi, alle ore 15, presso la Casa di Vendite Giudiziarie, Via Cernaia 31, vendita all'asta e secondo esperimento a qualunque prezzo 34 dipinti del Pittore Vaccari. Occasionissima.
Vengono posti in vendita inoltre molti mobili usati e nuovi. Ottime occasioni.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, blocchi calendari calendarietti semestrini adatti réclame. Ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14.

DISPONGO stok trattori nuovi americani che cederei esclusivamente privati. Prezzi condizioni vantaggiosissimi, garanzia. Risposte: scrivere cassetta 10 G, Unione Pubblicità Italiana, Bologna. 6611

TECNICO venderebbe ricette specialità preparazione vermouth liquori vino chinato primissimo ordine, garanzia. Scrivere cassetta 114 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29741

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Commestibili, drogheria, vendo licenza traslocabile, automatica, mobiglio, straoccasione. Salvano, Francesco Assisi, 1.

A. Drogheria pasticceria centralissima, arredatissima vendo straoccasione 5000. Salvano, Francesco Assisi, 1. 29843

AFFARONE, primaria sala ballo buffet cedo permuto urgente. Scrivere cassetta 117 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AL miglior offerente cedo trattoria corso Francia, Rivoigersi, Chiambretta, Bianzè, 42. 29710

AVVIATISSIMO negozio mode causa matrimonio rimettesi, milleduecento pretese. Corso Brescia 18. 29726

AVVIATO magazzino ferro poutrelles lamiere cedesi. Vendesi affittasi stabile capacità settecento tonnellate. Scrivere cassetta 105 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29659

CAFFE' bottiglieria biliardo, Madama Cristina 116, cedesi urgenza. Offerte immediate avvocato Palomba, Corte Appello, 13.

CAUSA grave malattia cedesi industria specializzata, lavoro assicurato, ammontare duecentomila. Scrivere cassetta 148 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO licenza macelleria, banchi marmo, ceppi e attrezzi. Alaria, Emanuele Filiberto 6. 40646

OCCASIONE alimentario centralissimo, bilancia, coppa 250, Richiesta 4000. Misericordia, 2. 78397

PERSONA capace tenuta contabilità semplice disponga 30.000 garantite troverebbe stabile impiego rimuneratore interessato azienda. Scrivere cassetta 169 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78269

RILEVEREI azienda commerciale o rappresentanza purchè attiva. Scrivere cassetta 163 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78337

9600 grande alimentario, automatico, causa malattia, occasionissima. Madama Cristina, 89. 29816

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA inglese creatrice nuovo sorprendente rasoio sicurezza, alta novità, affiderebbe rappresentanza esclusiva: ogni Provincia Piemonte. Durham, via Boccaccio, 4, Milano.

CHIUNQUE, conservando propria occupazione, guadagnerebbe vendendo privati ottimo prodotto grande continuato consumo. Scrivere cassetta 107 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29721

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO Martarotti cerca orlatrici federiste. Via Sospello, 19. 78300

CERCASI giovane preferibilmente laureata con perfetta conoscenza pratica lingue italiana tedesca per traduzioni e corrispondenza. Dattilografa. Scrivere dettagliatamente cassetta 161 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO persona distinta ben nota in società, disposta organizzare, dietro compenso, concerti benefici. Scrivere cassetta 141 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONDERIA cerca provetto conduttore macchine sotto pressione. Referenze pretese, cassetta 155 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78348

MEDICO possibilmente pratico odontoiatria cercasi subito da avviato studio dentistico, direttore o socio. Scrivere cassetta 125 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCIROPPI liquori. Tecnico espertissimo cercasi, moralità, referenze. Scrivere cassetta 110 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA signora, disposta recarsi cittadina presso Torino, per gerenza negozio, indispensabili ottime referenze, cauzione. Avvalersi assicurato. Scrivere cassetta 169 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

TEDESCA cameriera fine cercasi, indicare referenze. Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29810

700 mensili, facile collaborazione novità industriali, proprio domicilio. Stabilimento Mani, Roma. 6667

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CONTABILE diplomato, lunga pratica amministrativa, occuperebbesi ovunque mezza giornata. Mura, Madama Cristina, 35.

GIOVANE, diplomato Istituto Industriale impiegherebbesi ramo tecnico-commerciale oppure ditta creazioni arredamento, pubblicità, miti pretese. Scrivere cassetta 119 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA, tedesco, inglese, francese, occuperebbesi istitutrice. Scrivere: Croce, Villafranca 42. 78316

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OFFROMI custode villa con giardino oppure orto poderetto. Pensionato Accussato, Strada Viola, 160, Cavoretto. 78293

COMMESTIBILI, VINI COMBUSTIBILI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

OLIO oliva da tavola finissimo a prezzi ribassatissimi. Scrivere Fratelli Amoretti, Laigueglia (Liguria). 29634

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTATE mobili maggiore stabilimento Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto via Nizza 107) camere matrimoniali, pranzo lire settecento, matrimoniali tre corpi ottocentoventicinque, buffet centotrenta, tavole quarantacinque, sofà centocinque, sedie sei, toilette, letti cinquantacinque, armoire duecento, guardaroba novanta, comb quattordici, comodini trentacinque, librerie, scrivanie settantacinque, salotti, cucine smaltate duecentosettanta. Camere Novecento, futuriste, Rinascimento, Barocco francese, piemontese, lane Scozia, maggenre. Modernissimo stabilimento lavorazioni disegno. Esposizione vastissima. Prezzi imbattibili. Visitateci. Risparmierete moltissimo. Facilitazioni. 4786

ARCIOCCASIONE grandiosissima pranzo quattrocentesca millecinquecento, studio, cassapanca. Monte Pietà, 21. 29834

CARATTERISTICHE sedie, poltrone Vallombrosa. Prezzi ribassati. Fortino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 2177

CIMITERO, campo primitivo, cedonsi loculi perpetui bellissimi. Scrivere cassetta 134 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FONOGRAFI Edison Bell, dischi, radio a rate. Sant'Anselmo, 12. 29267

LAMPADARI A.L.E.A., corso Orbassano, 24. Vera fabbrica. Attenzione: nessuna agenzia!! 29692

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis. liquidatore. 78277

OCCASIONE, pianoforte, clarino, fucile Koberil; armoir. Fussani, Accademia Albertina, 38. 78291

PALETOTS signora, vestiti, vestaglie, camicette, prezzi convenienti. Jacoud Sorelle, via Consolata, 16. 29781

PELLICCIA preferibilmente persiana compero contanti. Telefonare 70-668. 29840

PIANOFORTI, vendita cambio. Importante regalo noleggiando entro 15 gennaio. Compransi piani usati. Forneria, Carlo Alberto, 22 (cortile). 29704

POLTRONE, Divani pelle ribassatissimi. Manifattura Lotalitini, Piazza Statuto tredici (cortile). 29435

SALA pranzo Rinascimento noce, massima occasione vendo. Portineria, San Tommaso, dieci. 78161

SVENDONSI salotti vetrine tavolo stile. Pietro Micca, 9, Torino. 29817

YACHT vapore sontuoso vendesi, cambiasi villa, palazzo: Pietro Cuccia, Palermo.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con busta non intestata.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino Istituto Famiglia, Monza. 29107

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 16

CASA centrale corso vendesi 450.000 parte dilazionabile. Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29766

CASA signorile 4 piani, 70 locali, corso Moncalieri, quattrocentomila più mutuo. Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29861

CUNEO locale centro città, vendesi, reddito per 15 anni 6% netto, valore circa 220.000. Scrivere avviso 1296, Ragioniere Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 6597

FRANCIA sud ovest tenuta 35 ettari, vendo condizioni prezzo vantaggiosi, anche permuto casa reddito. Scrivere cassetta 65 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OTTIMA casa, 15 alloggetti, costruzione 1932, reddito 9 %, 225.000. Scrivere cassetta 166 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 78258

PEGLI, Affittasi bella villa signorile, mobiliata, soleggiata, riscaldamento. Scrivere Aziendelli, casella postale 774, Genova.

RITIRATOMI acquisterei casa cascina fino quattrocentomila. Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIVIERA, Palazzina, piano sole, nuova, comodità, posizione incantevole. Vendo, cambio proprietà Borgo Po, Vanchiglia, Via Verdi, 51. 29812

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI camere tappezzate comodità riscaldamento, telefono, bagni, Via Brandizzo, 35. 19088

AFFITTANSI locali negozi tre saracinesche. Via Pellico 6, 12. 40644

AFFITTANSI 6-15 ambienti signorili, divisibili, garage, giardino. Moncalvo 38.

AFFITTASI alloggio signorile otto vani bagno termosifone. Via Saluzzo 93.

AFFITTASI, corso Altacomba, 63, locale nuovo mq. 820, tetto a shed, pavimentato.

AFFITTASI via XX Settembre 15, alloggio vuoto, mobiliato, comodità moderne, preferenza stabili, adatto anche ufficio.

CERCANSI locali uso industria coperti mq. 600, 800 con annessi locali ufficio mq. 150 circa. Scrivere cassetta 124 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 29775

CINQUE camere vuote, disimpegni, adatte ufficio, abitazione, piano rialzato, corso Oporto, vendonsi 54.000. Cardona, Mille, 7.

OCCASIONE vendo in alloggio eventualmente abitabile subito, arredamento completo, mobilio nuovo lussuoso, letto, pranzo, salotto, cucina, tutto, termo. Corte Sommeiller 19. 78250

VIA Garibaldi, 43, secondo piano, affittansi due alloggi tre camere, cucina, disimpegno.

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BALILLA Berlina come nuova, gomme maggiorate, Ansaldo torpedo speciale, vendo. Corso Vercelli 33. 78160

OCCASIONE vendo 18 BL, con rimorchio, ottimo stato. Via Colli 56. 45586

THE BORGO PISTON Co.
TORINO Via Nizza 173
Tel. 65-731 - Teleg. BORGPISTON
Meglio un motore vecchio con i BORGO che una macchina nuova.

FATE GLI AUGURI di Capodanno
agli Amici ed ai Clienti, mediante l'apposita pagina di [illegible] i Giornali cittadini. U. P. I. - [illegible] Teresa, 7 - Tel. [illegible] - 53-561

Disturbi, [illegible] Filamenti, Perdite Dr. CHIAVARINO Via [illegible] **5** **SIFILIDE** Ore 10-13 e 15-20 Riduzioni per operai

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 11
Ore [illegible] - Fest. 10-12

SIFILIDE blenorragia cronica, acuta, malattie utero (perdite). Pelle (cad. capelli). Cure elettriche. Dr. Cav. ZONI, spec. S. Anselmo, otto. Ore 14-15, 18-20. Fest. 10-12 - Ridur. operai.

PENSIONE PARTORIENTI
LA CASA DELLA [illegible] VIA CASSINI, PREZZI MITI [illegible]

MOBILI di FIDUCIA - FORNI Corso PRINCIPE ODDONE, n. 69 (Piazza Statuto) - Tel. [illegible] e Corso REGINA MARGH., 37 - Tel. [illegible]
Fabbrica: Via CAGLIARI, 22 - PREZZI OTTIMI - Facilit. pagamento - Visitate: E' VOSTRO INTERESSE

Per le

FESTE di CAPODANNO

I

COLLI ESPRESSI FERROVIARI

(spedizioni fino a 30 Kg. - anche con assegno)

rappresentano il modo di trasporto più CELERE - COMODO - ECONOMICO

Viaggiano e sono consegnati a domicilio con la rapidità delle corrispondenze postali espresse

*

Sono ammessi al servizio dei colli espressi tutti i capoluoghi di provincia e le più importanti località

Informazioni presso le Agenzie di città delle Ferrovie dello Stato e presso gli Uffici bagagli delle stazioni ferroviarie

AGENZIA DI TORINO
TEL. 65-603 - 65-604 - 65-605 - 65-606